

Febbraio
2011

www.mosaico-cem.it

numero 02

Bollettino

della
Comunità
Ebraica
di Milano

בטאון הקהלה יהודית במילאנו

da **66** anni
l'informazione
ebraica
in italia

Anno 66°, numero 2 • Febbraio 2011 • Shevat - Adar rishton 5771 • Pagine Italiane Spa • Spedizione in abbonamento • D.L. 355/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comm.1, DGB Milano



L'INFORMAZIONE
PRODOTTA DALLA
COMUNITÀ EBRAICA
DI MILANO SI EVOLVE.
PENSANDO
AI GIOVANI

Il sito Mosaico e JewBoxRadio

I nuovi media della Comunità

Israele / Costume

Israele divoratori di libri: un record da 6400 nuovi titoli l'anno e 18 uscite al giorno

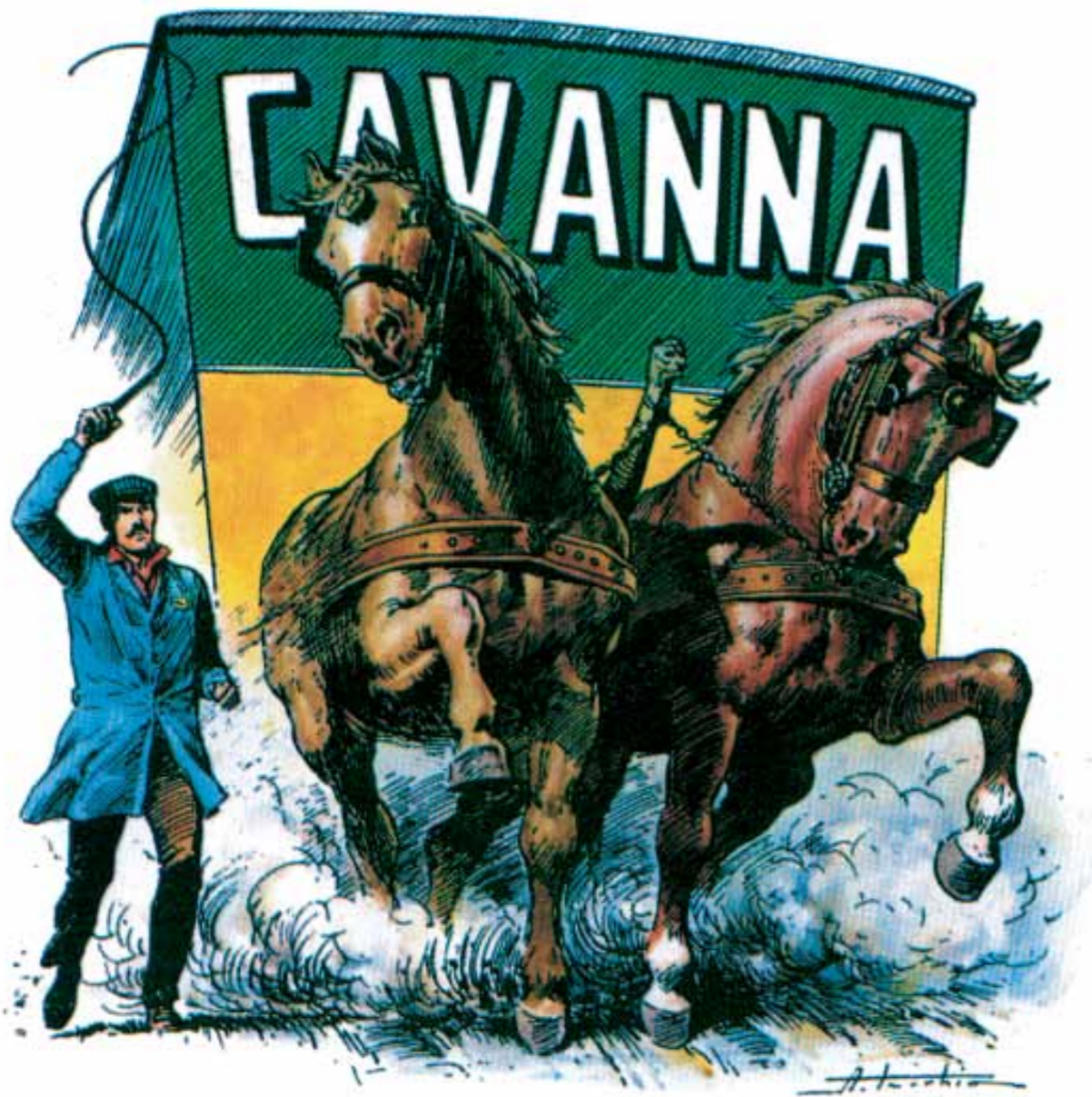
Attualità / Personaggi

Ben Stiller: "Psicoterapia e ebraismo erano il mio pane quotidiano"

Cultura / Musicisti

Yehudi Menuhim: storia di un violinista geniale che pensava alla musica come forma di *tikkun*

Dal 1863 Cavanna è Traslochi



CAVANNA TRASLOCHI

s.a.s.

Via Enrico Cosenz, 44 - 20157 Milano - info@cavanna.it

www.cavanna.it

NUMERO VERDE

800 - 822125

numero 2



EDITORIALE

Cari lettori, care lettrici, il Giorno della Memoria appena trascorso ha visto fiorire un po' ovunque eventi numerosi e tutti interessanti. L'intera settimana dal 23 al 30 gennaio è stata animata da dibattiti, tavole rotonde, proiezioni... Se da una parte qualcuno, (Ferruccio de Bortoli e Ernesto Galli della Loggia), ha creduto giusto mettere in guardia circa una certa "ipertrofia della memoria che rischia di far perdere l'indispensabile nesso tra funzione conoscitiva (sapere, affinché catastrofi come la Shoah non accadano mai più) e funzione etica (cittadini consapevoli dei valori universali, e quindi migliori)", dall'altra parte invece io ritengo che il Giorno della Memoria sia un'occasione per interrogarci su noi stessi. Guardare al nostro presente a partire dalla immane tragedia della Shoah è un'opportunità per fermarci, guardare alla nostra identità di ebrei e italiani, e rompere lo schema ripetitivo di un "disperato presente che ci schiaccia", come dice De Bortoli. Un'occasione per riflettere su questo terribile disimpegno morale che sembra travolgere la classe politica del nostro Paese ma anche sullo smarrimento della società civile, quando non si fa assuefazione che scivola all'indifferenza. Riflettere ad esempio, sul fatto che con il 2010 si è conclusa un'epoca e che con lei muore un modello di pensiero: quello che postula una felicità legata alla convinzione di uno sviluppo crescente e infinito, individuale, economico, sociale. Un'idea di felicità che si realizza solo nell'accumulo infinito di beni, cose, oggetti. Ora, come dicono in molti, non esiste economia sganciata dalla morale e dall'ecologia. Occorre un nuovo modello di pensiero, capace di ancorare l'economico nel sociale, che faccia della sobrietà e della misura la nuova piattaforma della nostra ricerca di felicità. Per uscire dal cuore di tenebra che ci ha reso sudditi e consumatori ciechi, per ripensarci come soggetti capaci di raggiungere una forma di felicità che si misuri con il piacere delle relazioni, con il gusto per gli altri, con quella creatività che fonda l'essere divino della natura umana.

Bollettino

della
Comunità
Ebraica
di Milano

www.mosaico-cem.it

Febbraio
2011

02 • Prisma

Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni.

06 • Attualità / ISRAELE

Siamo i lettori più "forti" del mondo, di Aldo Baquis

08 • Attualità / ITALIA

Il sindaco Moratti, la Scuola Ebraica, Milano, intervista di Ilaria Myr

12 • Il mio ebraismo

Ben Stiller: psicoterapia e ebraismo erano il mio pane, di Odeya Bendaud

10 • L'altra Israele

La poesia delle erbe e il mantra di Rabbi Nahman, di Luciano Assin

14 • Lungo il filo del tempo

Quel violino fragile e magico chiamato Yehudi Menuhim, di Ruth Migliara

16 • Cultura / PATRIMONIO

L'avventura di Feinberg, due volte strappato all'oblio, di Aldo Baquis

18 • Cultura / STORIA

2000 anni di Ostjudentum, dalla Yiddishkeit al Nuovo Mondo, di Rossella De Pas

20 • Libri e dintorni

22 • Comunità

Nuovi media: il sito Mosaico e la prima webRadio ebraica italiana, di R. Zadik

29 • Comunità / OFFICINA

Eletto il nuovo presidente Ugei, Daniele Billy Regard, di Miriam Bendayan

28 • Comunità / OFFICINA

Labna.it, il sito di cucina compie un anno, di Miriam Bendayan

40 • Lettere

42 • Piccoli annunci

43 • Note tristi

45 • Note liete

46 • Agenda

48 • Cognomi e parole

attualità Israele

06



il mio ebraismo

12



l'altra Israele

10



lungo il filo del tempo

14



patrimonio

18



Fiona Diwan

In copertina: le redazioni della webRadio (on air a fine febbraio) e del nuovo sito Mosaico.

In breve

Nuova compagnia low cost sbarca in Israele

Voli low cost con destinazione Israele: non un sogno, ma una realtà concreta nel prossimo futuro. L'ex chief operating officer di easyJet, Edward Winter, ha infatti siglato un accordo con il Ministero degli Esteri israeliano per il lancio della nuova compagnia Jet Israel, che opererà solo con voli low cost da e per Israele. Per portare a realizzazione questo progetto, il Ministero ha già stilato due modelli finanziari per la nuova compagnia aerea e ha consultato il Ministero delle finanze per lo sviluppo di una rete di sicurezza, che dovrebbe costare circa 100 milioni di shekel (28 milioni di dollari).

Bocelli star a Masada

Sarà il tenore italiano Andrea Bocelli ad avere l'onore di concludere l'edizione 2011 del Masada Opera Festival, che si terrà a giugno (vedi *Bollettino* gennaio 2011) e che avrà come evento clou la rappresentazione dell'Aida a Masada e nella Piscina del Sultano a Gerusalemme. I proventi del concerto, che si terrà il 12 giugno, saranno destinati ai residenti del Negev e della Galilea.

Israele / Aliyà record nel 2010. Un olè hadash ha 99 anni

Dall'Est il numero più alto di nuovi cittadini

Cresce l'immigrazione in Israele e le provenienze sono sempre più varie. Secondo gli ultimi dati dell'Agenzia Ebraica, nel 2010 sono stati più di 19.000 i nuovi olim chadashim, gli ebrei che si sono trasferiti in Israele: 16% in più del 2009, che già aveva registrato un'impennata, con più di 16.000 unità, rispetto ai dieci anni precedenti. Una fetta importante (40%, 7.700 persone) è costituita da immigrati dall'ex Unione Sovietica, Europa dell'Est e Germania. Ma sono più alte anche le quote relative al Nord America (3.980 persone) e America Latina (1.470). Interessante poi è l'evidente incremento di nuovi immigrati dall'Australia e dalla Nuova Zelanda (260 per-



sone in tutto, contro le 152 del 2009) e dall'India (48), ma anche da Paesi europei come Belgio (250) Svizzera (120) e Italia (110). Sempre alta, e nel 2010 ancora più alta, l'immigrazione francese, che questa volta supera le 2.000 unità, mentre è diminuita quella dalla Gran Bretagna (760). Ma il Paese che più di tutti mostra un incremento si-

gnificativo è il Venezuela, dal quale sono arrivati ben 150 nuovi immigrati, contro i 39 del 2009. Infine, nuove presenze anche dalla Cina (10), Monaco (4), Giappone (3), Honk Kong (3), Honduras (3), Malawi (2) e persino Guadalupa (2). L'età media dei nuovi arrivati è di 29 anni, ma c'è anche chi ha fatto l'aliyà all'alba dei 99.

L'ebraismo iraniano in mostra a Tel Aviv

Una mostra dedicata alla storia, alla cultura e alla vita contemporanea degli ebrei iraniani è in corso fino al 31 maggio al Beit Hatfuzot di Tel Aviv, il Museo della Diaspora. Si tratta della prima iniziativa così completa interamente incentrata sull'ebraismo iraniano, che trova le proprie radici 2700 anni fa, e che ha continuato a esistere nella storia, passando per

l'esilio da Gerusalemme fino ai giorni nostri. Fra gli oggetti esposti, si trovano manufatti archeologici, molti dei quali mai messi in mostra prima, manoscritti, talismani, tappeti e spartiti di musica laica e religiosa. Ma non manca la modernità, rappresentata da lavori di artisti iraniani oggi residenti in vari paesi d'Europa, in Israele e negli Usa.



Il "tar" iraniano



I volti e i nomi della Shoah

Sono a oggi circa 4 milioni le vittime della Shoah alle quali, grazie a un attento lavoro di ricerca di storici e ricercatori, il Memoriale dello Yad Vashem è riuscito a restituire l'identità. Lo ha annunciato di recente lo stesso Memoriale, soddisfatto per essere riuscito ad avere ridato un nome e un volto agli oltre due terzi delle vittime. Per 2,2 milioni di queste, fondamentali sono state le informazioni fornite da parenti o amici, mentre per i molti altri sono stati centrali gli archivi e le ricerche degli storici. Rimangono invece praticamente inesistenti le speranze di trovare informazioni sui restanti due milioni di vittime, uccise nell'Europa dell'Est, nell'ex-Urss e in Grecia.

Immigrati non ebrei in Israele

Lil 58% degli israeliani ritiene che gli immigrati e i lavoratori stranieri danneggino fortemente il carattere ebraico dello Stato di Israele. È quanto emerge da un recente sondaggio condotto per Ynet su un campione di 501 soggetti rappresentativo della popolazione adulta. Solo il 21% considera che questo "pericolo" sia moderato, mentre il restante 19% ritiene che non si debba parlare in questi termini. Ma alla domanda "cosa penserebbe se una moschea o una chiesa venisse costruita vicino a casa sua", ben il 43% risponde che si opporrebbe.

Nuovi antisemiti
Parole di odio dall'Est all'Ovest

L'antisemitismo soffia da est e ovest, indistintamente, come ricordano ogni giorno le dichiarazioni o i fatti che trasudano odio contro gli ebrei e che arrivano da tutte le parti del mondo. Fra le più recenti, ricordiamo quello che ha detto un senatore cileno, Eugenio Tuma, a proposito dei suoi connazionali ebrei: sarebbero "spie agenti del governo israeliano". L'accusa riguarda tutti, senza eccezione: e infatti il politico ha chiaramente fatto anche i nomi di suoi colleghi, come il Ministro degli Interni Rodrigo Hinzpeter, che in quanto ebreo sarebbe "un attivista e un militante della causa israeliana". Ma gli ebrei cileni (circa 23.000) sarebbero anche la causa della lentezza del governo a riconoscere uno Stato palestinese: passo,

questo, che invece altri 6 Paesi sudamericani hanno fatto (Brasile, Bolivia, Argentina, Uruguay, Paraguay ed Ecuador). L'accusatore Tuma fa parte della larga comunità palestinese residente in Cile, la più ampia esistente oggi fuori dal Medio Oriente. Al di qua dell'oceano, la situazione non è però migliore. Si è parlato tanto del prete greco ortodosso, il metropolita Seraphim del Pireo, che in un'intervista radiofonica ha dichiarato: "Hitler era uno strumento utilizzato dai sionisti per assicurarsi la creazione dello Stato d'Israele". Ma non è tutto: il dittatore nazista sarebbe stato finanziato direttamente dalla famiglia Rothschild per convincere gli ebrei a lasciare l'Europa per stabilirsi in Israele. E, parlando di una cospirazione ebraica per asservire il Mondo, ha aggiunto: "Se questa è la loro intenzione, non era forse una buona ragione per bruciarli?".



Fermate quell'aquila, è una spia del Mossad

Le vie dello spionaggio sono infinite: è con questa convinzione che l'Arabia Saudita ha di recente arrestato un'aquila con l'accusa di essere entrata sul territorio arabo con il compito di raccogliere quante più informazioni possibili per conto del Mossad. Prove inconfutabili sarebbero una targhetta dell'Università di Tel Aviv legata a un zampa dell'animale e una piccola rice-trasmittente. Dall'università israeliana hanno però spiegato che il volatile fa parte di un grande progetto che vuole studiare l'andamento delle migrazioni. Ma non la pensano così gli abitanti sauditi: "Questo è un complotto sionista", hanno detto al giornale locale *Al-Weeam*. Ma non è la prima volta che nel mondo arabo si pensa che Israele utilizzi gli animali per operazioni di spionaggio: il mese scorso, subito dopo l'attacco omicida di uno squalo sul Mar Rosso, il governatore della regione del Sinai Mohamed Abdel Fadel Shousha aveva dettato intenzionalmente sabotare il turismo del



Haifa / Megaparco, giochi e cinema Disneyland sul Carmelo

Il magico mondo Disney in salsa israeliana: un nuovo parco divertimenti verrà infatti costruito a breve nei pressi di Haifa, vicino a una delle uscite del Tunnel Carmel. Oltre a giostre e attrazioni, il complesso conterà anche 25 sale cinematografiche, distribuite su oltre ottanta chilometri quadrati. Secondo i preventivi, il costo del progetto è di 130 milioni di euro. A realizzarlo saranno l'israeliana New Lineo Cinemas Ltd e il gruppo Shamrock Holdings, "braccio degli investimenti" della Walt Disney Company. Il nuovo progetto, che sarà operativo nel 2013, rientra nei piani di sviluppo della città costiera in un'area sempre più business friendly: "Il nostro lavoro - ha spiegato il sindaco Yona Yahav - è iniziato con l'assistenza del comune alla costruzione del Cinemall, (un centro commerciale con 23 schermi

cinematografici, ndr), e con il miglioramento dello stesso centro commerciale. Inoltre, abbiamo implementato una funivia che trasporta i passeggeri fino al Technion e all'Università". Il comune ha inoltre speso oltre 350 milioni di dollari per rifare strade e infrastrutture, e altri 400 milioni per realizzare il tunnel che attraversa il Monte Carmel, inaugurato di fresco. Quest'anno, poi, inizieranno le corse della metropolitana leggera, quasi ultimata, mentre continuano i lavori per il tram. "Tra gli obiettivi finali di questo piano generale di rinnovo della città - ha aggiunto Yahav - c'è la riqualificazione del porto, che finora veniva sfruttato molto poco ed era diventato un ambiente poco raccomandabile. Ma noi siamo decisi a sfruttarne a pieno il potenziale, per attirare investimenti stranieri".



Notizie in breve



BB contro la shechità

L'attrice francese Brigitte Bardot, 76 anni, da sempre animalista, ha di recente lanciato una campagna in Francia contro il rito musulmano ed ebraico di macellare gli animali, considerato brutale. "Non posso più accettare che per compiacere un Dio gli animali debbano essere sgozzati come nel Medio Evo senza essere prima storditi, oggi che disponiamo di metodi moderni per alleviare le loro sofferenze", ha dichiarato.



Un dentifricio salva la vita dei canguri

Dopo una ricerca durata tre anni negli zoo israeliani Gan Garoo-Australian Park e al Tisch Family Biblical Zoo, ricercatori israeliani hanno inventato un dentifricio speciale per canguri: la loro abitudine a masticare vigorosamente sarebbe infatti causa di gravi problemi di salute.

Una gomma per Tzahal

L'esercito israeliano sta mettendo a punto un chewing gum a base di caffeina, per aiutare i piloti e i soldati a rimanere svegli durante le missioni di combattimento.

Psicologia / Una piattaforma Web

Dialogo e confronto: ecco la ricetta di Psikipedia

Anoressia, bulimia, disturbi della personalità, depressione. Ma anche un semplice momento di difficoltà emotiva. Affrontare questi problemi è l'obiettivo di Psikipedia (www.psikipedia.it), un nuovo sito internet creato da Roberto De Pas (nella foto), psicologo e psicoterapeuta specializzato in disturbi del linguaggio, membro della Comunità ebraica di Milano, insieme ad altri colleghi. Essere una piattaforma di scambio e confronto su temi inerenti alla psicologia per medici e i loro pazienti.

Non a caso il simbolo grafico del progetto è la melagrana, fin dai tempi antichi emblema di abbondanza, fertilità e bellezza, ma anche della fertilità dello scambio e dell'introspezione. Per i fondatori di



Psikipedia, è simbolo del lavoro di psicologi e psichiatri, antropologi e giuristi, e anche del loro lavorare insieme. Per aprire Psikipedia, un pool di psicologi si è dunque riunito per formare il giardino dei melograni, ovvero creare la ricchezza del confronto, tanti chicchi per formare un tutto.

"Il dialogo e la comunicazione sono alla base di questa iniziativa - spiega al Bollettino Roberto De Pas - perché siamo fortemente convinti che la parola sia già di per sé una forma di terapia. E il fatto che una persona ritenga opportuno porci delle domande su delle questioni per lui importanti è già di per sé una presa di coscienza dell'esistenza di un problema a cui vuole rapportarsi".



Keren Hayesod e Young Leadership Adults

vi invitano al

Gala di Apertura della Campagna 2011

Giovedì 3 Marzo 2011 alle ore 19.30

Palazzo Mezzanotte, sede Borsa Valori - Piazza Affari, 6 (Cordusio) Milano

Ospite d'Onore **M.K. Dalia Itzik**, già Presidente della Knesset



KEREN HAYESOD
Per un futuro migliore.





A sinistra: una libreria di Tel Aviv; lo stand di Israele alla Fiera del libro di Torino. Sopra, biblioteche e libri in Israele.

Siamo i lettori più "forti" del mondo

Onnivori divoratori di pagine, veri "addicted" di libri. Per gli israeliani sembra non esserci piacere più grande della lettura. In libreria escono 18 nuovi volumi al giorno, per un totale di 6.400 titoli l'anno che diventano 7.400 con le ristampe. Cifre da record per un paese di 7 milioni di abitanti e per una lingua come l'ebraico

di Aldo Baquis, da Tel Aviv

Gli israeliani sono considerati tra i lettori più accaniti del mondo. Onnivori, curiosi e "impallinati" di alcuni generi in particolare: romazi storici, saggi di storia, gialli. Le statistiche parlano chiaro, raccontando un primato di lettura -in termini di libri letti e comprati-, tra i primi al mondo. A conclusione di un anno ricco di soddisfazioni, di successi e anche di sorprese, il settore dell'editoria in Israele si accinge quindi ad affrontare il 2011 con sentimenti ambivalenti. Certo la concorrenza fra le due principali reti di distribuzione libraria (Steimatzi e Tzomet Sfarim), è sempre più agguerrita: la

prima propone adesso la iscrizione a un "club di lettori fedeli" che potranno acquistare libri a prezzi molto scontati fra una scelta di 1.000 titoli, mentre la seconda è tornata di recente ad offrire l'acquisto di quattro libri per 100 shekel, equivalente di 20 euro. Ma d'altra parte il 2010 lo ha confermato: gli israeliani sono lettori "forti", sempre disposti a prendere in mano libri anche inaspettati, se presentati loro con la dovuta cura. Fra le sorprese dell'anno appena concluso, spiccano due nomi in particolare. Il primo è quello di Paolo Giordano che ha visto la traduzione in ebraico di *La solitudine dei numeri primi* inclusa per oltre cinque mesi fra i dieci libri più venduti in Israele,

secondo la classifica del supplemento letterario di *Haaretz*. Un successo favorito anche dalla presentazione del libro fatta di persona dall'autore a Tel Aviv. Più stupefacente ancora il caso di *Ognuno muore solo*, scritto dal tedesco Hans Fallada nel 1947, recuperato solo di recente dall'oblio prima con una traduzione in inglese e poi con quella israeliana. La vicenda di una coppia di umili tedeschi, determinati ad affrontare il regime dittatoriale del Reich, e la loro protesta "sottovoce", mediante la disseminazione a Berlino di cartoline di protesta, ha commosso il pubblico israeliano. A fine dicembre il testo di Fallada guidava ormai da cinque mesi la "hit parade" delle vendite, senza cenni di debolezza.

"I lettori sono rimasti stupiti da questa descrizione per niente scontata della società tedesca durante il nazismo", ha spiegato l'editor Rachel Penn. "Poi è nata in loro, spontanea, la domanda: e noi come ci saremmo comportati in condizioni analoghe?". Sull'onda del successo è stato subito trascinato nelle vetrine un altro vecchio testo di Fallada -*E adesso pover'uomo?*-, che descrive l'impoverimento delle classi medie e la loro desolazione prima dell'avvento del nazismo.

Ogni giorno che passa, in Israele compaiono 18 nuovi libri. Sono 6.400 titoli all'anno, che diventano 7.400 con le ristampe. Si tratta di

cifre iperboliche, per un Paese di sette milioni di abitanti e per una lingua come l'ebraico che comunque non viene letta altrove. Nei mezzi pubblici di trasporto è facile vedere passeggeri sprofondati nella lettura di testi di vario genere: siano essi romanzi, testi di carattere professionale, o anche libri di carattere religioso. Di fronte a questa abbondanza, per gli scrittori emergenti non è facile mettersi in evidenza. Fra gli autori più noti in Italia, nel 2010 si sono comunque messi in luce il veterano Yoram Kenyuk che ha avuto grande successo con il libro di memorie sulla guerra dell'Indipendenza (*Tashakh, 1948*), e anche con un testo di ricordi sui suoi anni giovanili nella ruggente New York degli anni Cinquanta (*La vita sulla carta vetrata*).

Bene anche Meir Shalev che mediante una serie di esilaranti ricordi familiari (*E andata così*, tradotto anche in italiano) è riuscito a ridare spessore e umanità ai pionieri agricoli della vallata di Jezreel, in Galilea. Anche i promettenti Etgar Keret e Said Kashua sono tornati a dar prova delle proprie qualità: il primo con una raccolta di brevi racconti (*Improvvisamente, bussano alla porta*), e il secondo con un romanzo corrosivo sulla società palestinese in Israele e a Gerusalemme est (*Seconda persona, al singolare*). Per questi primi mesi del 2011 è atteso con curiosità il nuovo romanzo di A.B. Yehoshua, *Carità spagnola*. Il romanzo prende le mosse da un quadro esposto a Santiago de Compostela che mostra una donna spagnola, procace e discinta. È rappresentata mentre porge un seno per allattare un detenuto che appare in condizioni disperate. Misteriosamente, il protagonista- regista giunto da Israele -che vede la tela per la prima

volta-, aveva già immaginato la medesima scena, in passato... Peraltro lo stesso Yehoshua, nonché David Grossman e Yehoshua Kenaz sono rimasti quest'anno alla ribalta quando alcuni dei loro romanzi sono stati trasferiti sul grande schermo, per raccogliere poi premi e lodi. Le case editrici israeliane hanno notato nel 2010 un fenomeno nuovo, che potrebbe estendersi anche nel 2011: l'ingresso prepotente sul mercato della letteratura scandinava. La trilogia poliziesca *Millennium* dello svedese Stieg Larsson ha fatto da trainante locomotiva. La traduzione in ebraico del primo libro (*Uomini che odiano le donne*), ha conquistato facilmente la hit parade delle vendite anche perché sapientemente accoppiata alla uscita del film nelle sale israeliane. Larsson ha saputo catturare l'attenzione del lettore israeliano, non solo per la trama serrata delle vicende, ma anche per la denuncia dei simpatizzanti svedesi del nazismo, nel

passato e nel presente. Per qualità non dissimili anche il romanziere norvegese Jo Nesbo ha raccolto in Israele molti consensi con *Il pettirosso*: una traduzione realizzata con la collaborazione di un fondo per la diffusione della cultura norvegese. Da Copenhagen è giunto, del tutto inaspettato, un altro successo letterario firmato da Bjarne Reuter, *Il bugiardo dell'Umbria*: un testo picaresco e divertente che descrive le peripezie di un libero pensatore con tendenze truffaldine in un'Italia pre-Rinascimentale, e le sue schermaglie con la

Chiesa. Un'altra tendenza in pieno boom, che viene analizzata nelle case editrici locali, è la passione dei lettori israeliani per i libri di storia. Il caso più eclatante è il successo ottenuto dalla traduzione di *Io, Claudio*, un classico scritto nel 1934 dal ricercatore britannico Robert Graves che descrive i retroscena nei palazzi di potere a Roma da Augusto a Tiberio, da Caligola allo stesso Claudio. Negli anni Ottanta la serie televisiva della Bcc tratta da quel romanzo ebbe notevole successo in Israele e adesso la pubblicazione del testo originale è stata accolta a braccia aperte. E -con un occhio a quelle vicende remote- va notata anche una puntigliosa e ponderosa riedizione critica, apparsa quest'anno, della *Guerra Giudaiche* di Giuseppe Flavio.

Che cosa porterà il 2011 nelle librerie israeliane? Il filone storico sarà arricchito da un testo di Orlando Figes sulla *Vita privata nella Russia di Stalin*, mentre la letteratura italiana sarà rappresentata con un traduzione di *La felicità del giorno prima* di Erri de Luca. Fra le leccornie sono molto attese le versioni ebraiche di *Così parlò Zarathustra* di Nietzsche e *Notre Dame* di Victor Hugo. Ci saranno poi il recupero di un romanzo uscito in Germania nel 1932 e presto vietato dalla censura nazista, la straordinaria autobiografia di Claude Lanzman e il *Viaggio fra Terezinstadt e Auschwitz* di Gunther Adler. Un panorama editoriale variegato e ricco di spunti che conferma la grande vivacità intellettuale degli israeliani.

Un popolo di giallisti, di storici dilettanti, di amanti del noir o di pazzi per il fantasy? La fame di libri è comune a tutti i generi

Letizia Moratti, Milano e la Scuola Ebraica

“Ciò che conta è il concetto di sussidiarietà. La Scuola ebraica è una risorsa indispensabile per tutta la Città e per educare le nuove generazioni a valorizzare il proprio patrimonio culturale”

di Ilaria Myr

Quattro anni fa il sindaco Letizia Moratti aveva conferito l'Ambrogino d'oro alla Scuola Ebraica della Comunità per la qualità e l'eccellenza dei risultati ottenuti nella formazione dei futuri cittadini -ebrei- di Milano. Una civica benemerita che lasciava intendere un possibile futuro potenziamento della collaborazione tra scuola pubblica e privata, al fine di arricchire il sistema formativo di Milano. Al sindaco abbiamo chiesto di tornare sull'argomento. Ecco le risposte in questa intervista per il Bollettino.

Come vede in futuro la collaborazione fra le strutture private, fra cui anche quelle ebraiche, e quelle del Comune?

Negli ultimi anni stiamo assistendo a un progressivo avvicinamento delle istituzioni ai cittadini. Milano in particolare promuove un sistema di servizi che rappresenta una compiuta applicazione del principio di sussidiarietà. Un sistema che è in grado di offrire risposte immediate e concrete alle esigenze di una società civile sempre più complessa, consapevole e attenta alla qualità dei servizi offerti.

E per quanto riguarda il Sistema scolastico?

La scuola non fa eccezione. Anzi, rappresenta uno degli ambiti dove siamo riusciti ad conseguire i migliori risultati: la collaborazione sempre più stretta tra scuole pubbliche e pri-

vate e la stessa apertura di nuovi istituti privati rappresentano un arricchimento importante del sistema formativo della nostra Città. Anche nella scuola la collaborazione pubblico-privato consente di superare barriere obsolete. La collaborazione con le scuole ebraiche è un esempio di questo modello che garantisce il pluralismo e le diversità con un servizio di alto profilo aperto a tutti. Un metodo che garantisce ai cittadini la possibilità di scegliere tra modelli educativi più vicini alle proprie esigenze, alle proprie aspirazioni, alle proprie tradizioni. L'apporto delle strutture private è una componente essenziale di questo sistema che si basa sul principio della libera scelta dei cittadini.

La carenza di asili nido è generalizzata in tutta Italia, meno che a Milano...

Sì, è così. Per citare l'esempio degli asili nido, quest'anno, su 6.972 nuove domande di iscrizione, 1.065 famiglie hanno espresso come prima scelta il nido comunale accreditato mentre 1.228 famiglie hanno preferito il nido privato accreditato. Il numero dei bambini che trovano un posto in una struttura privata o accreditata è quindi il risultato di una scelta ragionata e consapevole delle famiglie. Il potenziamento del servizio garantito dalla collaborazione tra pubblico e privato non è solo quantitativo, quindi, ma anche qualitativo grazie all'apporto di competenze, professionalità ed



esperienze diverse. **Quali sono le collaborazioni esistenti oggi fra il Comune di Milano e la Scuola della Comunità Ebraica di via Sally Mayer? E quali possibile collaboratività potrà essere avviata in futuro?**

Il Comune di Milano ha sempre riconosciuto l'importanza e il valore delle scuole ebraiche presenti in città. La benemerita civica che il Comune ha attribuito alla scuola Sally Mayer nel 2007, in particolare, rappresenta il riconoscimento ad una realtà esemplare per qualità dell'attività didattica e per capacità di formare i cittadini di domani. È per questo che intendiamo approfondire e moltiplicare le occasioni di collaborazione, secondo la logica dell'accreditamento che vedrà le strutture private, come la scuola di via Sally Mayer, sempre più coinvolte nella gestione diretta del servizio ai cittadini.

Le scuole ebraiche sono infatti una risorsa indispensabile per tutta la Città. Sono esempi concreti di come si possano educare le nuove generazioni alla valorizzazione del proprio patrimonio culturale e contemporaneamente al rispetto di quei valori condivisi che rappresentano il fondamento della nostra comunità. **Quali sono a suo avviso le eccellenze del mondo della scuola materna e dei nidi nella nostra città? Quali invece gli aspetti più critici, su cui si dovrebbe lavorare maggiormente?**

I servizi ai cittadini sono tradizionalmente un vanto di Milano. Le scuole, quelle dell'infanzia in particolare, rappresentano una priorità per il Comune che ha investito molto in questo settore.

ISRAELE / POLEMICHE

Avi Cohen e il dilemma del trapianto degli organi

È passato più di un mese dalla sua morte eppure ancora non si smette di discutere della questione: che verte interamente sul rispetto della volontà individuale e della privacy, violate stavolta, secondo molti, in maniera vergognosa da alcuni haredim. Ma rievochiamo i fatti. Con le lacrime agli occhi, il 20 dicembre, i tifosi israeliani di calcio apprendono che uno dei loro idoli più amati -Avi Cohen, 54 anni, una star del Liverpool negli anni Ottanta, 64 presenze nella nazionale israeliana di cui 33 da capitano, punta del Maccabi Tel Aviv nonché primo giocatore israeliano a giocare in Inghilterra- era stato vittima di un rovinoso incidente di motocicletta e che era sospeso fra la vita e la morte in un ospedale di Tel Aviv. Per la moglie Dorit e per il figlio Tamir (pure calciatore professionista, in Gran Bretagna, nella squadra dei Bolton Wanderers), seguono giorni di trepidazione. Dopo una settimana di sforzi e medici, a loro volta costretti a prendere atto della morte cerebrale dell'atleta, chiedono l'autorizzazione per il prelievo degli organi. Al momento dell'incidente Cohen aveva infatti in tasca la tessera 'Adi', la Organizzazione israeliana per i trapianti e per l'espanto in caso di morte. Decisi a onorare la volontà di Avi, in quei critici e tormentati minuti i familiari di Cohen vengono però circondati da seminaristi del collegio rabbinico 'Shuvu Banim' di Gerusalemme secondo cui il loro maestro, rabbino Eliezer Berland, avrebbe sognato che l'indomani il calciatore si sarebbe miracolosamente ripreso. Il gruppo di seminaristi avrebbe anche irriso i medici che spiegavano che dalla



L'ex campione del Liverpool Avi Cohen, morto a 54 anni. Vita e imprese: segna il gol della vittoria nella partita contro l'Aston Villa FC che regalò ai Reds il titolo del 1979/80. Dopo le due stagioni al Liverpool, torna in Israele con il Maccabi Tel-Aviv. Nel 1988 è nei Rangers FC. Negli ultimi otto anni è stato presidente dell'Associazione calciatori israeliana oltre ad essere un ospite sempre gradito di trasmissioni tv e radio in Israele.

morte cerebrale non c'è mai risveglio. Così la famiglia si è arresa alle loro insistenze e quando il giorno dopo anche il cuore ha cessato di battere, i trapianti dal corpo di Cohen non erano più possibili. Adesso in Israele è la bagarre. In Parlamento è stato proposto che la sottoscrizione della tessera 'Adi' abbia il valore legale di un testamento, non più opinabile dai familiari. Diversi opinionisti si sono scagliati contro gli zeloti che -contraddicendo anche il parere di autorevoli rabbini- hanno convinto i Cohen a non autorizzare i trapianti. Chi si oppone per ragioni religiose alla donazione degli organi -è stato esclamato- deve comprendere che non potrà certo beneficiarne, se si trovasse in stato di necessità. Intanto i medici lanciano un SOS: nel 2010 le donazioni di organi in Israele sono molto calate. Decine di persone che erano in lista di attesa sono nel frattempo decedute (Aldo Baquis).





Fricchettoni e religiosi, laici e haredim, giovani e pensionati, tutti lo recitano in un momento di difficoltà. Una invocazione esoterica? No, è la frase più celebre di Israele. Che ci viene da un grande maestro del Chassidismo

La poesia delle erbe e il mantra di Rabbi Nahman

di Luciano Assin

Si trova in ogni posto: nei lussuosi palazzi di Tel Aviv, in mezzo alle strade più dissestate, nei parchi e nelle riserve naturali, sugli autobus e sulle macchine, in qualsiasi angolo del paese dove l'uomo possa arrivare.

Sto parlando del più famoso mantra ebraico: *Na, Nach, Nachma, Nachman miOman*. Ma chi era questo fantomatico Nachman, e perché questo mantra, che può apparire ad un'estraneo una preghiera esoterica e misteriosa, ha così successo? Il Nachman in questione non è altri che Rabbi Nachman di Braslev, quello del *Gesher zar meod* (il mondo "è un ponte molto stretto") tanto per intenderci, la cui tomba si trova nella città di Oman in Ucraina.

La tomba di Rabbi Nachman è meta di pellegrinaggi durante tutto l'anno ed in particolar modo durante Rosh haShanà tanto che Oman, durante l'alta stagione, raddoppia praticamente la sua popolazione. È convinzione diffusa che pregare sulla tomba di Rabbi Nachman sia fonte di benedizione.

Uno dei casi più famosi è quello di Arie Derry, mitico Ministro dell'Interno del partito Shas, che venne in pellegrinaggio per evitare una condanna detentiva nei suoi confronti, collegata a numerosi casi di corruzione da lui svolti nel corso del suo mandato. In quel caso i suoi sforzi si rivelarono vani: Derry fu condannato

a tre anni di carcere. La credenza nelle proprietà miracolose è così forte che qualche anno fa vi fu un fallito tentativo di trafugare la salma illegalmente.

La corrente di pensiero dei seguaci di Rabbi Nachman può essere concentrata in pochi ma essenziali concetti: preghiera, introspezione, contatto con la natura ed approccio all'ebraismo in una maniera semplice, scevra di fardelli filosofici e di profonde discussioni talmudiche.

È proprio per questo approccio "francescano" alla religione che la hassidut di Braslev ha molta presa sui giovani, soprattutto sui "hozrim betshuvà". I braslevim sono considerati un po' come i fricchettoni dell'ebraismo, usano molto la musica come mezzo per raggiungere uno stato di trance o di gioia, visto che una delle parole d'ordine è quella di non perdere mai l'ottimismo, "non c'è disperazione nel mondo" è una frase attribuita a Rabbi Nachman.

IL MANTRA E LA NATURA

Ma ritorniamo al nostro mantra: l'origine della frase risale al 1922 quando fu trovato un foglietto dove fra le altre cose compare per la prima volta la scritta che poi diverrà così famosa. Ci sono diverse versioni sulla veridicità del foglietto tant'è che una versione parla chiaramente di un falso fatto espressamente per prendere in giro uno dei suoi seguaci.

Quale che sia la verità poco importa, *Nachman miOman* è sulla bocca di molti ed è considerata fonte di benedizione pronunciarla più volta al giorno.

E le erbe che cosa c'entrano? Qui entriamo nel poetico, a Rabbi Nachman sono attribuiti diversi "piutim", uno di questi, musicato da Noemi Shemer, recita più o meno così:

Sappi che ciascun pastore possiede la propria particolare melodia

Sappi che ogni singola erba possiede la propria particolare poesia

E dalla poesia delle erbe comporeremo la melodia del pastore

La canzone va avanti ancora per un paio di strofe, e siete invitati ad ascoltarla perché molto melodica ed emozionante, almeno per chi potrà capirne anche il testo.

Come si può vedere anche da queste poche righe il messaggio di Nachman è molto efficace nella sua semplicità: se saprai collegarti alla natura ed agli innumerevoli messaggi che essa ti manda, ti troverai più vicino a Dio e forse potrai capire la sua grandezza. La melodia cambia ogni volta, a seconda di dove il pastore si trova e quali siano le erbe ed ognuno di noi deve collegarsi alla Natura, al Signore ed alla Melodia.

Quando siete giù di corda provate anche voi a pronunciare il mantra *Na, Nach, Nachma, Nachman miOman*, se proprio non vi aiuterà, che male può farvi? ➔



Secoli di storia, dai fuggiaschi di Sefarad ai profughi dal nazismo

Albania: terra di rifugio per ebrei

di Ilaria Myr

Un rabbino deciso dal governo? No grazie. È quanto ha dichiarato in una lettera molto arrabbiata al *Jerusalem Post* la comunità ebraica albanese, dopo che il governo aveva designato Rabbi Yoel Kaplan (in precedenza inviato dei Chabad a Salonico in Grecia) nuovo rabbino nel Paese ex comunista. Un rifiuto netto e secco, firmato da 34 dei 150 membri della piccola comunità ebraica locale, quasi interamente concentrata nella capitale Tirana. "Ci dissociamo totalmente da questo atto illecito e scorretto - recita la lettera - portato avanti in totale discordanza con le tradizioni storiche e religiose, oltre che con i principi del nostro Paese. Chiediamo a gran voce alle istituzioni albanesi e alle organizzazioni ebraiche internazionali di consultare in maniera preliminare la comunità ebraica albanese, prima di prendere qualsiasi decisione che impatta sulla sua dignità e vita ebraica, dal momento che non riconosciamo Rabbi Kaplan come Rabbino Capo di Albania". Kaplan, dal canto suo, cerca di calmare gli animi, a suo avviso, spaventati forse dal timore di perdere il loro ruolo di rappresentanti non ufficiali dei rapporti commerciali fra Albania e Israele. "Il mio unico compito è rafforzare la vita ebraica nel paese, stabilendo un centro comunitario attivo". E, senza alcuna intenzione di lasciare la propria carica, Kaplan continuerà a esercitare la funzione affidatagli poco tempo fa dal governo

in accordo con il Rabbinical Centre of Europe (RCE). Alla cerimonia di designazione aveva partecipato anche un rappresentante del primo ministro Berisha e il rabbino capo di Israele Shlomo Amar, oltre a esponenti del mondo cristiano e musulmano in Albania. La vicenda rimane quindi, al momento irrisolta. Ma, al di là delle sue possibili soluzioni, quello che di importante emerge è la vitalità della piccola comunità albanese, che dimostra come ancora oggi anche nelle realtà più contenute l'ebraismo sia considerato un valore da preservare e anche difendere.

UNA STORIA ANTICA

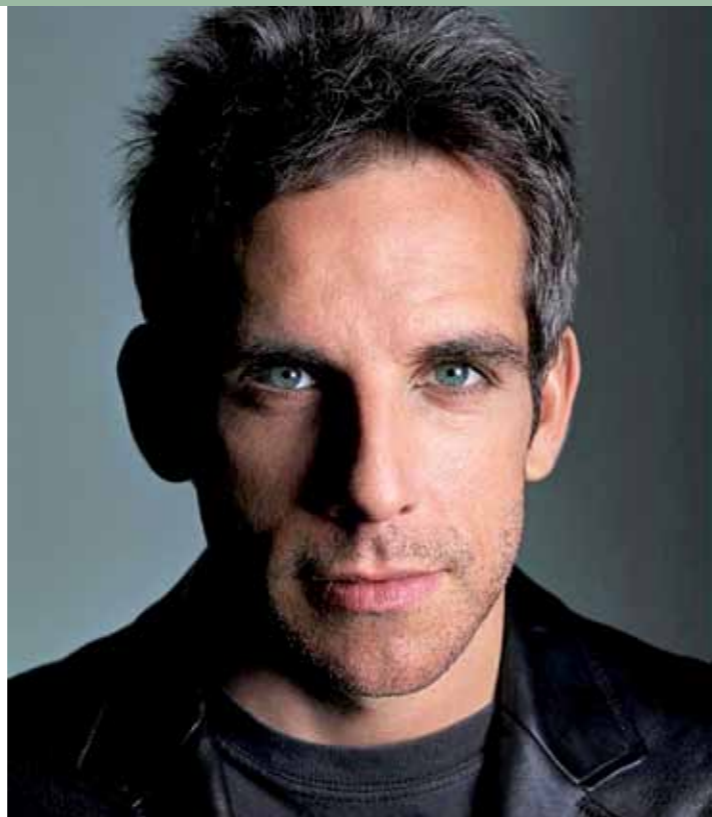
L'ebraismo in Albania risale a 1300 anni fa. Ma è dal 16° secolo che si hanno notizie di insediamenti ebraici nelle maggiori città del Paese (Berat, Elbasan, Vlorë, Durrës) e nella regione del Kosovo. Si trattava soprattutto di ebrei sefarditi, discendenti dagli espulsi da Spagna e Portogallo nel 1492. Nel 1520 si contavano ben 609 focolari a Vlorë, dove fu anche costruita l'unica sinagoga mai sorta nel Paese, distrutta poi durante la Prima Guerra Mondiale. Una curiosità: fu proprio in Albania, nel porto di Ulqin, che fu esiliato il profeta ebreo Shabbatai Zevi, nel 1673.

In tempi più moderni, la presenza ebraica nel paese è andata notevolmente diminuendo. Il censimento albanese del 1930 contava 204 ebrei, a cui, negli anni '30, con l'ascesa del nazismo, si aggiunsero non pochi profughi da Austria e Germania.

E, già nel 1938, l'ambasciata albanese a Berlino continuava ad emettere visti di ingresso agli ebrei, in un'epoca in cui ancora non si parlava di sterminio. Durante la Seconda Guerra Mondiale l'Albania fu uno dei pochi Paesi in Europa a vedere incrementare la propria popolazione ebraica. E sebbene alla Conferenza di Wansee, nel 1942, Adolf Eichmann avesse parlato degli ebrei albanesi da sterminare, di fatto la popolazione ebraica sopravvisse sia all'occupazione italiana sia ai primi mesi dopo l'armistizio, l'8 settembre del 1943. Fu solo nell'aprile del 1944, sotto pressione tedesca, che 400 ebrei tedeschi e austriaci rifugiati a Tirana furono internati prima a Pristina, in Kosovo, e da lì trasferiti nel campo di concentramento di Bergen Belsen. A guerra conclusa, l'Albania poteva comunque contare ancora su alcune centinaia di ebrei all'interno dei propri confini.

Con l'avvento della dittatura comunista di Enver Hoxha e l'insediamento della Repubblica socialista del popolo di Albania, la comunità rimase isolata dal resto del mondo ebraico: erano bandite tutte le religioni, ebraismo incluso, in aderenza alla dottrina dell'ateismo dello Stato. Solo nell'era post comunista, una volta abbandonate queste teorie, viene riconquistata la libertà religiosa, anche se la presenza ebraica nel paese rimane tutt'oggi molto contenuta. Molti furono infatti quelli che, dopo il 1991, fecero l'alià in Israele, insediandosi soprattutto a Tel Aviv. ➔

NATO IN UNA FAMIGLIA DI ATTORI DELLA COMMEDIA HOLLYWOODIANA, DA RAGAZZO RECITA SHAKESPEARE IN CASA, INDOSSANDO I COLLANT DELLA SORELLA. A SCUOLA VIENE PRESO DI MIRA DAI BULLI PERCHÉ EBREO E A INIZIO CARRIERA COLLEZIONA FIGURACCE E FLOP A RIPETIZIONE. TRA VITA VERA E PERSONAGGIO, ANCORA OGGI BEN STILLER RESTA FEDELE ALLA PROPRIA IMMAGINE: QUELLA DI UN PERDENTE DI SUCCESSO



Sono figlio di hippy: psicoterapia e ebraismo erano il mio pane quotidiano

di Odeya Bendaud

Benjamin “Ben” Stiller, figlio di una coppia di star della commedia americana, Jerry Stiller e Anne Meara, nasce a New York nel 1965. Fin da bambino viene circondato dagli amici dei genitori, alcuni dei quali sono personaggi-mito del mondo del cinema. Da Francis Ford Coppola a Peter Max, da Rodney Dangerfield a uno stravagante Andy Kaufman che il giorno del Ringraziamento in casa Stiller si rifiuta di mangiare il tacchino preferendo panini con burro d’arachidi e marmellata alle fragole. Ben e sua sorella Amy sono abituati a questi sketch di vita vera apparentemente bizzarri, buffi, sgangherati, un po’ anticonformisti. La loro alternativa a questa realtà surreale e un po’ sopra le righe è la tata Hazel, mamma

di sette figli che a loro volta diventano altrettanti fratelli acquisiti per i bambini Stiller: Hazel li cresce tutti quanti in un ambiente il più intimo e il più ovattato possibile. “La mia infanzia è stata piena di sessioni di terapia psicologica per riuscire a decifrare e accettare il lifestyle hollywoodiano assolutamente fuori dagli schemi e non convenzionale in cui stavo crescendo. All’età di dieci anni sono stato alla mia prima seduta da uno psichiatra, ma all’epoca era una cosa abbastanza normale. Le pratiche di *auto-aiuto* e la ricerca di sé stessi, erano molto incoraggiati. I miei genitori stavano vivendo al galoppo e con pienezza l’avventura esistenziale degli anni ‘70 in una città come New York, dove era davvero molto in voga studiare e recuperare quanto più materiale fosse possibile

per praticare il ‘self-help’. Sono anche stato all’EST, una specie di seminario molto popolare negli anni Settanta, che serviva ad attuare una serie di meccanismi basati sulla concretizzazione dei propri desideri e sulla realizzazione di sé, insomma, un percorso per ‘scoprire’ chi sei veramente. Era tutto molto hippy e alternativo, eravamo in piena contro-cultura americana ma io sono cresciuto circondato da quell’atmosfera. Come tutti, anche io cercavo me stesso e ad oggi non so se io mi sia ancora ‘ritrovato’; crescere in una famiglia di attori significava vivere con un pizzico di follia e di non-sense (somigliano ai miei finti genitori in *Ti presento i miei*). Non era affatto uno stile di vita normale e non lo sarebbe nemmeno oggi: ora che sono nel business me ne rendo perfettamente conto. Era un mondo molto

strano e solo ora, a posteriori, capisco perché i miei genitori pensassero che la terapia psicologica fosse una buona cosa e soprattutto utile per non perdere i parametri della vita vera”. Nonostante questa “doppia” infanzia sempre in bilico tra stramberie abitudinarie e ricerca della normalità, le tradizioni e le radici ebraiche del padre di Ben permeano la sua educazione tanto che oggi è Stiller stesso a tramandare il proprio ebraismo alla figlia Ella Olivia di 8 anni.

“Le tradizioni ebraiche sono impor-

tro che felice e viene ripetutamente preso di mira e maltrattato dai bulli di turno, ricoprendo egregiamente il ruolo di adolescente disadattato per la maggior parte dei suoi anni da studente. All’inizio della carriera adulta, viene spesso definito come “un marmocchio Hollywoodiano ben raccomandato”, e dopo una serie di clamorosi insuccessi televisivi e un’interminabile impegno costellato solamente da penosi indici d’ascolto (*The Ben Stiller Show*, 1992), riesce finalmente a riscattarsi con il

“ La mia vita? Anticonformismo, radici ebraiche e ricerca della normalità ”

tantissime per la mia famiglia. Parte del legame tra di noi si fonda su di esse. Durante i primi anni di matrimonio dei miei genitori, mia madre si convertì all’ebraismo di sua spontanea volontà e fu proprio lei a dire ‘Voglio che i miei figli crescano da ebrei’. Io e Amy siamo cresciuti in una casa ricca di cultura ebraica, anzi si potrebbe addirittura dire che siamo ebrei nei nostri sentimenti verso la vita, e nella nostra attitudine personale verso il mondo esterno. Abbiamo frequentato scuole ebraiche, imparato la lingua e io ho celebrato il Bar Mitzvah. Religiosamente parlando, i nostri genitori ci hanno sempre ricordato che la maniera in cui io e mia sorella avremmo deciso di vivere avrebbe dovuto essere una nostra scelta personale e responsabile. Ma se non altro, siamo stati guidati e istruiti, e siamo a conoscenza del nostro background e della nostra storia”. Attirato verso il mondo dello spettacolo sin da giovanissimo, Ben ama esibirsi in casa recitando Shakespeare senza mai dimenticare di infilarsi i collant di Amy per essere più credibile. A scuola però, la sua vita è tutt’al-

film *Giovani, carini e disoccupati* (*Reality Bites*, 1994). La fama vera e propria sopraggiunge nel 1998 con la commedia *Tutti pazzi per Mary*, regia dei fratelli Farrelly. In seguito, la carriera di Stiller si consoliderà attraverso una serie di ruoli comici in film commerciali ma con una certa grinta, come *Zoolander*, *Ti presento i miei*, *Mi presenti i tuoi?* e *Una notte al museo*.

“Se i miei genitori fossero stati degli idraulici, chissà che lavoro avrei intrapreso. Diventare attore, produttore, regista e sceneggiatore ed essere sempre convincente, non è per niente facile. Il mondo dello show business è meraviglioso ma quando fai un film da 120 milioni di dollari, le tue prospettive cambiano. Non avevo mai interpretato un film che aveva fatto ridere così tanta gente (*Tutti pazzi per Mary*) e dal successo tanto travolgente. Da quel momento la mia vita è cambiata, non solo il mio cachet si è alzato vertiginosamente, ma venivo riconosciuto ovunque. Tuttavia, tutto ciò, per me, non significò aver acquisito più talento o essere magicamente diventato il nuovo sex symbol del secolo. Io credo che molti attori abbia-

no un ego ipertrofico, ma che siano anche incredibilmente insicuri, fragili, ed è una miscela esplosiva. Io faccio parte di questa categoria. Qualsiasi sia la motivazione psicologica, vogliamo e cerchiamo l’approvazione di tutte le persone dell’universo ma al tempo stesso crediamo di non esserne mai all’altezza. Abbiamo bisogno di avvalorarci e legittimarci attraverso il nostro lavoro. Mi vengono ancora i brividi se penso alla difficoltà di mantenere integra la propria dignità quando si fanno migliaia di provini. Io mi sono messo in gioco tante volte e altrettante volte ho dovuto sostenere lo sguardo vacuo di chi stava dall’altra parte, sentendomi dire ‘Grande! Grazie! Bel lavoro! Grazie per esser venuto!’, il che mi faceva solo pensare: ‘Che diavolo sto facendo con la mia vita?’. Ciascun attore tenta di accaparrarsi i ruoli giusti tramite i provini, andando a scuola di recitazione, creandosi un network di persone che si ritrovano nella medesima situazione. Quando andava male non aspettavo che fosse il lavoro a venirmi incontro, piuttosto mi rimbocavo le maniche e tentavo di andare avanti elaborando i miei progetti con degli amici che facevano i registi. Oggi sono molto fortunato, ho un grande privilegio: quello di scegliere che ruolo interpretare tra le decine di quelli che mi vengono proposti. No, decisamente, non ho proprio nulla di cui lamentarmi”.

BEN STILLER / FILMOGRAFIA

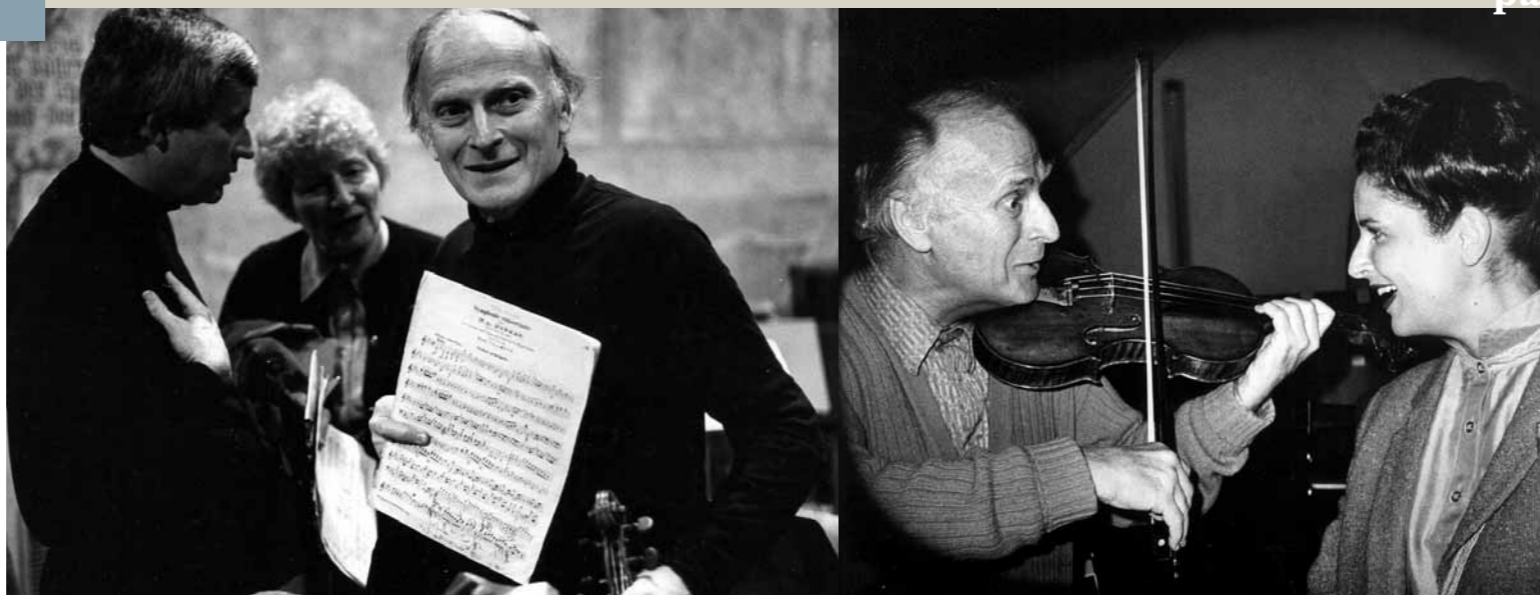
Nato il 30-11-1965 a New York, Stiller è attore, sceneggiatore e regista dal 1987. Oscillando tra il comico e il demenziale, il successo gli arride con *Giovani, carini e disoccupati* di cui firma anche la regia e con *Tutti pazzi per Mary*. Seguono i successi de *I Tennenbaum* di Wes Anderson, *Zoolander* (attore, regia, sceneggiatura), della serie *Ti presento i miei* e di *Una notte al museo*. In totale una trentina di film in 23 anni di carriera.

sono un attore e vi racconto il mio ebraismo

Ben Stiller, 45 anni, con Robert de Niro e Owen Wilson. Con il padre, la madre e la sorella Amy. Durante una visita al memoriale della Shoah a Gerusalemme, Yad Vashem.



Enfant prodige e poi genio del violino, Menuhin è passato alla storia per l'impulsività musicale, la spontaneità del tocco e l'allergia assoluta per l'esercizio tecnico. Attraversò l'esperienza musicale con profondo senso ebraico e religioso, credendo fino alla fine che la musica fosse una forma di *tikkun ha olam*, di riparazione. Come racconta nella sua autobiografia.



Nella pagina accanto: Menuhin durante uno degli ultimi concerti, negli anni Settanta. A sinistra: Yehudi Menuhin, con la moglie; mentre suona per il figlio di pochi mesi; in primo piano del giovane enfant prodige in età adolescenziale.

Quel violino fragile e magico chiamato Yehudì Menuhin

di Ruth Migliara

Un uomo magro e leggero si arrampica veloce lungo i ripidi sentieri di Portofino, corre avanti, più agile degli altri, e arriva per primo, di fronte alla chiesa di San Giorgio. Come un bambino vittorioso dallo sguardo soddisfatto e trionfante di gloria, si volta verso i compagni di viaggio, che arrancano ancora lungo la via scoscesa. La leggerezza con la quale ha corso fino in cima è la stessa che lui mette nelle dita, quando imbraccia il violino. E' con questa immagine che Alberto Cantù, storico, ci descrive il suo incontro con uno dei più grandi violinisti del secolo scorso, Yehudi Menuhin.

“I suoi genitori, entrambi ebrei, si conobbero a New York nei primi del 900, -racconta Cantù, che sul violinista e direttore d'orchestra ha scritto il saggio *Yehudi Menuhin. L'Orfeo tragico-*. “Il padre proviene da una famiglia estremamente religiosa e dirige ben sette scuole ebraiche, occupazione che in seguito abbandonerà per seguire la carriera del figlio. La madre, donna colta e dispotica,

eserciterà sempre grande autorità e potere decisionale su Yehudì. È lei ad esempio a sceglierne il nome, alla nascita, volendo sottolineare con ciò l'identità ebraica. Ed è per la sua eccessiva ingerenza che, pare, fallirà il primo matrimonio del violinista”. Nato a New York nel 1916, Menuhin è primo di tre figli. Il padre, che si aggira per casa cantando con voce da tenore baritonale, avrebbe anch'egli voluto suonare il violino, cosa che gli fu impedita poiché considerata, dal severo nonno rabbino, un'occupazione troppo frivola. Forse per questo, egli riverserà la sua passione musicale sui tre figli, esortando allo studio della musica sia Yehudì che le due sorelle, entrambe pianiste d'eccezione.

Dopo un'infanzia vissuta da bambino prodigo, il superdotato Menuhin sarà uno dei primi artisti del '900 a intraprendere una tournée mondiale, tra il 1935 e il 1936: toccherà ben 63 città in tredici Stati diversi, un vero record per quegli anni. Il grande violinista è, secondo Cantù, un artista istintivo, un interprete assoluto. E si distingue nel panorama novecentesco

per l'eccezionale bellezza del suono. Non è la perfezione tecnica a caratterizzarlo ma una sonorità unica che sembra caricarsi di insospettiti valori spirituali.

Artista dell'intuito, ebbe il grande merito di iniziare la rivalutazione di Niccolò Paganini, in anni in cui il celebre autore del trillo del diavolo era per lo più ancora maltrattato e misconosciuto dalla critica.

Forse in virtù di questa sua impulsività musicale e spontaneità di tocco, già nell'infanzia Yehudì fu poco propenso all'esercizio tecnico. Si suppone che possa essere proprio questo il motivo che ne determinò quell'usura fisica che lo affliggerà negli ultimi anni. Alberto Cantù racconta di aver fatto riferimento alla figura di Orfeo, nel titolo della sua opera, proprio perché, come il personaggio mitologico, Menuhin sembra, a un certo punto della sua vita, voltarsi indietro e non trovare più il talento e la facilità che ne avevano caratterizzato la prima stagione della carriera. Un calo fisico che non ha dunque cause certe, ma che egli tenterà di risolvere in ogni modo, con

meditazione e yoga. Nulla tuttavia varrà a restituire l'immediatezza e l'abilità perduta. Finirà negli anni Ottanta per cercare altre vie, in cui sia meno importante la purezza tecnica. Si dedicherà al jazz, con Stéphane Grappelli e alla musica orientale. Cantù ci descrive questi esperimenti come vuoti e privi dell'eccezionalità che fu in precedenza propria del grande interprete.

Ma chi fu il Menuhin uomo, al di là del musicista? Poco sappiamo riguardo alla sua sfera intima e privata. Nella sua autobiografia intitolata *L'arte: Speranza dell'Umanità*, egli stesso dichiarerà una profonda difficoltà a stabilire rapporti umani autentici e a entrare in vera empatia con gli altri. Uomo assente e distante nella sostanza, per quanto estremamente cordiale nelle apparenze, Menuhin ammette di entrare per la prima volta in contatto con “l'altro” solo in occasione dell'attività concertistica che terrà, durante la Seconda Guerra Mondiale, negli ospedali e campi militari. Sappiamo che, dopo la Liberazione, egli si esibì con Benjamin Britten in un concerto per i deportati di Bergen-Belsen. Nel 1947, si recò in Germania per suonare sotto la direzione di Furtwängler, atto che fu salutato all'epoca come la riconciliazione morale del musicista ebreo con lo Stato tedesco. Nel '33 Menuhin si

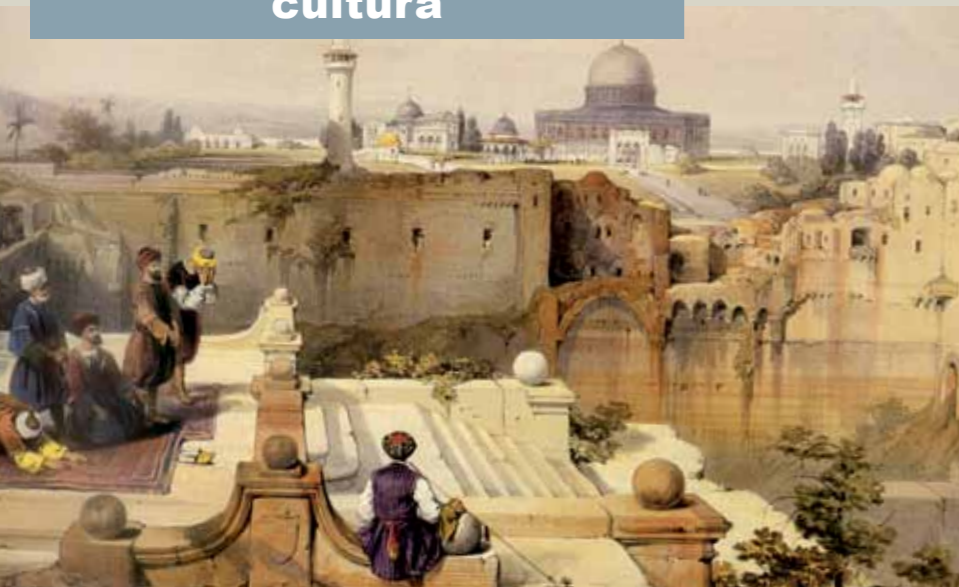
era rifiutato di esibirsi con lo stesso direttore, dato che l'atteggiamento di Furtwängler verso il regime nazista e gli ebrei fu sempre controverso: ebbe certamente il merito di salvare dai campi di concentramento alcuni membri della Filarmonica di Berlino, ma al contempo venne sempre elogiato dai nazisti come il “direttore ufficiale del regime”.

I RAPPORTI CON L'EBRAISMO

Per quanto concerne la religiosità di Yehudì Menuhin, l'unica fonte al riguardo rimane lo scritto dello stesso, *Musica e vita interiore*, appena ripubblicato oggi (editore Rueballu). Da sempre il grande violinista non ama parlare di sé e anche quando affronta argomenti che possano in qualche modo toccare la sua sfera privata, si attiene a ragionamenti generici e universali. Sappiamo ovviamente quanto il sentimento religioso e la percezione del divino siano legati per Menuhin alla musica. Il musicista non nascose mai la propria profonda fiducia in un mondo governato da una presenza benigna e parlò sempre di una sorta di religiosità dell'arte in cui la musica gioca un ruolo fondamentale e salvifico, nutrimento spirituale dell'uomo e salvezza dal declino dei valori, -in particolare quella di Bach. Non a caso Johann Sebastian Bach era

per Menuhin uno dei pochi grandi sacerdoti dell'arte: per quanto appartenente a un'altra epoca, Bach rappresentava per lui il baluardo morale contro il decadimento dei valori. Come invece il violinista vedeva se stesso? Ovunque traspare una grande modestia e umiltà. Menuhin scrive di voler desiderare “l'eleganza di Kreisler, la sonorità di Elman e la tecnica di Heifetz”, tre dei massimi interpreti del violino del secolo scorso. Sarebbe in ciò ammettere di non possedere nessuna delle tre qualità. Eppure, quando chiediamo ad Alberto Cantù in che cosa Menuhin fu speciale, egli ci parla di un suono estremamente bello e di una eccezionale naturalezza per cui anche il barocco e opulento Paganini assume, se interpretato dal violinista, la purezza di un classico.

I riconoscimenti in vita non mancarono. Il compositore ungherese Béla Bartók scrisse per lui la *Sonata per violino solo*. Nel 1985, Menuhin fu insignito del titolo di baronetto ed ottenne la cittadinanza britannica ad onorem. Dopo una complicazione polmonare, morì a Berlino, nel 1999. Alla sua grandezza la Royal Academy of Music tributò, post-mortem, una delle più complete collezioni dedicate ad un singolo musicista. A un uomo che visse per la musica e che volle farsi portatore di quella missione di luce, di cui ogni ebreo sa di essere investito. Anche quando i problemi fisici gli imposero di abbandonare la carriera di concertista, egli non si arrese e non volle mai abbandonare il ruolo attivo. Cercò continuità dando vita ad un'accademia e quindi a una competizione per giovani talenti del violino. L'eredità spirituale di questo musicista rimane tuttavia nelle sue incisioni, che sanno trasmettere anche ai non esperti quella profonda bellezza che tocca il cuore, quel senso divino della redenzione e del *tikkun ha olam* che solo la grande arte sa regalare al mondo. ●



Feinberg, che visse e amò al galoppo

Un eroe-rubacuori che non smette di affascinare. Amore, spionaggio e la palma nata dal suo corpo

di Aldo Baquis, da Tel Aviv

Muore giovane chi è caro agli dei. C'era commozione, all'inizio di gennaio, attorno alla tomba di Avshalom Feinberg, nel cimitero del Monte Herzl di Gerusalemme, nel 94esimo anniversario della sua morte. Centinaia di persone si sono radunate per rendere omaggio alla figura di un eroe nazionale, due volte strappato all'oblio.

La figura dell'avventuriero romantico, idealista e rubacuori, tanto veloce nell'usare la pistola quanto la penna, ha spesso catturato la fantasia di molti narratori. In Italia ne ha scritto in modo appassionante Massimo Lomonaco (*Nili*, Mursia), mentre in Israele Feinberg è uno dei protagonisti di due romanzi recenti: *Rosso antico* di Gabriella Amigur-Rotem e *Lettera da Avshalom* di Nava Macmel-Atir. Nato a Ghedera (Neghev settentrionale), nel 1889, all'età di due anni Avshalom si trasferì con i genitori a Jaffa. Tenendolo sulle ginocchia, il nonno gli insegnava la Bibbia.

Ma nella scuola elementare a cui fu iscritto si parlava arabo e si insegnava il Corano. A dodici anni Avshalom fondò con gli amici una "organizzazione" che si prefiggeva una "Terra d'Israele libera". Cagionevole di salute fu però mandato a Parigi, dove apprese il francese. Ci furono poi un interludio di lavoro al Cairo; un soggiorno in Svizzera; e quindi un ritorno a Parigi.

Non stupisce dunque che quando nel 1910 Avshalom varcò i cancelli della *Stazione sperimentale agricola* di Atlit (a sud di Haifa), fece subito colpo sul celebre agronomo Aharon Aharonson, che lo volle come segretario personale. Nella vicina cittadina di Zichron Yaakov, Avshalom faceva intanto girare la testa alle ragazze. Certo a Rivka Aharonson (con cui si fidanzò) ma probabilmente anche a Sarah Aharonson, che è ancora oggi considerata una specie di Mata Hari locale: donna moderna, evoluta, affascinante, abile nello spionaggio, accesamente anti-turca dopo aver assistito di persona alle stragi degli



armeni. Fu lei (più dei suoi compagni maschi) la vera anima del gruppo Nili; ma allora era già una donna maritata. L'agronomo Aharon invece godeva di grande stima da parte del regime ottomano del tempo, per aver scoperto una nuova specie di grano. Ma nel loro intimo Aharon e la sorella Sarah cercavano di escogitare una strada che mettesse fine alla presenza turca in Palestina. A sua volta, il bollente Feinberg proponeva di fomentare in qualche modo una insurrezione anti-turca. Gli Aharonson, più prudenti, preferirono cercare contatti con l'intelligence della Gran Bretagna nella speranza che dall'Egitto le forze britanniche sarebbero poi avanzate nel Neghev ed avrebbero espulso i turchi.

Negli anni 1915-16 la cellula clandestina "Nili" degli Aharonson cercò dunque di stringere i legami con gli inglesi che dapprima erano molto dubbiosi sull'utilità del contatto, ma che in seguito ricevettero da quel gruppo rapporti di intelligence molto interessanti e utili. Si arrivò così al 19 gennaio 1917 quando Feinberg e il suo compagno Yosef Lishansky galoppano, vestiti da beduini, da Hadera verso Gaza, nell'intento di raggiungere l'Egitto per riprendere i contatti con i britannici. Ma giunti nelle dune di Rafah, a sud di Gaza, restano disorientati. Poi, in uno scontro a fuoco con i beduni, Avshalom perde la vita. Lishansky riesce invece a scappare, ma per decenni si portò addosso il sospetto di aver lui stesso eliminato Avshalom: forse per una questione di gelosia.

Ma la storia non finisce qui. La leggenda continua con un altro episodio. Mezzo secolo dopo, con la Guerra dei Sei giorni, le truppe di Moshe Dayan occupano la striscia di Gaza. A Rafah c'è un palmeto detto la

"Tomba dell'ebreo". Scavando fra le radici i militari trovano uno scheletro. Sono i resti di Feinberg che, secondo la versione corrente, prima di partire in missione aveva ricevuto da Sarah Aharonson alcuni datteri da mangiare in viaggio. Li aveva riposti nella tasca della camicia: da uno dei noccioli si sarebbe poi sviluppato l'albero cresciuto nel deserto. All'epoca Israele trattenne il fiato, si appassionò, amò questo eroe nuovo, sopraggiunto così, alla chetichella, bello, colto, raffinato e canagliesco come Indiana Jones. Per Feinberg vennero tenuti funerali ufficiali, sul Monte Herzl di Gerusalemme, nel Cimitero delle figure-mito di Israele. Un gesto tutto sommato inaspettato perché "Nili" aveva agito spesso in contrasto con i vertici politici ebraici dell'Yishuv e il ricordo dei suoi leader - a tutt'oggi - non viene particolarmente instillato nella nuova generazione. In nessuna città c'è una via o una piazza intestata agli Aharonson. Nella stessa Zichron Yaakov "Casa Aharonson" è un museo di modeste dimensioni. A Hadera, "Casa Feinberg" è stata restaurata e aperta al pubblico solo di recente. Non c'è dunque troppo da stupirsi se col passare del tempo il ricordo di Feinberg si sia offuscato e poi perduto ancora una volta. Nei primi anni dopo l'inumazione sulla sua tomba arrivarono i parenti diretti. Ma con la loro morte, il sepolcro è caduto in abbandono. Finché, un giorno recente, nel liceo di Ofra (Cisgiordania), due studentesse ricevono l'incarico di scrivere una ricerca su Avshalom Feinberg e - come era già accaduto il secolo precedente per Rivka e Sarah Aharonson - anch'esse si sentono rapite dal fascino di quel giovane uomo dal volto intelligente, dalla prosa feconda, dalla scrittura rotonda, dalla

capacità lirica indiscutibile. Nell'anniversario della morte di Avshalom, le due compagne decidono di recarsi sulla sua tomba. "Ma quando siamo arrivate sul posto - raccontano - abbiamo constatato con sgomento che c'eravamo solo noi". Abbiamo improvvisato alcune parole in sua memoria, abbiamo letto i Salmi per la sua anima. Ci siamo ripromesse che l'anno seguente le cose sarebbero andate diversamente".

Tre anni fa, grazie alla loro mobilitazione, è stato possibile organizzare un minian di dieci fedeli. Poi la voce si è sparsa e per la seconda volta della sua vita post-mortem, Feinberg è stato strappato all'oblio. Quest'anno il suo "recupero" ha destato l'interesse della stampa nazionale e della televisione. "Non sapevamo quante seggiole avremmo dovuto preparare per la cerimonia", dice sorridendo Shlomit Cohen, una delle organizzatrici. "Ho proposto che provvedessimo a cento, mi hanno detto che ero troppo ottimista". Ma quando si sono aperti i microfoni, attorno alla tomba si stipavano 400 persone: giovani e vecchi, laici e religiosi. Qualcuno ha deposto il ramo di una delle palme trapiantate nel frattempo in Israele (in ricordo di Avshalom) dal palmeto scoperto a Rafah mezzo secolo fa. Com'è possibile che un uomo morto cento anni fa accenda ancora l'immaginazione delle ragazze di oggi? "Forse perché era una persona 'estrema' - cerca di spiegare Shlomit. - Sarà magari per il presentimento della morte, quando amava - amava fino in fondo e quando lottava - lottava fino all'estremo". Un modello di abnegazione che in Israele scuote di nuovo: non solo le giovani liceali delle colonie cisgiordane, ma anche scrittrici di fama come Amigur-Rotem e Macmel-Atir. ☺

personaggi

Nella pagina a fianco: Gerusalemme, di David Roberts; un ritratto di Feinberg; la sua tomba sul Monte Herzl. Qui a sinistra: Feinberg con la moglie; la palma nata sulla sua originaria tomba, germinata dai datteri che aveva in tasca al momento della morte.

Gershom Scholem

La figura mistica della divinità

Studi sui concetti fondamentali della Qabbalah



Adelphi

A cura e con una Nota di Saverio Campanini
«Il ramo d'oro», pp. 318, € 34,00

DI GERSHOM SCHOLEM:

L'idea messianica nell'ebraismo

A cura di Roberto Donatoni e Elisabetta Zevi
Con una Nota di Saverio Campanini
«Il ramo d'oro», pp. 388, € 34,00

I segreti della creazione

Nota al testo di Moshe Idel
A cura di Elisabetta Zevi
«Piccola Biblioteca Adelphi», pp. 149, € 11,00

Il Nome di Dio e la teoria cabalistica del linguaggio

«Piccola Biblioteca Adelphi», pp. 102, € 9,00

Walter Benjamin

A cura di Carlo Alberto Bonadici e Emilio Castellani
«La collana dei casi», pp. 369, € 23,24

Walter Benjamin e il suo angelo

«Piccola Biblioteca Adelphi», pp. 110, € 8,00



ADELPHI



Nella pagina accanto: un'attrice del teatro yiddish, a Lodz; chiosco di giornali a Vilna, anni Trenta: vi si vendono pubblicazioni in yiddish da tutto il mondo; vita di shtetl in Curlandia; una rappresentazione del *Dibbuk* di S. An-Ski, 1920, Vilna: la scenografia è ispirata a Chagall; due coniugi aspettano il treno. Foto tratte da *Yiddishland*, di Silvain-Minczeles, Hazan Editore.

Dalla Yiddischkeit al Nuovo Mondo

Più di mille anni di vita nell'Europa dell'Est, poi l'esilio. Dall'"invenzione" della vodka fino all'hamburger, sogno ebraico americano

di Rossella De Pas

“**B**ist a yid?” (“Sei ebreo?”). Questa frase in yiddish ha accompagnato l'autore durante la sua adolescenza quando, sulla strada di scuola, cercava di schivare i *minyanshepper* che, fermi davanti al vicolo che conduceva alla sinagoga, pronunciavano queste parole in cerca di adepti per iniziare la funzione mattutina, completando il minian. Nato nel 1937 in Austria ed emigrato a soli due anni in Inghilterra, Paul Kriwaczek è cresciuto in una famiglia ashkenazita legata alle proprie tradizioni, nella Londra degli anni '50 in cui gli ebrei si erano integrati, o assimilati secondo i punti vista, alla popolazione inglese. Influenzato dalla propria cultura d'origine e dal proprio vissuto personale, l'autore di *Yiddish. Ascesa e caduta di una nazione* (editore Lindau, pagine

501, € 34,00) ricostruisce la storia della popolazione ebraica vissuta nell'Europa Centrale e Orientale per quasi 2000 anni, e lo fa in modo “originale”. Mentre la maggior parte degli storici, infatti, tende a ricordare tale presenza millenaria esclusivamente per la sua tragica fine durante la Seconda Guerra Mondiale, Kriwaczek sceglie di narrare la storia e le tradizioni di un popolo che, costituitosi nell'Impero Romano e negli Stati che a questo si sono succeduti, ha trovato il suo massimo sviluppo nei paesi dell'Europa Orientale. La ricostruzione che l'autore fa della società e del mondo yiddish nei vari periodi storici e paesi dell'Europa Orientale abbonda di particolari e aneddoti che danno un quadro completo della vita sia della gente comune sia dei personaggi ricchi e famosi. Curiosa, ad esempio, è la descrizione

della taverna ebraica che, offrendo sostentamento e riposo ai viandanti ebrei (e non solo), nei secoli centrali del II millennio diventa una vera e propria istituzione familiare in cui è possibile incontrare un vasto assortimento di personaggi che ben rappresenta la società dello Yiddishland (mercanti, artigiani, operai, medici con servi e tirapiedi al seguito).

Il passo che porta dalle osterie al monopolio quasi esclusivo degli ebrei nella produzione di vodka è breve, tanto da farli spesso accusare di essere responsabili dell'ubriachezza dei poveri contadini slavi, come sembra confermare una vecchia filastrocca yiddish: “*Shicker iz a goy, trinken muss er*” (“Il gentile è una spugna, deve bere”). Ancora oggi, nell'Europa Orientale del XXI secolo, i superalcolici kasher sono i leader del mercato, come sembra confermare l'onomastica yiddish: cognomi come Brenner (distillatore), Bronfen (liquore), Bronfman (uomo del liquore) e Bronfenbrenner (distillatore di liquori) sono diffusi un po' ovunque: dal Queens di New York al Queensland in Australia.

Molto dettagliata nel libro, è la descrizione della diaspora in Inghilterra e negli Stati Uniti tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, dove si svilupparono due realtà completamente diverse.

Sebbene per molti immigranti Londra fosse solo una tappa per raggiungere Liverpool e da lì imbarcarsi per le Americhe, furono quasi centomila co-

loro che si stabilirono nei circa dodici chilometri quadrati dell'East End. Giunti in un paese straniero senza un soldo, molti trovarono lavoro in una delle tante fabbriche che sfruttavano la manodopera nel settore dell'abbigliamento e della pelletteria.

A sostegno di questa popolazione in difficoltà fatta di ebrei ortodossi di lingua yiddish si sviluppò una fiorente economia secondaria (panettieri e pescivendoli, macellai kasher e mercanti di articoli religiosi e venditori di abiti usati, e di tutte le altre professioni necessarie alla vita di una comunità yiddish). I negozi e le bancarelle ebraiche fiancheggiavano le vie principali ed alcuni negozianti diventarono molto ricchi per gli standard dell'epoca. L'unica forma di intrattenimento per la classe operaia degli immigrati era il teatro yiddish, che riscuoteva via via sempre maggior consenso. Gli artisti lavoravano in condizioni durissime, mettendo in scena quattro o cinque spettacoli a serata con compensi davvero irrisori.

La lingua e la cultura yiddish che si svilupparono nell'East End attecchirono solo temporaneamente, influenzando assai poco la società inglese: il numero esiguo di coloro che parlavano yiddish trovò l'aperto antagonismo non solo dei gentili ma anche e soprattutto della vecchia comunità anglo-ebraica di origine sefardita, i cui membri avevano imparato a considerarsi britannici ebrei anziché ebrei britannici.

Il *London Jewish Chronicle* commentava in questo modo una pièce del teatro

yiddish: “Le commedie sono state recitate nel dialetto giudeo-tedesco, una lingua di cui dovremmo essere gli ultimi a incoraggiare la sopravvivenza”. Alla fine il *Jewish Chronicle* ottenne ciò che voleva: con il trasferimento della comunità yiddish in altri sobborghi e zone della città dagli anni '20 in poi, la sopravvivenza della loro lingua e cultura divenne sempre più difficile.

Ben diversa fu l'influenza che la cultura yiddish sviluppò sulla società americana: tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, l'emigrazione in massa negli Stati Uniti trasferì molti dei suoi principi, dei suoi valori, delle sue tradizioni dall'altra parte dell'Atlantico dove, attraverso la musica, la letteratura, le arti, contribuirono al modo di vivere americano, che oggi è quello dominante nel mondo intero.

Come è possibile riscontrare visitando il Lower East Side Tenement Museum di New York, infatti, il numeroso popolo yiddish proveniente da varie nazioni europee (Germania, Polonia, Lituania, Russia...) riuscì a far rivivere negli States la realtà dei propri Paesi di origine.

In effetti, ambientarsi non fu semplice per tutti: quasi un quarto di coloro che lasciarono la *heyem* per l'America decise di tornare nell'Europa Orientale da cui era fuggito e forse un altro quarto avrebbe fatto lo stesso, se ne avesse avuto la possibilità.

La maggior parte di coloro che rimasero in America, però, ebbe successo.

Le prime generazioni di ebrei immigrati a New York conservarono un forte attaccamento alla loro lingua, alla loro religione e ai loro costumi sociali, diventando in breve tempo la più numerosa comunità ebraica statunitense.

In questa realtà, la cultura yiddish esplose in un'ultima grande fioritura: venne perfezionato il genere classico della sua letteratura (lo *skitse*, racconto o bozzetto); dal 1870 nacquero numerosi giornali; nel 1900 i teatri yiddish in attività erano circa una trentina, per un totale di oltre due milioni di spettatori; quando il cinema divenne un business, centinaia di film in yiddish vennero prodotti e successivamente distribuiti in Europa e migliaia di dischi di musica klezmer vennero stampati.

In realtà, però, lo *shtetl* importato in America offriva una visione limitata della società yiddish lasciata oltreoceano ed era destinato a spegnersi inesorabilmente: nel giro di due o tre generazioni gli immigrati non furono più distinguibili dagli americani. Nonostante l'assimilazione delle nuove generazioni, una parte della civiltà yiddish fu però incorporata nel sogno americano.

Un esempio su tutti: l'hamburger, l'alimento simbolo della civiltà americana, nacque come polpetta kasher mangiata dai passeggeri di terza classe che effettuavano la traversata Amburgo-New York e soprannominata “Hamburger Steak”.

Come sottolinea l'autore a conclusione della sua opera: “... Chi ordina un hamburger potrà non saperlo ma sta fe-

steggiando l'esodo del popolo yiddish dall'Europa. Questo cibo sostenne coloro che sopravvissero al naufragio della civiltà yiddish...”.

Quindi, come non concordare con Moni Ovadia quando, nella sua prefazione al libro, evidenzia che “l'humus dello yiddish ha impollinato di sé tutto l'Occidente”? ●



André Aciman / Dall'Egitto alla Francia, fino a New York

L'ebraismo? È tutto nella mente

Intervista allo scrittore di *Notti bianche*

di Miriam Bendayan



Un uomo e una donna s'incontrano d'improvviso durante una festa a Manhattan e la loro vita cambia per sempre: durante otto notti si attraggono e respingono in un'atmosfera incandescente. È questo che racconta *Notti bianche*, (Guanda) una storia che pone al centro l'amore romantico e la sua forza travolgente, ultimo romanzo di André Aciman. Lo scrittore ebreo, nato ad Alessandria d'Egitto e poi vissuto in Italia, Francia e ora a New York, ha dedicato alla sua vita l'autobiografia *Ultima notte ad Alessandria* (Guanda), a proposito del quale racconta: "I miei ricordi più cari di Alessandria fanno riferimento a quei giorni piovosi, quando sedevo con la mia famiglia e gli amici più stretti nel soggiorno e ascoltavamo gli adulti parlare. Mi sentivo al sicuro, accudito. Il mio ricordo peggiore è invece quello di essere l'unico ebreo in una grande classe dove le parole 'ebreo' e 'Israele' erano diffamate ogni minuto. Odiavo sentirmi l'unico ebreo

fra tanti. Mi sentivo solo, una sensazione che odio tuttora. Spesso la Storia si dipana come tragedia e solo dopo, in seconda battuta, diventa parodia, quando ripete se stessa. Essere nati ebrei in Egitto significa dover capire il significato più profondo dell'ironia. Mi spiego: essere ebrei nell'Egitto di Nasser e non aver in mente che cosa è accaduto proprio agli ebrei millenni fa, è impossibile. Non posso celebrare un seder di Pesach senza provare ad andare oltre al rituale e vedere che significato ha per me. L'automatismo dei rituali dà sicurezza alla maggior parte delle persone: ma quando la Storia ti pone di fronte a certe ironie, i rituali non danno nessun conforto. Non è così automatico avere fede: la religione deve lottare dentro di noi per trovare il suo posto. Tutti i profeti hanno dovuto lottare con Dio e tutte le vittime dell'antisemitismo hanno dovuto farlo prima di trovare la loro pace in un modo o nell'altro. Questa lotta non è stata difficile per me: sono nato in una famiglia secolarizzata, dove la religione non era praticata e per me era facile trovare le falle insite nel pensiero religioso. Quello che è difficile, a volte, è ricordare che, a dispetto di tutte le 'distrazioni' (famiglia, lavoro, vita), sono un ebreo prima di ogni altra cosa". Ma come vive Aciman il proprio ebraismo? "Essere un ebreo significa appartenere alla più antica tradizione della mente. Io la chiamo proprio 'mente' perché non trovo un altro modo per definirla: anche le parole 'pensiero' o 'saggezza' non sono appropriate, visto che non esaltano la mente come la tradizione ebraica fa. Essere un ebreo significa riconoscere che tutto ha un coefficiente spirituale e ritrovarlo in ogni cosa. La mente deve apporre il suo sigillo su tutto, ripensarlo e farsi continuamente domande... la mente deve 'ebraicizzare' tutto. Un ebreo che non reinventa ogni cosa che c'è attorno a lui - fede, amore,

persone, storia - può dirsi veramente un ebreo? A questo proposito, chi fu il più grande ebreo se non Spinoza?" Profondamente ebreo, dunque, André Aciman, e l'impronta dell'infanzia radicata nel mondo arabo non si è dissolta. Ma quell'atmosfera, quella vita ebraica, si potranno mai ricostruire in un paese arabo? "Mai e poi mai. Provo molta rabbia al pensiero che troppo spesso, parlando del conflitto mediorientale, si dimenticano gli 800.000 ebrei come me che vivevano nei paesi arabi e furono espulsi in seguito alla nascita di Israele e ai successivi conflitti. Il tragico attentato alla chiesa copta proprio nella mia città natale, Alessandria, mi fa pensare che quella (presunta) tolleranza un tempo proverbiale fra le comunità musulmane è minacciata ogni giorno e rischia di scomparire. I governi arabi dovrebbero riconoscere che le parole 'tolleranza' (per gli ebrei, per gli omosessuali) e 'diritti civili' (delle donne specialmente) non sono termini senza senso. Sono pilastri di tutte le civiltà, non solo del mondo occidentale. L'opposto della civiltà è la barbarie: il mondo arabo deve decidere". Ma anche in Francia oggi le tensioni sociali e l'imponente presenza islamica sono un potenziale pericolo per gli ebrei? "Non ho nessun problema con la presenza degli arabi in Francia - dice Aciman - penso che, anzi, abbiamo molto da lamentarsi dei francesi, che non sono sempre conosciuti per la capacità di tollerare le differenze. Che problema c'è se gli arabi vogliono aderire ai valori Occidentali senza dimenticare la loro religione, come succede per esempio in Tunisia? Io sono nato ad Alessandria D'Egitto, forse la città più multiculturale della storia dell'umanità. Se Parigi stesse per diventare la prossima Alessandria? Non ci vedo nessun problema. Non c'è spazio per un mondo fatto di comunità isolate. ➔

La poesia è possibile

Canetti: "Il viaggio di Adler ha dato speranza alla letteratura moderna"

di Ruth Migliara

“Scrivere poesia dopo Auschwitz è un atto di barbarie”. Così afferma il filosofo tedesco Adorno nel 1949. Eppure Adler non solo lo fa, ma ci riesce anche egregiamente, offrendo una dolcissima trasfigurazione poetica di un'amara tragedia nel suo capolavoro. È *Il viaggio* (*Die Reise*) scritto a Londra nei primi Anni '50. H.G. Adler è un ebreo praghese, sopravvissuto ai campi. Nel 1947 fugge in Inghilterra e decide di dare voce alla propria esperienza, scrivendo in tedesco un romanzo sull'Olocausto. Una sorta di luttuoso silenzio lettera-

rio avvolge in quegli anni le vicende legate alla Shoah. Forse per questo Adler trova solo nel 1962 una piccola casa editrice disposta a pubblicare il suo lavoro. Il romanzo non ha fortuna, nonostante gli elogi di molti, tra cui Elias Canetti, a cui il libro è dedicato. Quarant'anni dopo Peter Filkins, traduttore dal tedesco e poeta, lo ritrova impolverato tra gli scaffali di una libreria di Harvard. Lo legge e se ne entusiasma. Riesce a farlo pubblicare nuovamente da Random House nel 2008. L'opera ottiene solo allora entusiastiche recensioni.

Un viaggio è scritto con una prosa nitida e scorrevole, in cui temi insostenibili subiscono una metamorfosi poetica che sembra renderli lievi e inoffensivi. Qualunque immagine scorre leggera in un flusso di coscienza che ricorda Joyce. Non esistono uno spazio e un tempo precisi. È la trasfigurazione onirica di una immane tragedia in cui carnefici e vittime non sono mai nominati direttamente. In un'ironia devastante i soldati vengono chiamati "Eroi" e diventano archetipi universali di chi maschera il soprano e la violenza sotto le false spoglie di un'arbitraria giustizia. Adler racconta, in un fluire continuo di immagini e pensieri, l'alienazione di chi non ha più un nome e



per il quale "vivere è divieto, un divieto del quale non sempre si è consapevoli per il semplice fatto che non si è smesso di vivere". In una lettera all'autore, Elias Canetti dirà che questo romanzo ha "ridato speranza alla letteratura moderna", quella speranza inesauribile di cui Adler narra, per l'appunto, il viaggio.

H. G. Adler, *Il viaggio*, Fazi editore, pp. 383, € 19,50

TOP TEN DAVAR

I dieci libri più venduti in Gennaio alla libreria Davar, via San Gimignano 10, tel 02 48300051

1. Ram Oren, **Come un figlio**, Sperling & Kupfer, € 18,90
2. Gioele Dix, **Si vede che era destino**, Mondadori, € 17,50
3. Eli Gottlieb, **Le cose che so di lui**, Piemme, € 17,00
4. David Grossman, **L'abbraccio**, Mondadori, € 10,00
5. David Grossman, **Ruti vuole dormire**, Mondadori, € 15,00
6. Jonathon Keats, **Il libro dell'ignoto**, Giuntina, € 16,00
7. Thaisa Frank, **Gli occhiali di Heidegger**, Neri Pozza, € 17,00
8. Eliette Abecassis, **Sefardita**, Tropea, € 18,00
9. Ben Zimet, **Racconti dei saggi yiddish**, L'ippocampo, € 13,00
10. Meir Shalev, **E' andata così**, Feltrinelli, € 16,00

Letteratura / Letture per ragazzi

Viaggiare con l'immaginazione

Dal cuore del Ghetto di Roma, e la Razzia del 16 Ottobre 1943, parte Andrea Salvatici, con il suo *Jacob, il bambino di creta*, illustrato di Eleonora Marton (Einaudi Ragazzi, pp. 95, euro 8,50). Vuole essere una sorta di viaggio nel mondo fatato, dove vincono i buoni e il male non trionfa. Un universo parallelo, dove un bambino di creta può partire alla ricerca del suo amico, aiutato dagli animali della foresta, sconfiggere "l'omino dalla divisa unta" e liberare tutti i prigionieri.



È il primo di una serie, invece, *Alla corte del Re Nimrod e I sogni portano all'antico Egitto*, di Sylvia Sabbadini, edizione speciale per il Bat Mitzvâ di sua figlia Danielle Nahum. Una fiaba, anzi due, che fanno parte dei "magici sogni di Tamar nelle antiche leggende", cioè un modo per affascinare i bambini e i ragazzi coinvolgendoli nella storia antica. Non per niente l'autrice, che firma anche le illustrazioni del libro (con in concept grafico di Odette Lafrance), è una archeologa specializzata nel Vicino Oriente, che ha insegnato anche all'Università ebraica di Gerusalemme.



TOP TEN CLAUDIANA

I dieci libri più venduti in dicembre alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Shemuel Yosef Agnon, **Appena ieri**, Einaudi, € 32,00
2. Jonathon Keats, **Il libro dell'ignoto**, Giuntina, € 16,00
3. Shmuel Trigano, **Il tempo dell'esilio**, Giuntina, € 10,00
4. Donald Bloxham, **Lo sterminio degli ebrei**, Einaudi, € 28,00
5. Faye Kellerman, **Sacro e profano**, Cooper, € 18,00
6. Georg Bossong, **I sefarditi**, Il Mulino, € 13,00
7. Nadia Foidelli Vinciguerra, **Ricette ebraiche**, Bonanno, € 10,00
8. Yeshayahu Leibowitz, **Le feste ebraiche**, Jaca Book, € 24,00
9. Yehoshua Kenaz, **Momento musicale**, Giuntina, € 13,00
10. Giancarlo E. Valori, **Ben Gurion e la nascita dello Stato di Israele**, Carte Scoperte, € 18,50

PROCEDURA COMMISSIONE SUSSIDI ANNO SCOLASTICO 2011/2012

SCOPO

La Commissione è stata istituita al fine di definire quanto dovuto dalle famiglie per il servizio scolastico. Proprio perché l'argomento sussidi allo studio ha ripercussioni non solo di ordine economico, ma anche morale, si è deciso di inserire nella Commissione diversi funzionari di diversi servizi della Comunità, per garantire una visione quanto più completa e obiettiva del tema.

FONDAMENTALI DELLA PROCEDURA

A) INDICAZIONI DI METODO

Tutte le richieste di sussidio dovranno pervenire all'Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.) all'atto dell'iscrizione (entro e non oltre il 12 febbraio 2011), dove sarà verificata la congruenza della documentazione presentata dalla famiglia. Lo sconto del 10% è applicato automaticamente in fase di iscrizione a tutte le famiglie che iscrivono almeno tre figli alle scuole della Comunità ebraica di Milano. Tutti i sussidi saranno concessi solo in sede di commissione. **In assenza della documentazione sotto elencata, la richiesta NON potrà essere valutata dalla Commissione e sarà dovuto il pagamento della RETTA INTERA.**

B) MODULISTICA

Le famiglie interessate dovranno presentare la richiesta di sussidio compilando un apposito modulo al quale andrà allegata la seguente documentazione:

1. Dichiarazione dei redditi
2. Stato di famiglia
3. Eventuale modulo I.S.E.
4. Dichiarazione di accettazione di una visita domiciliare da parte di un incaricato della Comunità Ebraica di Milano
5. Essere in regola con il pagamento dei contributi comunitari

C) FUNZIONI E ADEMPIENZE DEI COMPONENTI DELLA COMMISSIONE

La Commissione si riunirà ogni settimana e darà tempestiva comunicazione alle famiglie in merito al sussidio concesso, e comunque non oltre il 29 aprile 2011.

UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO: ORGANIGRAMMA

L'Ufficio URP copre cinque diversi settori: Scuola, Anagrafe, Contributi, Richieste Sussidi, Posti al Tempo. Riporta direttamente al Direttore Amministrativo (Sergio Lainati) ed è composto da:
Daniela Di Veroli (Responsabile dell'Ufficio. daniela.diveroli@com-ebraicamilano.it),
Maria Grande (maria.grande@com-ebraicamilano.it),
Susy Barki (susy.barki@com-ebraicamilano.it)

Sede: Via Sally Mayer 2. – 20146 Milano

Tel. 02/483110 228-235-244-256 fax 02/48370406

Orari: dal Lunedì al Venerdì: dalle 8.30 alle 12.30

Domenica: dalle 9.00 alle 13.00

IBAN: INTESA-SAN PAOLO - IT96S0306901628100000010227

Il futuro ha bisogno di una nuova visione. Più attenta all'essenza. Più responsabile e rigorosa. Più aperta e positiva. Per questo i migliori consulenti, le migliori banche e reti di promotori finanziari propongono i prodotti Anima. Sono loro ad offrirti tutta l'assistenza e la consulenza necessarie. Questo fa di Anima un punto di riferimento nel mercato dei fondi comuni d'investimento*.

Il valore è a portata di mano.

www.animasgr.it

Il futuro ha bisogno di più Anima.

* Fonte: Assogestioni.

Per informazioni sui prodotti e i distributori consultare il sito www.animasgr.it.
Prima dell'adesione leggere il Prospetto. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.

Informazione e entertainment: al via i nuovi media

WebRadio e sito Mosaico: tutto nuovo

News, filmati, approfondimenti, video-parashà... Più ricco e interattivo, il sito mosaico-cem.it si rinnova da cima a fondo. E nasce anche JewBoxRadio la prima del genere in Italia (partenza fine febbraio)

Dal logo ai contenuti, dalla struttura dell'albero di navigazione all'interattività fino alla prima webRadio ebraica italiana (che si chiamerà JewBoxRadio).

Mosaico, il sito ufficiale della Comunità ebraica di Milano si rinnova integralmente. Più ricco e interattivo, con notizie e servizi caricati quotidianamente. Molto più di un restyling grafico, il nuovo sito racconterà la vita ebraica alla società civile italiana e alle comunità di Milano e d'Italia. A dirigerlo Fiona Diwan, già direttore del magazine cartaceo *Bollettino*. Un sito giornalistico vitale e curioso, aggiornato day by day, attento nella scelta delle news e con una scrittura di qualità: per dar conto all'esterno e all'interno del mondo ebraico dell'attualità, della cultura, del pensiero ebraico in Italia, in Israele e in giro per il mondo. Senza dimenticare la sua fondamentale funzione di servizio agli ebrei milanesi, con una puntuale informazione/cronaca sulla vita comunitaria, le iniziative e le novità istituzionali.

Da oggi in poi si potranno vedere video e filmati di argomento ebraico, caricati ex novo ogni settimana; interattività con gli utenti, secondo la logica

del 2.0. Inoltre troverete sondaggi e commenti sull'attualità, aperti sotto ogni articolo, slide show, collegamento alla newsletter, dialogo diretto con gli assessori della nostra Comunità. Un collegamento a Facebook e Twitter inviterà anche i lettori "nativi digitali" a interagire con il sito. Da Israele, l'informazione arriverà di prima mano grazie a un manipolo di corrispondenti che assicureranno un apporto costante di notizie "in tempo reale", come ad esempio è avvenuto con la notizia della morte della moglie di Shimon Peres, data da Mosaico prima che da tutti gli altri quotidiani italiani. Oppure con la pubblicazione integrale del rapporto Tirkel della magistratura israeliana, che stabiliva la sequenza dei fatti e le dinamiche dell'affaire della nave Mavi Marmara-Gaza Flottilla. I giovani della nostra Comunità invece

ci aiuteranno a coprire gli eventi e le notizie di casa nostra.

Altri nuovi contenuti? Parole di Torà, una sezione dedicata a brevi lezioni di pensiero ebraico ed esegesi; la video-parashà, ovvero le parashot speciali o le grandi ricorrenze spiegate in tre minuti da un grande rav italiano; e poi

l'umorismo delle Storielle ebraiche, riprese dalla sterminata tradizione

del 2.0. Inoltre troverete sondaggi e commenti sull'attualità, aperti sotto ogni articolo, slide show, collegamento alla newsletter, dialogo diretto con gli assessori della nostra Comunità. Un collegamento a Facebook e Twitter inviterà anche i lettori "nativi digitali" a interagire con il sito. Da Israele, l'informazione arriverà di prima mano grazie a un manipolo di corrispondenti che assicureranno un apporto costante di notizie "in tempo reale", come ad esempio è avvenuto con la notizia della morte della moglie di Shimon Peres, data da Mosaico prima che da tutti gli altri quotidiani italiani. Oppure con la pubblicazione integrale del rapporto Tirkel della magistratura israeliana, che stabiliva la sequenza dei fatti e le dinamiche dell'affaire della nave Mavi Marmara-Gaza Flottilla. I giovani della nostra Comunità invece



narrativa del mondo yiddish, ma anche dallo humour italiano e sefardita; le immancabili Ricette ebraiche, vere e proprie invenzioni culinarie nate dal corto circuito tra dettami della kashrut e le tradizioni gastronomiche locali forniteci dal sito Labna e da altri contributor della nostra Comunità. E poi, approfondimenti, dibattiti, polemiche, come quella sul Giorno della Memoria, tra Ernesto Galli della Loggia e Furio Colombo.

L'albero di navigazione, cioè lo schema secondo il quale è organizzato il contenuto del sito, è stato completamente rivisto e semplificato. Ogni categoria contiene il proprio archivio per poter accedere rapidamente e in modo intuitivo agli articoli che via via scompaiono dalla Homepage. Il sito della Comunità segnala anche ai propri lettori/navigatori l'anello di siti amici, cioè i più importanti e aggiornati website dell'ebraismo italiano e internazionale, per offrire così una panoramica utile e veloce a chi è interessato ad approfondire le proprie conoscenze sul mondo ebraico. Con la creatività e l'esperienza

della WebAgency Gag, vincitrice del premio PWI Premio Web Italia come migliore agenzia web, Mosaico si è dotato di un search performante, capace di ottenere una efficace indicizzazione in grado di dialogare in modo amichevole con i motori di ricerca (SEO, Search Engine Optimization). Sarà così più facile essere trovati da chi non conosce l'indirizzo esatto del sito, semplicemente cercando un argomento pertinente. Su Mosaico è possibile anche sfogliare il *Bollettino* e il *Lunario 5771* in versione PDF. (Anna Coen)

Nasce JewBoxRadio

Milano, è notte, gennaio 2011. Arrivano nel gelo, alla spicciolata, un po' qua e un po' là. Una squadra di giovani ragazzi si avviano verso la redazione: entusiasmo, creatività, voglia di informare. Sono questi gli ingredienti di una grande iniziativa in arrivo nella Comunità ebraica milanese, che parte dall'interno per arrivare all'esterno, ai suoi ascoltatori.

Dopo il *Bollettino* e il sito web *mosaico-cem.it*, ora è il turno di *JewBoxRadio* che già dal nome si presenta in maniera originale, giocando con il termine juxbox, riveduto e corretto in versione ebraica (on air a fine febbraio). Di che cosa si tratta? Letteralmente è un grande "contenitore di ebrei". Tutti inseriti in questa web radio, un nuovo circuito di comunicazione in grado di diffondere informazioni, musica, notiziari e molto altro ancora grazie all'affiatamento di un'équipe di cinquanta ragazzi tutti esordienti e armati di grinta e entusiasmo. Un modo nuovo di fare ed essere Comunità. Tutto questo è stato reso possibile grazie alla sponsorizzazione di Radio 105 che ha appoggiato il progetto presentato dalla Comunità, fornendo la strumentazione e la formazione necessari per andare in onda in pochi mesi. E nel giro di un trimestre, tutti i giorni, tutte le sere, tutte le domeniche, i ragazzi della redazione della radio si sono ritrovati nelle case, nei locali della scuola, nei pub, per lavorare a questo progetto. L'entusiasmo ha travolto i ragazzi con una partecipazione che non si vedeva da anni, coinvolgendo giovani new entry che hanno dato vita ad un'avventura nuova e piena di sfida. E, tra poco, tutto sarà On Air. Sarà la voce dei giovani che chiunque potrà ascoltare, in Comunità o fuori, a Milano o nel resto del mondo. In che modo? Basterà un click sul sito di *mosaico-cem.it* o di Radio 105 e tutti potranno facilmente scegliere il loro programma preferito, ascoltare canzoni e immergersi in tematiche e atmosfere di ogni genere. Il tutto in compagnia di voci e persone cresciute nelle aule delle scuole ebraiche di via Sally Mayer, o conosciute nelle attività giovanili. Voci che diventeranno amiche prima o dopo averle ascoltate. Gli ascoltatori potranno dunque ascoltare la voce dell'ex compagno di

classe, del ragazzo che lavora insieme all'amico d'infanzia, o del figlio del professore che ha avuto alle medie o alle superiori. E poi deejay dilettanti ma di talento, animati dalla passione di chi lo fa come hobby; ma anche la professionalità di chi lo fa per mestiere e che regala il proprio tempo libero a JewBoxRadio, dopo il lavoro o nel week-end.

Tante voci, una radio. Il gruppo è stato formato e ora include un organo di coordinamento (Ruben Gorjian), una direzione artistica (Joseph Mendel), una direzione musicale (Davide Rosenholtz), una direzione comunicazione e pubblicità (Judith Sisa), una direzione tecnica (Jonathan Mele), con più radiofonici preparati, e cinque redazioni tematiche (informazione, intrattenimento, ebraismo, musica e giovani) attorno a cui orbitano decine di ragazzi che si occupano dei programmi di musica, vita comunitaria, attualità, moda, sport, cucina, curiosità, cultura ebraica, dibattiti, approfondimenti.

A questo gruppo si aggiungono i due consiglieri che si occupano di giovani, Gad Lazarov e Simone Mortara, che seguono da vicino le attività accompagnando il gruppo in questa nuova e affascinante avventura. Ci siamo quindi, lo show sta per iniziare: con l'idea e la convinzione che tutti possono essere spettacolo.

(Roberto Zadik)

La redazione e un gruppo collaboratori del sito Mosaico e della nuova Webradio della Comunità



ADDIO AD AHARON COHEN

È mancato in Israele Aharon Cohen, mitico shaliach del Bené Akiva, giunto in Italia alla fine degli anni Cinquanta. Proveniva dal kibbutz Sde Eliahu, dove aveva conosciuto giovani italkim; nelle conversazioni ideologiche che in quegli anni non mancavano mai, nonostante il duro lavoro della costruzione del Paese, Cohen entrò così in contatto con l'ebraismo italiano e la sua particolare identità. Il matrimonio con Matilde Sarano rafforzò poi un vincolo significativo e duraturo. In Italia, Aharon Cohen portò una rivoluzione: nei senif del BA e nei campeggi, i giovani imparavano a dare un contenuto pratico alla tradizione ebraica e con l'integrità della gioventù iniziavano a pretendere anche in famiglia il rispetto della kashrut, dello Shabbat, dei moadim. Da vero pioniere ha tracciato un cammino, affrontando incomprensioni e a volte reazioni ostili, senza scoraggiarsi. Aharon Cohen ha considerato sempre tutti i chaverim italiani come membri della stessa collettività, comprendendo a pieno le particolari caratteristiche dell'ebraismo italiano. La traccia indelebile del suo lavoro è oggi in tante generazioni di italkim, chaverim ormai da anni in Erez Israel, perfettamente inseriti, fedeli agli ideali del movimento, capaci di realizzare quell'alià che, grazie a Cohen, si trasformò da sogno vagheggiato a realtà possibile e addirittura impellente. Ma il suo insegnamento è anche in tanti dirigenti e rabbini in Italia, capaci di operare attivamente nel solco di un ebraismo dinamico e vitale, scaturito, in gran parte, dalle loro esperienze giovanili.

L'Unione delle Comunità ebraiche italiane tiene la prima riunione della nuova Giunta a Milano

Decentramento: il primo esempio

Il decentramento non è più un'utopia. Una bella novità per la Comunità ebraica di Milano, quindi, è stata la riunione della Giunta UCEI, lunedì 10 gennaio, che si è tenuta qui per la prima volta. Prima d'ora infatti questi incontri erano stati sempre a Roma. E che da oggi si prospettino degli incontri anche a Milano, seconda Comunità d'Italia, certo costituisce un cambiamento importante, soprattutto nell'ottica del decentramento della UCEI a livello nazionale. Come ci ha spiegato Giorgio Mortara, uno dei membri della Giunta, "fra i partecipanti si è creato subito un clima di grande collaborazione, di ricerca e di conoscenza reciproca. Soprattutto, ognuno ha spiegato agli altri come intenderà svolgere la sua attività". Le questioni sul tappeto? Si è parlato innanzitutto dei problemi e questioni urgenti ed è stato stabilito il calendario per l'attuazione delle delibere che sono state approvate in Congresso.



Il campus dell'Università di Bar Ilan a Tel Aviv

Si sono affrontati i punti riguardanti il Dec, il Dipartimento Educazione e Cultura dell'UCEI diretto da rav Roberto Della Rocca, e le questioni che fanno riferimento all'University Day, un incontro finalizzato a illustrare ai ragazzi delle comunità ebraiche italiane tutte le opportunità e proposte di studi delle varie università israeliane. L'anno scorso a Roma, la stessa iniziativa aveva riscosso un grande successo. Ragion per cui anche quest'anno l'University Day avrà luogo sia nella capitale che - probabilmente - anche a Milano. Per il Dec invece, già in passato da più parti era emerso il desiderio che le attività non si svolgessero solo a Roma, ma che fossero decentrate e avvenissero anche in altre città e piccole comunità. Si è riflettuto quindi sulle modalità organizzative che possano rispondere meglio alle esigenze delle diverse Comunità. Tante quindi le idee, così come lo sono da sempre le diverse voci dell'ebraismo italiano: "Sono contento di aver constatato sul campo la collaborazione e la buona volontà di tutti", conclude Giorgio Mortara. Poiché, alla fine, ciò che conta, è riuscire a creare quel clima di coesione così importante per l'ebraismo italiano. Proprio come è accaduto nella prima riunione milanese. (Miriam Bendayan)

Faccia a faccia tra rabbini da Israele e Italia

Il dibattito si è sviluppato su tutti i temi che riguardano la famiglia ebraica

Non capita ogni giorno che importanti rabbini israeliani ed italiani si incontrino per discutere sulle questioni che pone l'Halachà e concordare verso un'efficace linea comune. Tutto questo è invece accaduto domenica 9 gennaio presso l'Hotel Marriott di Milano in una conferenza realizzata su iniziativa di rav Levi Hazan, responsabile dell'OGL (Organizzazione Giovanile Lubavitch). L'incontro era incentrato su tutte le tematiche inerenti "La famiglia ebraica" (matrimonio, conversioni, kashrut, purità familiare). Ma come è nata l'idea di quest'evento? "Perché non avviene così di frequente poter discutere con calma e a porte chiuse di questioni calde. Specie con rabbini di diversa estrazione e provenienza", spiega rav Hazan. Nell'estate dello scorso anno Levi Hazan si era recato in Israele alla sede dell'RCE (Rabbinical Centre of Europe), associazione che ha sede a Bruxelles, con gli uffici operativi a Gerusalemme e che fornisce numerosi servizi ai rabbini in Europa. Prendendo i contatti necessari aveva iniziato ad organizzare questo seminario. Domenica al Marriott si sono così ritrovati insieme rabbini come rav Yirmiyahu Menachem Cohen, presidente del Tribunale Rabbinico di



Parigi, rav Avraham Yosef rabbino capo di Holon e rav Mordechai Neugroschel, un grande studioso di ebraismo e filosofia. Presenti al seminario anche rav Gershon Mendel Garelik, presidente del movimento e Tribunale Chabad in Italia, rav Alfonso Arbib, rabbino capo della comunità di Milano, rav Giuseppe Laras, rabbino capo emerito e presidente del Bet Din Nord Italia, rav Alberto Somekh e tanti altri per un totale di 40 personalità. Come ha ben spiegato rav Aryeh Goldberg: "È stato molto bello vedere dozzine di rabbini sedersi vicino e discutere di questioni così importanti. Siamo riusciti a creare un dialogo dinamico, ricco e sono sicuro che, negli anni a venire, sia i rabbini partecipanti sia le loro comunità beneficeranno dei frutti di questa conferenza". A seguire infine una cena a cui ha presenziato, fra gli altri, il presidente della Comunità ebraica di Milano, Roberto Jarach. L'incontro è stato molto apprezzato da tutti i partecipanti, che hanno concordato sulla necessità di ripetere eventi simili, in modo che le varie voci presenti nell'ebraismo possano discutere insieme e dare risposte comuni ai grandi problemi posti dalla nostra difficile modernità. Ma i risultati veri del meeting? Top secret. (M. B.)

L'ADDIO A TULLIA ZEVI

Era la signora dell'ebraismo italiano, un punto di riferimento ben oltre la scadenza del suo mandato di Presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, carica ricoperta dal 1983 al 1998. Un riferimento che trovava la sua ragione in una vita all'insegna dei valori della cultura, della militanza civile, dell'ebraismo. È sua la firma in calce all'Intesa tra Stato Italiano e UCEI, stipulata nel 1987. Nata a Milano il 2 febbraio del 1919, famiglia della buona borghesia ebraica italiana, studi di filosofia e musica al Conservatorio, Tullia si trovava in Svizzera nell'estate del 1938, alla promulgazione delle Leggi Razziali fasciste. Il padre, avvocato, antifascista da sempre, decise di non rientrare in Italia, ma riparare in Francia e poi negli Stati Uniti, dove la giovane Tullia completa gli studi universitari di filosofia e suona l'arpa da professionista, in diverse orchestre. A New York conobbe il marito, l'architetto Bruno Zevi. È qui che si forma il cosmopolitismo, la cultura vasta e aperta al progresso, la professionalità di giornalista e scrittrice che porteranno Tullia, dopo la guerra, di nuovo in Europa, per seguire da inviata il processo di Norimberga. Poi la corrispondenza per il giornale israeliano *Ma'ariv* e l'impegno per l'ebraismo italiano, la valorizzazione del suo patrimonio artistico e storico. Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana, premio Cultura della Pace, Tullia Zevi non ha mai mancato di far sentire la sua voce sulle questioni etico-sociali, la tutela delle minoranze, dei deboli della società. È mancata a Roma, la sera di Sabato 22 gennaio, poco prima del Giorno della Memoria, che ha sempre contribuito a celebrare con rigore, sobrietà, profondità di pensiero e analisi. (E. M.)

Arte e musica per la Fondazione Matalon

Con un concerto di Daniel della Seta, festeggiati i 10 anni di cultura e eventi alla Fondazione d'Arte Contemporanea di Luciana Matalon: "Un grande sogno realizzato che va rafforzato; con Israele nel cuore"

In un'epoca forse un po' depressa in fatto di cultura -almeno nel nostro Paese-, ecco un'iniziativa in controtendenza. Musica e arte per un anniversario che Milano ha ospitato in uno dei suoi più dinamici centri creativi.

In occasione del decimo anniversario del Museo-Fondazione Luciana Matalon, c'è stata festa grande in Foro Bonaparte, con oltre 300 invitati. La violinista russa Lada Bronina intona l'Ha Tikvâ, ad inaugurare un viaggio nei colori e nei sentimenti dell'arte, con "Policronote" dell'ensemble guidato da Daniel Della Seta, giornalista e conduttore Rai, per l'occasione cantante e voce recitante, con il contrabbasso di Alberto Guareschi, il pianoforte di Stefano Scartocci, musicista di Sergio Endrigo e Renato Zero, e la tromba di Michael Supnick, interprete dei classici jazz nel film di Giuseppe Tornatore *La leggenda del pianista sull'Oceano*.

E un comune filo rosso unisce i colori delle opere d'arte alle pareti con le note: quelle di canzoni come *La stella d'oro* di Herbert Pagani, che ricorda la sofferenza e l'esilio, il dolore e la rinascita del popolo ebraico, all'ombra dell'imponente opera *Viaggio negli uragani della mente*. Sensazioni e ricordi: il tutto con una piccola promenade tra i lavori esposti in galleria e i versi di Paoli, Tenco, Endrigo, De André, Bindi, Piovani, Aznavour, Henri Mancini, Vinicius de Moraes, cantati da Daniel della Seta. "Questa galleria

nasce con l'intento di dare vita a uno spazio pensato per lo studio e la valorizzazione dell'arte contemporanea - sottolinea Luciana Matalon, ideatrice della Fondazione e apprezzata artista internazionale, animata da un indissolubile legame con Israele e l'ebraismo.

L'anniversario diventa quindi oggi un modo per ripercorrere il ruolo della Fondazione nella proposta di artisti di assoluta originalità. Visi noti nel galà offerto nei 700 metri quadri della galleria che in questi dieci anni ha ospitato mostre, eventi, iniziative culturali, convegni anche internazionali. Per questa serata promossa con Allianz Bank, c'erano politici, professionisti, gente comune, curiosi, tutti appassionati d'arte e amici della mecenate, visibilmente commossa tanto da affidare il suo saluto al direttore del museo, Nello Tajetti: "L'istituzione della Fondazione non è stata concepita come un progetto esclusivamente personale, piuttosto come un crocevia di talenti e la voglia di mixare nuove idee e occasioni. L'area museale documenta oltre 40 anni di attività della Matalon in America, Europa, Giappone e Israele, dove la scultura *Città-sole* è stata collocata nella piazza di Netanya". "Un omaggio a mio marito Beniamino e al suo desiderio di ritorno alle antiche radici, dopo tante dolorose vicissitudini storiche. Ideologicamente -aggiunge Matalon-, la mia scultura vuole essere un'isola serale capace di far dimenticare le



prigionie di giorni spenti". A Milano, sono esposte le sue opere pittoriche e le sculture gioiello. Luciana si è dedicata alla ricerca dei materiali, alla scultura, al design creativo, alla realizzazione di oggetti preziosi. Anche lo stesso Museo è un'opera d'arte: ideato e personalizzato da un pavimento di resine e fibre ottiche che raccoglie riflessioni, articoli e appunti dell'artista stessa e di altri scrittori suoi compagni di viaggio come Roberto Sanesi, Miklos Varga, Armando Ginesi, Arturo Schwarz, fino a condurre ad una "città astrale" che si staglia tra presenze stellari e vuoti abissali. Gli allestimenti variano in modo da permettere al visitatore di conoscere i diversi aspetti della vasta produzione. "Con il Premio Biennale Beniamino Matalon per le Arti Visive, indetto 5 anni fa -conclude Luciana Matalon-, vorrei stimolare gli artisti under 35 alla realizzazione di opere che siano frutto di originale riflessione sulla realtà, nonché sostenerli nel loro percorso di crescita artistica".

Uno degli ultimi eventi dell'AMATA



Ricordare per continuare a vivere

di Arturo Schwarz

Per ricordare la Shoah, focalizzando la memoria sui Giusti, l'AMATA, Amici del Museo d'Arte di Tel Aviv, ha organizzato un evento, il 23 gennaio alla casa della Poesia di Milano, gentilmente concessa da Giancarlo Majorino e Tomaso Kemeny. Ad aprire l'incontro, le parole di Arturo Schwarz: "Ho un compito doloroso: quello di ricordare la nostra amica Tullia Zevi, membro del nostro Comitato d'Onore, che ci ha lasciato. La nostra associazione, fondata dieci anni fa da Anna Sikos, Paolo Talso e il sottoscritto, ha sin dall'inizio voluto centrare due obiettivi: far meglio conoscere il Museo d'Arte di Tel Aviv e lavorare per facilitare, attraverso le nostre iniziative culturali, il riavvicinamento tra il popolo israeliano e il popolo palestinese. Tullia Zevi scriveva, nel suo libro *Ti racconto la mia storia*, che "l'incontro [con il popolo palestinese] può avvenire solo sul piano della cultura". Così, è rimasta nella memoria di tanti la tavola rotonda, da noi organizzata al Teatro Franco Parenti, il 23 ottobre 2001, sul tema *Chi non ha interesse a fare la pace in Israele? Vi parteciparono Furio Colombo (allora direttore dell'Unità), Marco Paganoni, Paolo Mieli, Carlo Tognoli. A questa seguì, il 21 novembre, un secondo incontro sulle prospettive del processo di pace e sulle tesi dei "nuovi storici", con la partecipazione di Simonetta della Seta e David Bidussa. Ci hanno accompagnato nel nostro percorso alcuni dei più eminenti rappresentanti della cultura contemporanea che, in occasione della loro elezione a Uomo dell'Anno, hanno condiviso con noi i loro pensieri sui problemi che più ci sono cari. Tra gli altri, lo psicanalista*

James Hillman, l'architetto Daniel Libeskind, il Premio Nobel Elie Wiesel, il direttore d'orchestra Zubin Mehta, lo scrittore israeliano, candidato al Nobel, Amos Oz, lo scrittore e saggista Bernard-Henri Lévy, e infine, l'anno scorso, l'economista Nouriel Rubini. Quest'anno, in occasione del Giorno della Memoria abbiamo voluto, ricordare anche i Giusti - i vivi - che hanno aiutato il nostro Popolo a superare un tentativo di sterminio. Tullia Zevi aveva insegnato che "Abbiamo il dovere di

ricordare non solo per onorare i morti, ma anche per difendere i vivi". Per farlo abbiamo elaborato un programma diverso dal solito: Gabriel Nissim illustrerà il "Giardino dei Giusti Milano" da lui fondato; Pino Petruzzelli reciterà la sua composizione *L'ultima notte di Bonhoeffer*; Gad Lerner intervisterà Gottfried Wagner, pronipote di Richard Wagner; il Nefesh Trio e il coro Col Hakolot allieteranno la nostra serata.

Una riflessione sull'importanza del dilemma "Ricordare o dimenticare". È giusto coltivare la memoria e conservare la traccia della propria esistenza e delle proprie origini. Oppure è forse meglio l'oblio che ci permetterebbe di partire dalla tabula rasa, senza l'ingombro di ricordi dolorosi? L'oblio, che può essere determinato da una rimozione, diventa allora un meccanismo di difesa volto a proteggere la psiche da esperienze dolorose. Mentre, nel caso di un sopravvissuto alla Shoah, è spesso anche un falso oblio, determinato dal rifiuto - per pudore o per paura di non essere creduto - di rivivere per gli altri le proprie vicissitudini. Primo Levi ha scritto, non senza dover superare un profondo disagio, la sua struggente testimonianza, per poi vedersela rifiutare da un'ebrea come lui, la Ginzburg, che non volle pubblicarla per Einaudi. Fin quando ricorderemo i martiri della Shoah essi continueranno a vivere. Almeno nella

nostra memoria. Se dovessimo dimenticarli, moriranno una seconda volta, e la prima sarà stata invano. La loro fine non avrà insegnato all'umanità che siamo, anzitutto, esseri umani, al di là di ogni differenza di colore, di cultura, o di religione. Abbiamo il dovere di ricordare anche perché la storia non si ripeta. Tanto più che il futuro è oggi altrettanto minaccioso. Due millenni dopo la distruzione del Secondo Tempio, gli ebrei continuano a commemorare la sua demolizione a Tishà Be-Av con un digiuno, obbedendo all'impegno: *Se ti dimenticherò, o Gerusalemme, si paralizzò la mia destra; si attacchi la mia lingua al mio palato [...] Ricorda [...] il giorno della distruzione di Gerusalemme, in cui dicevano: Scalzate, scalzate fino alle fondamenta (Salmi 137:5-7).*

Oggi ricordiamoci che altri s'illudono di potere "scalzare, scalzare l'ebraismo fino alle sue fondamenta" e intendono cancellare Israele dalla carta geografica. Anche per questo non ci è permesso dimenticare. Ricordare significa intraprendere anche un viaggio spaziale nei luoghi che hanno visto il martirio di un popolo e affrontare un itinerario spirituale che porti a riaffermare la propria identità e ad assumere il peso del dolore per potere continuare a vivere".

Dottorssa Simona Speluzzi
Medico Chirurgo

Psicoterapeuta

**Colloqui psicologici
con adulti e minori**

**Mediatore familiare
per genitori
in fase di separazione**

**Consulente del Tribunale
per i minorenni**

Via Mario Donati 16,
Milano - 349 6058740

Labna.it, l'ebraismo tra i fornelli, compie un anno

Intervista ai due foodies Manuel e Jasmine che nel loro sito presentano ricette ebraiche



Come preparare in casa dei gustosi falafel? E come stupire gli amici con i finger food più sfiziosi? La risposta su Labna.it, un raffinato blog culinario che ha compiuto da poco un anno e che fornisce materiali originali anche al sito comunitario Mosaico-cem.it. I creatori? Jasmine Guetta e Manuel Kanah, due ragazzi della Comunità, con il pallino del mangiar bene, che hanno deciso di trasformare questa loro passione in un luogo virtuale imperdibile per tutti gli interessati.

Il sito prende il nome dalla labna, un tipico formaggio bianco a pasta cremosa, preparato in tutto il Nord Africa e Medio Oriente, dal Marocco a Israele, all'Iraq (e nel blog anche di questo c'è la ricetta). Vi si descrive con semplicità e chiarezza la preparazione dei piatti più svariati: dagli antipasti ai dolci, dalle conserve alle ricette per vegetariani. Taboulè e latkes, hrami e shakshouka: un viaggio trasversale nella cucina italiana e internazionale, con un occhio di riguardo alla tradizione ebraica.

“Senza amore, in cucina, nessun piatto può uscire perfetto, nessun cuoco realizzare il suo potenziale. La cucina richiede pazienza e dedizione, per dirla con lo chef Heinz Beck, un rapporto emozionale”, scrivono i due ragazzi presentando il loro sito. Sì, perché l'amore è l'ingrediente segreto, senza di questo non si “cucina” nulla, anche nella vita di ogni giorno

Come è nata l'idea di un blog dedicato alla cucina?

Manuel: Il cibo è uno dei primi tre piaceri della vita. Sentivo il bisogno di fare un blog per me e per tutti coloro a cui piace stare ai fornelli, per quelli che hanno fantasia in cucina. Una volta qualcuno mi ha detto: “molte persone impiegano le loro energie lavorando duro e poi usano i loro soldi per mangiar fuori, dove c'è uno che consuma la sua energia cucinando per gli altri... pochi invece usano la propria energia per preparare qualche cosa che tornerà a lui stesso”. Penso che sia molto bello cucinare per se stessi: quando mangi sai che ti stai facendo una coccola, e detto tra noi, cosa c'è di più bello?! Jasmine: Sono addicted, adoro i food blogs di cui sono una lettrice accanita, da quando i primi pazzi foodies americani si sono lanciati in Rete per mostrare i più svariati intrugli, le più astruse ricette alla blogosfera e ora sono qui a scrivere perché credo profondamente nell'idea dello Chef Gusteau nel film *Ratatouille*: “tout le monde peut cuisiner”. Sono convinta che non ci sia ostacolo che non si possa superare con un po' di buona volontà e passione.

Di quale ricetta, siete più orgogliosi?

Siamo fieri di tutte le nostre ricette. Sono nostre creature. Una ricetta ha magari una foto più riuscita, un'altra può essere raccontata con particolare brio, ma siamo orgogliosi di tutte.

Publicate soprattutto ricette originali create da voi, quelle tradizionali delle vostre famiglie, o altre che avete rielaborato prendendole in giro per il mondo?

In generale pubblichiamo ricette “nostre” e della nostra tradizione: di solito inventiamo qualcosa di nuovo, ma spesso e volentieri ci affidiamo ai consigli di mamme e nonne, che custodiscono una sapienza preziosa e antica. È bellissimo poi fare qualche incursione nella cucina ebraica delle nostre origini, ricca di sapori e profumi straordinari.

A questo proposito, qual è il vostro rapporto con la cucina ebraica?

La cucina ebraica ci piace molto, perché è parte fondamentale della nostra cultura gastronomica. Inoltre, siamo consapevoli che le ricette ebraiche siano particolarmente preziose: si tramandano da secoli di madre in figlia, pertanto costituiscono un tesoro da preservare e valorizzare. Un patrimonio, perché la cucina è cultura. La cucina ebraica che proponiamo è un valore aggiunto rispetto ai contenuti del blog: nessuno, online, nella blogosfera, ha qualcosa di simile! Sono proprio le ricette ebraiche, spesso, a caratterizzarci e a renderci unici in un panorama vastissimo.

Quali piatti ebraici ci consigliamo?

Beh, ovviamente consigliamo la labna! Per uno spuntino goloso, bagel con tershi di zucca; per una cena caratteristica in stile israeliano, hummus, baba ganoush, falafel, shoukshouka e pita, tutti rigorosamente fatti in casa. (Miriam Bendayan)

Largo ai giovani ebrei d'Italia

Parla il nuovo presidente Daniele Regard



Ventiquattro anni, romano, studente di Scienze Politiche, un passato nell'Hashomer Hatzair: è Daniele Massimo Regard, “Billy” per gli amici, dal 1° gennaio presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia.

Le nuove generazioni rappresentano da sempre il tesoro più prezioso del mondo ebraico e il futuro delle Comunità, di conseguenza è palese quanto siano importanti le istituzioni giovanili. Chiediamo a Daniele “Billy” quali siano le prospettive per il futuro dell'Ugei.

Come è iniziato il tuo impegno nei movimenti giovanili ebraici e qual è stato il tuo percorso nell'Ugei?

Ho iniziato all'Hashomer Hatzair: da quando avevo 8 anni ho frequentato il movimento e questo mi ha formato molto. Uscito da lì, dopo le superiori, c'è stato quel classico anno nel quale ogni ragazzo, dai movimenti giovanili ebraici, non sa con chi rapportarsi e rischia così di perdersi (credo che noi dell'Ugei dovremmo porre attenzione proprio al periodo dopo i 18 anni dei ragazzi ebrei. E cercare di colmare quel vuoto). Successivamente sono stato avvicinato all'Ugei da Tobia Zevi (presidente nel 2005 e 2006 ndr): il mio primo congresso è stato nel 2005 e lì mi sono candidato. Allora eravamo 17/18 accreditati, pochissimi rispetto ai 180/200 degli ultimi congressi!

Sono stato in Consiglio per tre anni, poi per un anno mi sono dovuto allontanare momentaneamente perché impegnato con l'università e infine

l'anno scorso sono rientrato alla grande.

Come giudichi la situazione attuale della realtà giovanile ebraica in Italia?

Credevo che attualmente i problemi più rilevanti siano concentrati su Roma e Milano. Sono le due Comunità più grandi sulle quali però bisogna lavorare di più, visto che lì si concentra il maggior numero di ebrei italiani: bisogna dare qualcosa di diverso a questi ragazzi, farli innamorare della propria identità e suscitare in loro la voglia di aggregarsi, anche solo per una festa o una cena... aldilà degli eventi più “ufficiali”.

Nelle piccole comunità, al contrario, c'è una grande fame di ebraismo, una voglia di fare, di avvicinarsi, di sapere, che molti romani e milanesi hanno invece perso. Sono però molto fiducioso sul futuro.

E dunque quali sono le prime azioni che intendi compiere?

Come Consiglio, il primo impegno è stato quello di lavorare per il Giorno della Memoria: abbiamo puntato a fare qualcosa di nuovo che, anche se non eclatante, sia importante nella qualità e nei valori proposti. Ci stiamo occupando anche dell'University Day, una presentazione delle università per tutti i ragazzi che vogliono andare a studiare in Israele:

l'anno scorso c'è stata un'ampia partecipazione e anche nel 2011 vogliamo ripetere l'evento. Ci stiamo concentrando allo stesso tempo sulle attività per Purim e su *Hatikvè*, il giornale dell'Ugei, nel quale si sta riformando la redazione.

La nostra grande scommessa è infine continuare il dialogo interreligioso fra le diverse fedi, elemento che anche per i Consigli passati è stato un punto di forza.

L'Ugei ha espresso subito solidarietà alla comunità copta in seguito al terribile attentato avvenuto ad Alessandria D'Egitto la notte del 31 dicembre...

Puntiamo al dialogo interreligioso, perché dobbiamo cercare di andare tutti nella stessa direzione e per questo abbiamo dato la nostra solidarietà alla chiesa cristiana copta per l'attentato.

Dobbiamo cercare di stabilire i collegamenti tra le diverse religioni e per

questo, per esempio, ci è spiaciuto quando il rappresentante copto ha detto che non voleva musulmani alla manifestazione che si è tenuta il 9 gennaio a Roma. Questo allontanamento non ci piace, credo che occorrano collaborazione e ascolto.

Ultima domanda: com'è il rapporto

con l'UCEI?

Ho appena avuto un incontro con il presidente dell'UCEI Renzo Gattegna: quello fra l'Ugei e l'UCEI deve essere un percorso di collaborazione per perseguire la stessa linea.

Noi, pur mantenendo la nostra autonomia, dobbiamo imparare tanto da loro e abbiamo bisogno dell'UCEI, visto che è da lì che vengono elargiti i fondi. Sono molto fiducioso sui rapporti futuri con quest'istituzione che per noi è fondamentale.

Miriam Bendayan



Un eroe, suo malgrado

All'Adei la storia di Yoel De Malach

Un pomeriggio intenso ed emozionante, quello del 14 dicembre nella sede dell'ADEI WIZO, in cui Elena Vita Finzi e Roberto Jona, venuti da Torino ci hanno illustrato il volume: *Dal campanile di Giotto ai pozzi di Abramo*. Si tratta della biografia di Yoel De Malach, traduzione ebraica del nome di Giulietto De Angelis, che da giovanissimo e tutto solo salì in Israele grazie all'organizzazione Aliyah Ha Noar, ancor prima della proclamazione dello Stato. Yoel ci fa partecipare alle vicissitudini della sua vita di ragazzino quattordicenne alle prese con difficoltà d'ogni genere,

sia materiali sia sociali. Sembra di essere con lui leggendo gli sforzi incredibili per compiere lavori manuali pesanti e, nello stesso tempo, per studiare e perfezionarsi in quello che poi sarebbe stato lo scopo della sua vita: l'irrigazione del deserto, la trasformazione di terre aride e poco esposte a benefiche piogge in appezzamenti coltivati, veri miracoli della caparbietà e della forte volontà di Yoel, che trascinava anche i suoi compagni di avventure e molte volte arrivando a successi insperati. Leggendo, proviamo le stesse emozioni dell'autore, da quando lasciò la famiglia e l'Italia, ai suoi primi passi in Israele, al suo soggiorno a Giv'at Brenner, alla sua partenza per il deserto a fondare Revivim. Yoel si adatta a tutte le situazioni, anche le più scomode e quasi invivibili. Il suo spirito indomito, la speranza fortissima nella riuscita dei suoi esperimenti, il coraggio di tentare tutto per essere vittorioso sulla natura ostile, sulla scarsità dei mezzi, sull'incredulità di alcuni collaboratori,



hanno contribuito a farlo diventare un eroe leggendario, lui che non avrebbe mai voluto essere eroe, ed era questa la sua grandezza.

Non vogliamo menzionare episodi specifici: si deve leggere il libro per gustare a pieno l'importanza di molti traguardi raggiunti da Yoel, dei suoi successi, come delle sue delusioni e dei momenti più difficili. E ci auguriamo che molti lo facciano.

Elena Vita Finzi ha avuto l'arduo compito di prendere in mano il manoscritto di Yoel De Malach e farlo diventare un testo scorrevole e denso di notizie interessantissime, specialmente nella parte del passaggio da "Palestina" a "Stato d'Israele". Insieme a Roberto Jona, ha illustrato le parti più salienti del libro, inducendoci a gustarne la lettura. Un grazie riconoscente.

Ersilia Lopez

La didattica della Shoah è una scienza necessaria

Persecutore, vittima, spettatore indifferente, Giusto: riconoscere i ruoli per spiegare lo sterminio

Si è tenuto a Roma nei giorni 16 e 17 gennaio, il terzo livello di aggiornamento sulla didattica della Shoah, a cura del centro Pedagogico del DEC -UCEI, in una collaborazione ormai consolidata e attiva con Yad Vashem. Ad oggi sono 50 i docenti formati alla nuova didattica della Shoah, che ha come base fondante il riconoscimento e l'analisi dei ruoli delle persone coinvolte: il persecutore, la vittima, lo spettatore indifferente, il Giusto.

Leah Roshkowsky, responsabile per la didattica della Shoah del Ministero dell'Educazione israeliano, ha condotto i docenti nella storia e nei nuovi metodi didattici, pensati dal team di storici e pedagogisti che preparano materiali per le diverse tappe di approccio e approfondimento a seconda dei gradi di scuola.

Quest'anno lo studio era rivolto alle classi più alte.

Se insegnare significa dare agli alunni gli strumenti per operare delle scelte, la storia dei ghetti e dei passaggi che hanno portato alla soluzione finale è un paradigma all'interno del paradigma "Shoah", inteso come storia dell'uomo nella sua più agghiacciante aberrazione.

Nel disegno nazista la creazione dei ghetti e l'ideazione delle camere a gas si inserisce a tappe a seguito del solerte lavoro di chi effettivamente operava sul campo durante l'occupazione della Polonia e nel prosieguo della guerra. Come afferma lo storico Ian Kershaw si è verificata in quei

momenti una sollecitazione locale da parte degli ufficiali e dei soldati dell'esercito nazista indirizzata verso la volontà del Furher, del "padre", "l'incarnazione della legge".

È partita dal basso la richiesta di rinchiudere gli ebrei nei ghetti, per controllarli meglio, è partita dall'esperienza delle uccisioni di massa nei boschi russi la richiesta di poter procedere ad uccisioni più silenziose, più efficienti, gasando nei camion i membri delle comunità.

In un'abitudine a non porsi domande, un'abitudine a solo svolgere meccanicamente il proprio lavoro, un'abitudine e tendere verso l'idea del capo, un'abitudine all'abitudine che dobbiamo tutti imparare a rompere, in ogni momento della vita dell'uomo, ogni momento della nostra vita.

I Giusti ce lo insegnano.

Diana E. Segre



ADEI: UNA PRECISAZIONE

La serata per Gilad Shalit
Alla manifestazione che a livello internazionale è stata promossa da LAJLJ ha aderito la World WIZO di cui l'ADEI-WIZO è la federazione italiana (nell'articolo del *Bollettino* di gennaio, pagina 9, è citata la Haddasah-Wizo federazione della Wizo Canadese). La manifestazione del 9 dicembre in Piazza San Carlo a Milano è stata organizzata anche dall'ADEI - WIZO (come riportato sul volantino che annunciava l'evento). Nell'articolo l'ADEI-WIZO non viene menzionata in alcun modo. Neppure viene menzionata la presenza di due sue rappresentanti (la presidente della sezione milanese Susanna Sciaky e la vicepresidente nazionale) alla conferenza stampa del 10 dicembre presso l'Urban Center. L'appello consegnato alla CRI era redatto da tutti gli enti promotori e dunque anche dall'ADEI-WIZO. Infatti nel comunicato stampa ADEI-WIZO del 9 dicembre 2010 si legge: "In occasione della Giornata Mondiale dei Diritti dell'Uomo. L'ADEI-WIZO, federazione italiana della WIZO ha aderito alla manifestazione organizzata dalla Comunità Ebraica di Milano, ADEI WIZO di Milano e the International Association of Jewish Lawyers and Jurists svolta giovedì 9 dicembre 2010 in piazza San Carlo a Milano per l'accensione di un lume per sollecitare la liberazione di Ghilad Shalit, il soldato israeliano prigioniero del movimento terroristico Hamas. Ghilad Shalit, il soldato israeliano è prigioniero del movimento terroristico Hamas da oltre quattro anni. Per tutto questo tempo il popolo d'Israele ha sperato e pregato per la sua liberazione e per il suo ritorno a casa sano e salvo. (...) Come donne, madri, nonne, esseri umani abbiamo il dovere morale di appoggiare qualsiasi azione volta ad aiutare Ghilad Shalit e la sua famiglia.

EDENSEA per il 23° anno
PESSAH 2011
10 notti : dal 17 al 27 aprile

תשס"א

Hotel Club Maoris ★★★★★ Mallorca, Espagne
800 m dalle spiagge



Sotto la sorveglianza di Rav PINSON di Nizza

Hotel El Piro ★★★★★ Venise, Italie
Fronte mare



Sotto la sorveglianza del Rabbinato di Nizza

Glatt Cacher Sans Kitniot

1200 €

Pensione completa

1 000 €

* 2 Sedarim * Piscine * Bar et Restaurants * Serate a tema * Sinagoga * Piscine * Animazione bambini * Conferenze *
Informazioni, brochure & prenotazioni

Tel: 0033 (0)4 93 88 00 46 / 0033 (0)6 24 50 70 31 E-mail: parienti5@hotmail.fr

www.parianti-organisation.org Sirius tours, BAL: 261

I medici ebrei fanno cultura

L'Ame e il convegno di Firenze sulle cellule staminali

La donazione di cellule staminali da cordone ombelicale è stato l'argomento del convegno annuale, scelto dall'AME (Associazione Medica Ebraica) a riconferma della sensibilità per temi di maggior rilievo sotto il profilo bioetico. Ospitato dalla Comunità di Firenze, ha visto la partecipazione di numerosi medici, biologi, psicologi, che hanno accolto l'invito di Carlo Santarasci del Gruppo Maimonide, organizzatore locale dell'evento insieme al segretario della Comunità Emanuele Viterbo, ai consiglieri Gadriel Liscia e Mauro Di Castro oltre alla Cryo Save e all'Ospedale Israelitico di Roma, che hanno contribuito economicamente alla realizzazione del convegno. Dopo i messaggi inaugurati del presidente della Comunità di Firenze, Guidobaldo Passigli, e del

presidente nazionale AME Giorgio Mortara, rav Joseph Levi ha ricordato la figura del professor Enrico Gennazzani, studioso di bioetica nel campo dell'evoluzione e promotore di incontri d'avanguardia su questo tema a Firenze, oltre che autore di opere, come *Sipario* e *Fuoriscena*, testimonianze profonde dell'esperienza della malattia. Rav Riccardo Di Segni, Rabbino Capo di Roma e medico ha illustrato il punto di vista ebraico su una materia nella quale vi sono significative differenze con la dottrina cattolica. Infatti, le cellule staminali, le cellule progenitrici che, a seconda del tipo di stimolazione, possono dare origine a tutti i tessuti dell'essere vivente, si trovano sia nell'embrione nelle fasi iniziali di sviluppo sia nel cordone ombelicale che, pur essendo un "accessorio" della crescita fetale, mantiene una quota significativa di cellule con tale elevata capacità di differenziarsi. La Chiesa cattolica attribuisce la completa dignità di essere umano all'unità embrionaria e pertanto non ammette alcun impiego terapeutico o, a maggior ragione, sperimentale delle cellule che lo compongono. Permissivo è il suo atteggiamento nei riguardi dell'impiego terapeutico e sperimentale delle cellule del cordone

ombelicale. Per l'ebraismo, invece, non vi è alcun limite all'utilizzo a scopo rigenerativo, procreativo e di ricerca delle cellule staminali, sia di provenienza del cordone ombelicale che embrionarie, in quanto non considera l'embrione e neppure il feto un essere umano a tutti gli effetti, tanto che nelle condizioni disperate in cui si debba scegliere fra la salvezza del feto e quella della madre, è quest'ultima che deve essere favorita; per lo stesso motivo, la diagnosi pre-impianto ed embrionaria delle malattie genetiche è non solo consentita ma anche incoraggiata per evitare alla madre il dolore di un aborto o la tragedia di dare alla luce un figlio con malformazioni che lo condannerebbero a una vita vegetativa. I numerosi, interessanti interventi sul tema sono sintetizzati in un più ampio articolo sul sito Mosaico (www.mosaico-cem.it), alla voce Cultura.

Il Convegno di Firenze è un concreto esempio del lavoro che l'Associazione Medica Ebraica intende compiere per l'approfondimento e la divulgazione della scienza medica e dell'approccio ebraico alla cura e alla salute. Un lavoro che richiede nuove forze, nuove idee, nuove esperienze, da parte di giovani medici che sono invitati ad aderire all'Associazione.

Porat: "vi svelo la macchinazione dei colonialisti contro Israele"

Lo Stato ebraico additato a male assoluto per dirottare il malcontento dei popoli sottomessi

Dina Porat, direttrice dello *Stephen Roth Institute for the Study of Contemporary Antisemitism and Racism* dell'Università di Tel Aviv e membro della delegazione israeliana alla Prima Conferenza di Durban, ha parlato alla Camera dei Deputati a Roma e in tre prestigiose sedi a Milano, rivelando, fra l'altro, un traumatizzante aspetto di quella Conferenza delle Nazioni Unite.

Pensavamo che quel foro mondiale contro il razzismo fosse finito in un vergognoso atto d'accusa contro Israele per il prevalere in quella sede di Stati Arabi e Musulmani. Non fu così, ma molto peggio. Il foro era stato concepito da alcuni come, e stava comunque per trasformarsi in, una specie di *claims conference* dei Paesi ex colonializzati contro gli ex colonizzatori, un *cahier de doléances* del Congo contro il Belgio, del Camerun contro la Germania, dell'Angola contro il Portogallo, del Marocco contro la Spagna, dell'Algeria, Tunisia, Siria e Libano contro la Francia, dell'intero Commonwealth britannico contro il Regno Unito, dell'Indonesia contro l'Olanda, di Libia, Etiopia, Somalia ed Eritrea contro l'Italia, e così via dicendo, per finire con le rivendicazioni degli ex schiavi afroamericani contro gli Stati Uniti dei quali oggi sono cittadini (e presidenti).

Per prevenire una serie di rivendicazioni anche economiche, imbarazzanti e, in potenza, cataclismatiche, i Paesi europei e "occidentali" sono ricorsi al collaudatissimo metodo del pogrom: distrarre l'ira del popolo dalle vere cause del malcontento, dirottandola sugli ebrei. In questo caso, trattandosi non di una schtetl, ma nientemeno che delle Nazioni



Dina Porat, in rosso, al tavolo degli oratori. Alla sua destra l'interprete, alla sua sinistra Marco Paganoni, Alessandra Chiappano e Michele Sarfatti, direttore del CDEC". (foto Stefano Gatti)

Unite, quale miglior capro espiatorio dello Stato d'Israele? Burloni! Se Porat non avesse documentato con diversi particolari sul comportamento delle varie delegazioni, non sarei riuscito a crederci. Il testo della sua conferenza è registrato, ed è lì da sentire.

Spaventati per l'incredibile comportamento degli "amici"? Mai più! *Im ein ani li, mi li?* Se io non sono per me, chi sarà per me? E infatti Porat ha proseguito, a Milano, visitando la Fondazione CDEC (Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea) Onlus, che già collabora col suo Istituto nella produzione di rapporti digitali annuali e cartacei quinquennali su *Antisemitism Worldwide*, dove si è soffermata con vivo compiacimento e lusinghiere parole di apprezzamento sulla struttura del portale *Osservatorio antisemitismo* e su un progetto dedicato alla vignettistica antiebraica. Pogrom? *Hei muchan!* In guardia! Approntiamo (e manteniamo!) le strutture tecniche per tenere sotto controllo i fermenti antisemiti a tutti i livelli.

Aurelio Ascoli.

.....pubblicità redazionale



Il Sophia's Restaurant, l'elegante ristorante di Enterprise Hotel si propone oggi come uno dei nuovi locali a disposizione della città. Situato all'interno di un ampio loft, il Sophia's ha ricreato al suo interno un'atmosfera calda e rilassante che si coniuga con un ambiente ricercato e di grande personalità, unico per la bellezza e la flessibilità degli spazi e per la scelta dell'arredamento. L'ampia sala, che accoglie fino a 220 coperti, è adatta sia a grandi eventi che a occasioni più riservate: può infatti garantire privacy ed intimità grazie ad un sistema di tendaggi trasparenti e pareti mobili in legno che isolano le diverse zone del ristorante, consentendo di creare sale appartate. Enterprise Hotel dispone anche di una luminosa sala banchetti che può ospitare fino a 400 persone.

Il responsabile della cucina Kasher in hotel è il Sig. Emiliano Citi, tel 02 31818727 f.b@enterprisehotel.com

Enterprise Hotel
corso Sempione 91
20149 Milano
www.enterprisehotel.com

Alessi, Ford, Inter,
Pictet, Sephora,
Banca Sella, Camper,
LCF Rothschild,
DuPont, Epson,
North Sails, Freshfields...



hanno scelto
studio interpreti
di Silvia Hassan Silvers
per traduzioni e servizi linguistici.

SCOPRITE PERCHÉ
siamo in
Via Boccaccio 35 - Milano
Tel. 02 48.01.82.52
E-mail: info@studiointerpreti.it
Web: www.studiointerpreti.it

A ASSISTENZA
DOMICILIARE
ANZIANI, MALATI
E DISABILI **02 48752022**

PRIVAT ASSISTENZA

Assistenza domiciliare o nei luoghi di ricovero diurna e notturna;
interventi domiciliari per l'igiene alla persona e assistenza ai pasti;
organizzazione di prestazioni fisioterapiche o infermieristiche;
visita domiciliare gratuita effettuata da personale qualificato
per valutare le effettive esigenze della famiglia.

La Cooperativa sociale Albero della vita, licenziataria del marchio PrivatAssistenza Milano San Siro, opera su tutta Milano; responsabile punto operativo Maurizio Vais
PrivatAssistenza Milano San Siro - Via D. Millelire, 12 - 20147 Milano
milanosansiro@privatassistenza.it

I servizi PrivatAssistenza sono erogati da operatori qualificati
e sono coperti da polizza RC a tutela dei clienti.
I servizi sono personalizzati sulle esigenze della famiglia, anche per poche ore.

Nuovo sistema dei Contributi

Il Consiglio della Comunità Ebraica di Milano, nella riunione del 19 Dicembre 2010 ha deliberato le quote dei contributi degli iscritti per l'anno 2011, secondo il prospetto pubblicato qui di seguito. Il nuovo modello contributivo prevede tre fasce di contribuenti suddivisi per età: da 18 a 24 anni (contributo per tutti pari a 55 euro), da 25 a 28 anni (contributo per tutti pari a 150 euro) e da 29 anni in su. Quest'ultima fascia, che comprende ben 4.581 contribuenti è suddivisa in due sotto-fasce: la prima relativa ai coniugi (pari a 873 contribuenti e per i quali viene fissato un contributo pari a 150 euro) e la seconda relativa ai capo famiglia pari a 3.709 contribuenti). Questi ultimi vengono a loro volta suddivisi in 12 scaglioni. Il primo è quello relativo ai contribuenti, per i quali in passato veniva emesso un ruolo tra 0 e 500 euro. Questo scaglione viene portato tutto ad un ruolo pari a 300 euro. I restanti scaglioni, per un totale di 660 contribuenti, come si può notare dalla seconda tabella (sviluppo fascia da 29 anni in su), vengono portati all'importo superiore dello scaglione di riferimento che di fatto, tranne quello tra 501 e 750 euro, sono disposti a fasce di 500 euro in 500 euro.

FASCIA - PER ETÀ	CONTRIBUTO 2011
da 18 a 24 anni	€ 55,00
da 25 a 28 anni	€ 150,00
da 29 anni in su (1)	
Coniugi	€ 150,00
Capi famiglia	€ 300,00

(1) - contributo minimo di fascia (vedi sviluppo nel prospetto dedicato)

SVILUPPO FASCIA DA 29 ANNI IN SU

(SULLA BASE DI QUANTO EMESSO NEL 2010)	CONTRIBUTO 2011
da 0 a 500,00 €	€ 300,00
da 501 a 750,00 €	€ 750,00
da 751 a 1.000,00 €	€ 1.000,00
da 1.001 a 1.500,00 €	€ 1.500,00
da 1.501 a 2.000,00 €	€ 2.000,00
da 2.001 a 2.500,00 €	€ 2.500,00
da 2.501 a 3.000,00 €	€ 3.000,00
da 3.001 a 3.500,00 €	€ 3.500,00
da 3.501 a 4.000,00 €	€ 4.000,00
da 4.001 a 4.500,00 €	€ 4.500,00
da 4.501 a 5.000,00 €	€ 5.000,00
da 5.001 € in su	invariato

Rammentiamo inoltre che, secondo quanto espresso nell'art. 34.1 dello Statuto, conformemente alla legge ed alla tradizione ebraiche, ciascun iscritto alla Comunità è tenuto al versamento di un contributo annuale allo scopo di assicurare lo svolgimento delle attività istituzionali della stessa. Ad interpretazione dell'art. 34.7 questo Consiglio ha deliberato inoltre l'esenzione dal pagamento del contributo comunitario per coloro senza reddito o con reddito pro capite inferiore a 8 mila euro pro capite del nucleo familiare (documentabile). Ogni iscritto riceverà una comunicazione con indicazione del proprio contributo per l'anno 2011 prima dell'invio della cartella contributiva. Il contributo diventa definitivo decorsi 30 giorni dal ricevimento della comunicazione, salvo il ricorso da parte dell'interessato, da depositarsi in forma scritta presso l'Ufficio U.R.P. della Comunità Ebraica di Milano (Via Sally Mayer, 2 - 20146) all'attenzione della Commissione Contributi o da spedire con raccomandata A/R in Comunità entro tale data. Al ricorso dovrà essere allegata la seguente documentazione:

1. Dichiarazione dei redditi
2. Stato di famiglia
3. Eventuale modulo I.S.E.
4. Dichiarazione di accettazione di visita domiciliare da parte di un incaricato della Comunità Ebraica di Milano

Per ogni eventuale chiarimento o richiesta di informazioni contattare l'U.R.P. (Ufficio Relazioni con il Pubblico) dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30 - Sig.ra Daniela Di Veroli (daniela.diveroli@com-ebraicamilano.it) e Sig.ra Maria Grande (maria.grande@com-ebraicamilano.it)
Telefoni: 02.483110 int. 256 / 244 / 228 / 235.

SI RICORDA A TUTTI GLI ISCRITTI CHE EQUITALIA-ESATRI È STATA INCARICATA PER LA RISCOSSIONE DEI CONTRIBUTI NON VERSATI ALLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO.



Tenete un posto nel vostro cuore per i nostri ragazzi a rischio

Per gentili donazioni:
Banca Popolare di Crema,
agenzia 2523 - Milano
cc. 1360/92 Keren Hayesod per AHN
IBAN: IT04T0522801660000000136092
Vi prego di indicare Nome e Indirizzo

Cari Amici, le parole di Pini Cohen "ai momenti che comportano tanti problemi", sono alla base delle continue e urgenti necessità **oggi** per l'emergenza urgente del villaggio di Yemin Orde e **sempre** per affrontare situazioni delicate e difficili, anche nell'istruire i ragazzi a rischio e di varie culture. Ed è **sempre** solo con la solidarietà, con la comprensione e con la generosità che si riesce a dare a questi giovani un futuro degno e sicuro. La AHN e i suoi villaggi lo hanno dimostrato. Sono grata a tutti i sostenitori che hanno capito l'impegno importante della AHN, anche per un mondo migliore!

Esther Ghitis
Presidente Onorario AHN, Italia

Cara Esther, cari Amici, adesso posso darvi solo informazioni di base. Si fa di tutto affinché i 500 adolescenti, tutti salvi, possano tornare a una vita normale. Oltre 150 ragazzi non hanno i genitori in Israele. Durante il fuoco sono stati evacuati al Villaggio Neve Amiel per qualche giorno. Per adesso vanno a scuola e consumano i pasti a Yemin Orde; dormono ancora a Givat Olga. Vengono utilizzati degli autobus per trasportarli da un posto all'altro. Speriamo che fra tre settimane possano sistemarsi a Yemin Orde, se i dormitori bruciati saranno temporaneamente rinnovati. Sono stati distrutti completamente cinque dormitori, dieci appartamenti dello "staff" e la bella biblioteca. Tutti i mobili e i beni personali dei ragazzi sono stati distrutti. Avremo notizie più dettagliate fra qualche tempo. Intanto si dovranno affrontare i danni emozionali, fisici e economici. Esprimo gratitudine, da parte di tutti noi, per la vostra comprensione e il vostro sostegno. Cordialmente

Dr. Emmanuel Grupper
Direttore dell'Amministrazione AHN, reparto "residential education"
Ministero dell'Educazione - 17 dicembre 2010
(Traduzione)



Cari amici in Italia, cara Esther, siamo infinitamente grati per il vostro sostegno. Con la generosità della famiglia Jarach e della indimenticabile Renata Orvisi zl, abbiamo risolto molti problemi e completato centri e progetti di urgente necessità. Fra questi, c'è il Centro di Psicoterapia per Ragazzi a Rischio dedicato a Renata Orvisi zl. La famiglia Jarach e Renata Orvisi zl sono iscritti tra i fondatori nel Centro Culturale Luigi Einaudi. La tragedia del Villaggio Yemin Orde, vittima del fuoco selvaggio, necessita soccorso per 500 ragazzi a rischio e per gli adulti. La psicoterapia serve sia per un senso di abbandono che per il trauma subito. Siamo contenti di poter essere a disposizione in un momento che comporta tanti problemi. Cordiali e grati saluti da tutti. Vi aspettiamo.

Pini Cohen - Direttore Generale
Villaggio Israel Goldstein, Hava Hanoar, Gerusalemme
pini@hava.org.il (Traduzione)



Cara Esther Ghitis, grazie ancora per quanto riesce a compiere assieme agli amici italiani per aiutare Neve Michael. Lo apprezziamo molto. Persone meravigliose come voi possono dare ai ragazzi a rischio di Neve Michael, quello che necessitano e che hanno il diritto di avere. E questo ci porta all'aiuto che possiamo dare adesso anche ai giovani di Yemin Orde con il nostro CENTRO DI CRISI per Ragazzi a Rischio. Grazie alla generosità di Renata Orvisi zl, il centro è stato sviluppato; lo abbiamo dedicato a lei. Quando venite a Neve Michael sarete fieri di quello che vedrete. Con ogni bene



Hava Levene e David Frydman - Direttori
di Neve Michael Children's Village, a Pardes Hana
hava@nevemichael.com (Traduzione)



dal 2005

LaFirst S.a.s.

di Luca Massimo Accialini e Michele Sazbon

ricerche di mercato e promozioni commerciali nel settore odontoiatrico

Un selezionato gruppo di Odontoiatri ha creato un network italiano di Studi ai quali moltissimi Pazienti si rivolgono per cure dentistiche di alta qualità. Grazie ad uno speciale accordo, ci è possibile rivolgerci alle Comunità proponendo

Igiene e prevenzione – Chirurgia ed Implantologia – Protesi – Conservativa ed Endodonzia – Ortodontia per adolescenti ed adulti – Radiologia ed Anestesia Odontoiatrica – Sbiancamenti dentali

siamo particolarmente lieti di comunicare che a Voi tutti sarà praticato

un sensibile sconto in fattura del **12%** sul tariffario dello Studio

Tale sconto non annulla altri trattamenti di cortesia (finanziamento, dilazioni di pagamento, agevolazioni, convenzioni dirette) che lo Studio spontaneamente già attuasse. Su www.paginaverde.it per maggiori informazioni sulla nostra iniziativa a favore delle Comunità di **Milano e Verona**

MILANO città		
Accialini dott. Luca Massimo	P.le Cadorna, 13 – 20123	02.804680
ADEC dott. Luciano Passaler	via De Amici, 28 – 20123	02.86451803
Balocchi dott.sa Mirna	Via Mapere, 26 – 120131	02.70630938
Dall'Ora dottori	via Cagliari, 6 – 20125	02.66984263
Dental Children di Caprioglio prof. Damaso	via Tadino, 55 -	
Di Gennaro dott. Nicola	via Bari, 4 – 20143	02.8138282
Faldini dott. Giulio	Via C. Palazzi, 6 – 20124	02.2046498
Folladori dott. Giancarlo	Piazza Cinque Giornate, 6 – 20129	02.5456290
Longo dottori Francesco, Alberto e Mario	Galleria Unione, 2 - 20122	02.801320
Molinari dottori, Taschieri dott. Silvio	Via Rovello, 19 – 20121	02.86461905
Picozzi dott.sa Cristina	v.le Puglie, 22/a – 20139	02.5694896
Ritzmann dott Jorg	via Fiamma, 15 – 20129	02.70126967
Sironi dott. Massimo, Fleri dott.	p.zza Lagosta, 4 - 20124	02.680079
Sommazzi dott. Giovannino	via delle Ande, 6	
Studio 3D di Vannucchi dott. Paolo	via Tortona, 30/a – 20144	02.8372201
Viviani dott. Roberto	via Marochetti, 9 – 20139	02.531431
Grande MILANO		
Capozzi dott. Francesco	via Dante, 47 – Cesano Boscone	
C.O.R. di Allievi dott. Claudio e Marco	via Torino, 77 – Rozzano	02.8243365
Tatullo dott. Luigi	via Volta, 18 – Corsico	02.4402869
VERONA		
Mazzaglia dott.sa Anna	via Stella, 6/8 – 32121 Verona	045.8034688
Mannoni dott. Riccardo		

Procedure di iscrizione alla Scuola della Comunità

LE NUOVE ISCRIZIONI A SCUOLA PER L'ANNO 2011/2012

Il genitore riceverà una cartella contenente la documentazione predisposta per tutti gli ordini scolastici, che andrà consegnata all'Ufficio U.R.P. (Comunità Ebraica di Milano, via Sally Mayer 4/6). L'iscrizione è suddivisa in due parti:

- 1) Parte amministrativa (da presentare presso l'Ufficio U.R.P.)
- 2) Parte didattica (da compilare presso la Segreteria didattica della scuola, Via Sally Mayer 4/6)

PARTE AMMINISTRATIVA:

Modulistica:

1. scheda iscrizione alunno
2. modulo finanziario
3. Modulo richiesta sussidi
4. regolamento amministrativo
5. modulo per il RID
6. informativa privacy

1. Scheda di iscrizione alunno

Serve per richiedere i servizi parascolastici, ovvero l'accompagnamento con il pulmann. Si compila solo se il genitore richiede un servizio, che va ad aggiungersi all'importo della retta scolastica;

2. Modulo finanziario

Serve per la valorizzazione del dovuto di un nucleo familiare. Raccoglie le informazioni relative al genitore che firma il modulo di iscrizione, completo di codice fiscale, i nomi dei figli con la nuova classe e l'importo della retta. Andrà indicata anche la modalità di pagamento (a mezzo R.I.D. oppure in

un'unica soluzione entro il 30/6/2011 con sconto del 5%, oppure in 3 rate: giugno, settembre e dicembre)

3. Modulo di richiesta sussidi

Da compilarsi a cura delle famiglie che facciano richiesta di sussidio

4. Regolamento amministrativo

Sono indicate una serie di norme legate alla gestione amministrativa delle rette scolastiche; è stato inviato in duplice copia nella cartella; il genitore deve sottoscrivere e consegnare una copia, che va a completare la cartella;

5. Modulo per il RID:

Da compilare in tutte le sue parti e sottoscritto dal genitore che faccia richiesta di addebito in automatico delle rate presso il proprio c/c bancario.

6. Informativa privacy

Necessaria per i dati in possesso della Comunità Ebraica di Milano ai sensi della Legge (D. Lgs 196/30-06-2003).

RETTE PROMOZIONALI: *nonostante la difficile situazione finanziaria che stiamo vivendo, continua lo sforzo di venire incontro alle famiglie che desiderano dare un'educazione ebraica ai propri figli. A questo scopo, per l'Asilo Nido e la Scuola d'Infanzia, la retta scolastica sarà GRATUITA (ad eccezione del servizio mensa e della Protezione Civile). Si ricorda inoltre che, come negli anni precedenti, non occorre versare alcun acconto in sede di iscrizione.*



CORSI ATTIVI DAL MESE DI FEBBRAIO:

CORSO TORA' E SCIENZE-RAV GIANFRANCO DI SEGNI

Motivi di conflitto fra la Torà e la scienza nascono spesso da un'incomprensione della reale essenza sia della concezione religiosa sia di quella scientifica. Lo scopo del corso è analizzare quali sono i punti di contrasto e le eventuali soluzioni.

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO: Introduzione ai rapporti fra Torà e Scienza: Le reazioni ebraiche alla visione copernicana; il Big Bang e la tradizione ebraica.

GIOVEDÌ 10 MARZO: La teoria dell'evoluzione darwiniana e l'ebraismo: sono veramente inconciliabili?

GIOVEDÌ 7 APRILE: Bioetica ebraica: i problemi di inizio e fine vita. SEDE: TEMPIO DI VIA GUASTALLA

ORE 20.15
COSTO EURO 100

CORSO POESIA FEMMINILE EBRAICA

LAURA VOGHERA LUZZATTO

Voci di donne ebraiche, anche poetiche

Il ruolo delle donne ebraiche nei secoli è poco conosciuto, mentre ha avuto un'importanza fondamentale. Ritroviamo il loro contributo nella vita sociale, liturgica e culturale della società in cui hanno vissuto, attraverso gli incontri che vi proponiamo!

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO: Versetti di ispirazione femminile nel Tanakh: da Anna alla Eshet-chail dei Proverbi.

MARTEDÌ 15 FEBBRAIO: Maestre di Torà, ma anche ottime massaie;

martiri nei secoli delle persecuzioni e sagge amministratrici degli affari di famiglia

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO: Le preghiere dal matroneo e voci poetiche femminili tra Emancipazione, Femminismo e rinnovata vita in Israele.

SEDE ADEI WIZO VIA TUBEROSE 14

ORE 18.00
COSTO EURO 100

TORA' LAAM

La Torà per tutti: un corso diffuso ed acclamato a livello internazionale. Scopri l'affascinante struttura dell'intera Torà, dei diversi livelli e temi che la compongono.

Apprenderai un utilissimo metodo step-by-step che vi consentirà inoltre di essere autonomi nella preparazione e nella produzione di brevi lezioni e discorsi in pubblico di Torà.

Centinaia di persone hanno già avuto modo di apprezzare i contenuti del corso, negli Stati Uniti, in Israele e nel Regno Unito. A Milano ci si sono già stati 5 corsi, a partire dall'anno scorso.

In questo originale approccio alla Torà, sono presentate strutture e processi di studio tradizionali, con l'obiettivo di permettere al partecipante di sviluppare i propri pensieri, idee e la relazione personale verso la Torà.

NUOVO GRUPPO IN VIA DI FORMAZIONE, ORARIO MATTINA O PRIMO POMERIGGIO, GIORNO DA STABILIRE, NUMERO 8 INCONTRI, COSTO EURO 95

Viva Israele, perché Israele viva

Bollettino della
Comunità
Ebraica
di Milano

**ANNO LXVI, N° 02
FEBBRAIO 2011**

Mensile registrato col n° 612 del
30/09/1948 presso il tribunale di Mi-
lano. © Comunità ebraica di Milano,
via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione
via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti
Italia 50 €. Estero 56 €.
Lunario 8 €. Ccp 31051204
intestato a: Bollettino della
comunità ebraica di Milano

Direttore Responsabile
Fiona Diwan

Redazione
Ester Moscati,
Dalia Sciamia (grafico)

Progetto grafico
Isacco Locarno

Hanno collaborato
Aurelio Ascoli, Luciano
Assin, Aldo Baquis, Odeya
Bendaud, Miriam Bendayan,
Rossella De Pas, Ruth
Migliara, Ilaria Myr, Liliana
Picciotto, Raffaele Picciotto,
Sara Pirotta, Mauro Querci,
Reuven Ravenna, Rossella
Tercatin, Alessandra Varisco
Franch, Roberto Zadik.

Foto
Orazio Di Gregorio, Mario
Golizia, Ruggero Ravenna.

Fotolito e stampa
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità
Dolfi Diwald
pubblicita.bollettino@virgilio.it
chiuso in Redazione il 24/01/11

Se andrà avanti così, tra un po' di anni ci sarà un solo Stato e non due, e quello Stato sarà palestinese. I vari insediamenti nei territori non "politicamente" israeliani possano solo diventare una diminuzione della forza di Israele, in quanto questo comporta una divisione di Israele in tutti i sensi, e questa è una debolezza.

Da un punto di vista politico lo Stato di Israele non è totalmente nel diritto, mentre da un punto di vista religioso si può sostenere che questo diritto esista; è chiaro però che si tratta di una visione sentimentale e unilaterale. Nel mondo è la visione politica delle cose a stabilire i diritti. Il diritto a cui può appellarsi Israele è il suo diritto laico e quindi umano ad esistere, ma questo non è un diritto "freddo" in quanto non è oggettivo. Il diritto umano è una visione particolare che può essere condivisa ma anche no, senza che questo diventi un torto per chi non si trova d'accordo, quindi è qui il punto d'incontro da trovare.

Una terra senza popolo per un popolo senza terra è un bellissimo slogan che farebbe la gioia di ogni copywriter, ma purtroppo

sappiamo che non era una verità oggettiva e quindi non è oggi una verità politicamente sostenibile.

L'attuale situazione politica israeliana governata dalla destra è istintivamente - in quanto di destra - autodistruttiva perché come sempre fa la destra, da che storia è storia, si appella ai grandi valori, ai grandi aneliti, alle grandi aspirazioni (bolscevismo, fascismo, nazismo insegnano), che si sono poi sempre dimostrati valori di poco respiro, provinciali, mistici, utopici e distanti dalla realtà e di conseguenza avversati e combattuti, e in pochi decenni ridotti in cenere. La destra è una malattia sentimentale così come lo è la religione in quanto entrambe contengono in sé lo stesso seme che genera le fedi assolute del vero e del giusto. Un vero e un giusto disumani proprio perché divini e quindi indiscutibili e non trattabili e inoltre quasi sempre letali.

Israele è nato da una cultura ben radicata in ogni sionista che l'ha creato, in quanto ogni sionista era ebreo e allevato da una famiglia ebrea.

Quella cultura è naturalmente la cultura prodotta dall'ebraismo, che ben pri-

ma di essere una religione (religione non è nemmeno un termine che realmente esiste nella lingua ebraica. Cito Emanuele Levinas), è una visione della vita - quella vera intendo, quella che si vive sulla terra - governata da principi straordinari e che si fondano sul laico e terreno concetto di giustizia.

Giustizia significa armonia e responsabilità umana e sociale, ed è l'elemento fondante e imprescindibile di una qualsiasi società civile da allora (Abramo, Noè, Mosè) in poi.

Israele deve tornare ad essere una nazione laica, quale era (anche nella sua classe dirigente) quando è nata, e tornare quindi ad avere una visione umana di sé. E che l'assolutismo divino resti un fatto privato! Laico significa dialettico, capace di arrivare a compromessi col proprio avversario con l'obiettivo, chiaro fin da subito, che tra la vita e la morte... vinca il migliore.

Laico è chi ha una visione del futuro, che come ogni visione del futuro ha come priorità non discutibile quella di assicurarsi l'esistenza.

Ma ciò che è impossibile - e la storia lo dice - è assi-

SCRIVETE A:

**Redazione: bollettino@tin.it
o via Sally Mayer 2, Milano, 20146**

curarsi un'esistenza basata sull'ingiusto (vedi territori occupati).

È su questo che bisogna trattare, e non c'è tempo da perdere! Perché il proprio diritto alla vita, deve per forza essere condiviso e riconosciuto dal nostro vicino e, nel caso di Israele, il tempo, cioè il futuro, lavora chiaramente per i palestinesi, ed è proprio nel tempo che è contenuta la vita.

E chi ha il tempo a favore vince contro qualunque nemico si batta, e vince perché vive.

Israele deve rispolverare i propri obiettivi e le proprie priorità, ma per andare avanti e vivere deve forzatamente tornare indietro a ritrovare quei valori senza i quali l'ebraismo perde molto di sé e della sua identità culturale che è fatta soprattutto di dettami etici, i quali mettono la responsabilità verso gli altri al primo posto.

Ma intendiamoci, tutto ciò non vuol dire idealizzare o fare "le anime belle", ma al contrario questo significa avere della vita una visione più pragmatica e concreta.

Ricordiamoci che questi valori hanno tenuto in vita l'ebraismo per alcune migliaia di anni.

Solo ritornando a sé e tenendo come guida raddomantica i valori che hanno

fondato l'ebraismo Israele potrà vincere la sua guerra per la pace, e la prova di ciò è nella storia dello stesso popolo ebraico.

*Dario Diaz
Milano*

SOLIDARIETÀ E GRATITUDINE PER YEMIN ORDE

Cara Esther, cari sostenitori in Italia, come promesso, desidero darvi l'ultima situazione di Yemin Orde. È basata sulla mia lunga conversazione e studio con il nuovo direttore del villaggio, Dr. Benny Fischer. Il villaggio AHN, Yemin Orde, che è stato uno dei più belli - noto anche per le iniziative educative professionali - è stato seriamente danneggiato durante il fuoco del Monte Carmelo. Dieci appartamenti dello "staff" sono completamente distrutti; le famiglie attraversano un trauma serio e hanno molte difficoltà nel compimento delle loro attività con i ragazzi. Tre dormitori e la libreria scolastica sono completamente distrutti. Tanti dormitori sono danneggiati dal fumo spesso e pesante; necessita una speciale pulizia prima che i ragazzi possano tornare. Temporaneamente i giovani abitano in una "vacation camp" dei militari; non è purtroppo il

luogo adatto per le attività del "group care". Sono trasportati ogni giorno alla scuola di Yemin Orde. L'esperienza di essere stati colti da un fuoco tremendo, la necessità di lasciare tutto e di essere evacuati, durante il fuoco, nel villaggio di Neve Amiel per qualche giorno ha provocato in tutti un vero trauma. Tanti non hanno la perseveranza a scuola, altri non dormono durante la notte, altri ancora sono turbolenti! Questa situazione necessita di un aiuto speciale da parte degli psicologi, dei consiglieri scolastici e degli assistenti sociali. Tutta questa situazione necessita di un pronto aiuto finanziario.

Comunque vediamo anche fenomeni positivi con l'arrivo di moltissimi volontari, fra avvocati, soldati, infermieri, ufficiali del governo, studenti e altri. Vengono per la ricostruzione del villaggio e una parte dei ragazzi lavorano

al loro fianco. È un'esperienza educativa importante. Lo stesso succede per la restaurazione della foresta e della fauna del Monte Carmelo; centinaia di volontari aiutano i professionisti del KKL; tolgono gli alberi bruciati e preparano il suolo per le nuove piantagioni nel prossimo futuro.

Vi siamo molto grati; apprezziamo il sostegno in Italia, durante questi tempi quando i giovani AHN affrontano una difficile crisi. Ciò dimostra il vero senso della solidarietà ebraica e di tanti amici. Siamo grati a voi tutti, anche a nome dei giovani dei villaggi AHN.

Vi auguriamo un felice anno nuovo, 2011.

Sinceramente vostro
*Dr. Emmanuel Grupper
Direttore "Residential
Education & Guidance
Department" AHN
Ministero
dell'Educazione
(traduzione) 28/12/2010*

Apri le tue mani!

Vogliamo aiutare i nuovi poveri della Comunità? Famiglie che sono state messe in ginocchio dalla crisi? Vogliamo alleviare le necessità dei nostri anziani? Vogliamo sostenere progetti specifici rivolti ai nostri iscritti più bisognosi? Offriamo il nostro contributo sul conto: IT95Y03589 01 600 010570 390006 Comunità Ebraica di Milano, causale: Servizio sociale "Apri le tue mani".



AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI.

026705515

Servizio (24 su 24)

Servizi speciali per Israele e per tutto il mondo.

www.centrodefunerale.it

CONVENZIONATI
CON LA COMUNITÀ
SCONTO 30%
SU TUTTI GLI ARTICOLI



SPAZIO OUTLET
OFFERTE SPECIALI
TUTTO L'ANNO

POTER DONARE IL LUME A CHI VEDER NON SA ...

O&O OTTICI OPTOMETRISTI, PIAZZA NAPOLI 19, 20146 MILANO, TEL/FAX 02 48950819

Gli annunci e le note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it
Non saranno accettati al telefono, né scritti a mano

Piccoli annunci

CERCO LAVORO

Insegnante qualificata impartisce lezioni per scuola media inferiore e superiore. Insegnamento metodo di studio e attività di tutor. 333 4879778.

Vuoi dipingere? Disegnare? Studente israeliano con laurea magistrale in Arte, e BFA diploma d'Arte, offre lezioni di pittura e disegno. Anche lezioni private di Photoshop. Sharon, 327 9861087.

Cercasi impiego con mansioni di segretariato, receptionist, assistente, part-time o full-time. Esperienza decennale, ottima conoscenza inglese, francese e spagnolo, e ottima conoscenza sistemi applicativi Windows, email, Internet. 335 5474110.

Dama di compagnia francese a Milano: mi rivolgo a chi, impegnato col lavoro, o troppo lontano, non trova tempo da dedicare ai genitori anziani ma autosufficienti! mi rivolgo a chiunque sappia di una per-

sona che per via di un piccolo infortunio non riesce più a svolgere le sue attività in modo autonomo; a chiunque soffra di solitudine e abbia bisogno di compagnia. (Non sono una badante né una domestica!): 347 1212617.

Ristrutturazione appartamenti, consulenza progettuale, presentazione pratiche edilizie e direzione lavori. Contattare il 335 6238810 per una consulenza gratuita.

Studente israeliano di Brera offre lezioni private di ebraico per adulti e bambini. Sharon, 327 9861087.

46 enne offresi per riordinare i documenti del gas, luce e telefono; fare piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici pubblici. Disponibile anche per altri servizi. Luciano 339 6170304 o 328 4018853.

Professoressa di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori. 339 6668579.

Noa, studentessa israeliana, 24 anni, referenze in comunità, parla ottimo inglese, buon italiano, ebraico lingua madre, ha tanta esperienza lavorativa con bambini e adolescenti, cerca lavoro come insegnante privata, baby sitter o qualsiasi altro lavoro. Noa Libman, 328 5931417, 0382 061211.

Studente israeliano a Brera, molta esperienza di lavori tecnici, anche in grande teatro di Tel Aviv, cerca lavoro come tecnico, oppure in ristorante, barista o pizzaiolo (con esperienza). Sharon, 327 9861087.

OFFRO LAVORO

La Comunità Ebraica di Milano ricerca per il proprio servizio sociale un assistente sociale per ricoprire la posizione di Responsabile del Servizio. Le aree di intervento sono: minori e famiglia, disabili, anziani. Sono richieste: laurea o diploma in servizio sociale, iscriz-

zione all'Albo, esperienza pregressa in posizioni analoghe. Per informazioni contattare Olga Cerini. Tel: 02-483110229; email: olga.cerini@com-ebraica-milano.it

Cercasi traduttore qualificato, madrelingua ebraico, ottima conoscenza dell'italiano, per traduzioni dall'italiano all'ebraico. Scrivere o inviare il proprio cv a studio.talatalim@gmail.com

VENDESI

Privato vende zona Scuola metri commerciali 185, piano 1° su giardino privato. Ingresso, soggiorno doppio, cucina abitabile con veranda chiusa, 4 camere letto, tripli servizi, ampio terrazzo, balconata, cantina, box. No intermediari. 335 5947837.

AFFITTASI

Affittiamo attico mansardato, ampio monolocale bi-zona da 50 m2 circa più terrazzo di 35 m2, zona Lorenteggio con riscaldamento autonomo, aria condizionata, completamente corredato, disponibile dal

01/03/2011. Chiamare 348 4200379.

Affittasi in palazzo prestigioso, nuovissimo e lussuoso appartamento composto da due camere, 2 bagni, soggiorno + angolo cottura. Aria condizionata centralizzata, possibilità Box. 335 6404200.

VARIE

La foto in bianco e nero ritrae un quadro ovviamente a colori risalente agli anni Cinquanta eseguito da un



pittore ebreo di Brera (forse Vitali ma non ne sono sicuro). La persona ritratta è Etevoaldo Finzi, mio nonno.

Il quadro, un olio su tela di medio formato, è stato esposto per anni nella Casa di Riposo di via Jommelli 18 e se ne sono perse le tracce dopo il trasferimento in via Leone XIII. Prego chiunque abbia informazioni di contattarmi. Aldo Finzi, 327 9096847.

Note tristi

AHARON COHEN

Assieme a Matilde, Liora, Limor e Yossi, piango Aharon Cohen, l'educatore, lo shaliach in Italia, in Etiopia, ma soprattutto l'Uomo, nella sua profonda umanità e l'amore per il Retaggio di Israele in tutta la sua ricchezza.

Reuwen Ravenna

RACHELE CHABABOU GHEDALIA

È mancata la nostra amata mamma. La ricordano con rimpianto i figli Esther, Vicky, Diana e Alberto. Un sincero ringraziamento ai dottori Moscato, Simonati, Coen, Monteano, alla signora Tanina e a tutto il personale della Residenza Arzaga.

SARA KLEIN

Dolci Diwald ricorda con affetto la signora Sara Klein, amica da sempre della sua famiglia, venuta a mancare alla Residenza Arzaga.

TINA CAMPAGNANO E ISAK SZTORCHAIN

Blima con la famiglia, ricorda con immutato affetto e rimpianto la cara

mamma, Tina Campagnano Sztorchain ed il caro papà, Isak Sztorchain, nel giorno del loro anniversario, 6 Shevat e 12 Shevat.

WALTER GOETZ

Trascorrono gli anni senza la sua presenza terrena, ma la presenza spirituale e nei nostri cuori di Walter Goetz rimane vivida come nei cuori delle sue nipoti Nathalie ed Emma che lo hanno conosciuto solo dalle parole delle persone che lo hanno amato e che continuano a ricordarlo

YEHUDA NASSIMIHA

Il 13 di Shevat ricorre il secondo anniversario della scomparsa di Yehuda Nassimiha. Per tutti noi ha rappresentato un riferimento saldo, era "lo zio Yehuda". È stato un esempio di grande emunà e lealtà, ha trasmesso a chi lo ha conosciuto i principi della modestia, della genuinità e della generosità. *Zichronò Livrahà* - che il suo ricordo sia di benedizione. La famiglia tutta lo ricorda con immutato affetto.



Elia Eliardo dal 1906

Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie

La qualità e il servizio che fanno la differenza

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

VASTA ESPOSIZIONE
CON OLTRE 200 MONUMENTI
CANTIERE DI LAVORAZIONE
SI ESEGUONO PREVENTIVI GRATUITI
DA OLTRE 50 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO

Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo

Milano V.le Certosa, 307
Tel. 02.38.00.56.52 - 02.33.40.28.63
Cell. 335.49.44.44
penatiartefuneraria@yahoo.it

Vasto campionario di caratteri ebraici



S.O.S. ANZIANI

- FORNIAMO ASSISTENZA AGLI ANZIANI AFFIANCANDO LORO PERSONALE SANITARIO (ASA-OSS) E BADANTI.
- SI EFFETTUA ESAME ECOCOLORDOPPLER CARDIO-VASCOLARE DOMICILIARE PREVIO APPUNTAMENTO.
- SI RICERCA INOLTRE PERSONALE.

Per info: cell. 345 8188273 - 345 8190638



Abbigliamento Uomo MILANO

C.SO DI PORTA ROMANA, 44 Tel 02 58303176
C.SO MONFORTE, 18 Tel 02 76028011
C.SO VERCELLI, 11 Tel 02 43319767
C.SO EUROPA, 13 Tel 02 76004236
VIA OREFICI, 5 Tel 02 8053719

OUTLET
SERRAVALLE SCRIVIA
BAGNOLO SAN VITO
FRANCIACORTA
PALMANOVA
VICOLUNGO
MONDOVI'
SORATTE

SHOWROOM
VIA BERGAMO, 14 TEL 02 54108593
WWW.DELMARE1911.COM

Su richiesta si esegue il controllo dello sciaatnez

Psicoterapia

Individuale e di coppia

Consulenze psicologiche per disturbi dell'apprendimento e problemi adolescenziali

Terapia in italiano, inglese, francese

Per un colloquio informativo e per appuntamenti:

Dott.ssa

Giulia Remorino Ibry

Tel. 02 4694911 - 348 7648464
giulia_remorino@tiscali.it

International Help Center

CB Cesare Banfi

MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi - marmi - monumenti per cimiteri - spostamento monumenti per tumulazioni - riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO
Tel. 02/38.00.90.45
Cell. 335/74.81.399



Avrò segnato 11 volte canestri vincenti sulla sirena, e altre 17 volte a meno di dieci secondi dalla fine, ma nella mia carriera ho sbagliato più di 9000 tiri. Ho perso quasi 300 partite. 26 volte i miei compagni mi hanno affidato il tiro decisivo e l'ho sbagliato. Nella vita ho fallito molte volte. Ed è per questo che alla fine ho vinto tutto.
- Michael Jordan -



A **AcomeA SGR**
Largo G. Donegani, 2 - 20121 Milano
Tel. +39 02 9768 5001 - info@acomea.it
come A Numero Verde 800.89.39.89

Gestione di fondi d'investimento • Consulenza agli investimenti • Consulenza M&A e Corporate Finance

Note Liete

DANIELLE NAHUM, GAIA LOWENTHAL E MICOL SAZBON

Mazal Tov per il loro Bat Mitzvè a tre splendide ragazze: Gaia Lowenthal, Danielle Nahum e Micol Sazbon, che lo hanno celebrato domenica 12 dicembre nel Tempio Maggiore di via della Guastalla.

giato il suo Bar Mitzvè a Milano.

Mazal tov dai genitori Robert e Yocheved e dai fratelli Michael, Naomi, Eliana e Sharon.

DANIEL ARBIB

Il giorno 13 novembre 2010, nell'oratorio sefardita in via Guastalla, Daniel Arbib è salito al Sefer Torà per il suo Bar Mitzvè! Attorno a lui tanti amici e parenti giunti da lontano per festeggiarlo con gioia e affetto. I genitori Eva e Ofer con la sorella Joy e le nonne Gemma ed Emma augurano a Daniel che la sua vita possa essere colma di luce, serenità e amore sempre con l'aiuto di Hashem. Bravo Daniel (in alto, in bianco e nero): bella e intensa la lettura della parashà, seguita da una festa piena di allegria, musica, calore.

EDOARDO ISACCO GOLDSTEIN

Ha messo i tefillin il 4 novembre e ha celebrato il suo Bar Mitzvè il 6 nella Sinagoga dell'Union Libérale Israélite de France della rue Copernique a Parigi (nella foto grande). Lo annunciano con gioia i genitori Andrea Goldstein e Luisa Dolza, il fratello Filippo e Jorge Alberto Goldstein con gli altri nonni. Mazal Tov al milanese di Parigi.

JOEL BASSALI

Il 26 di Tishrei, 4 ottobre 2010, Joel Bassali ha festeg-

GIANFRANCO MOSCATI
Congratulazioni a Gianfran-



co Moscati, collezionista di Judaica, divulgatore attraverso le sue ricerche e mostre documentali della Storia degli ebrei in Italia, delle persecuzioni e della Shoah,

al quale è stata conferita, dal Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano l'onorificenza di Cavaliere dell'ordine "al merito della Repubblica".

RIVERSAMENTI SU DVD O CD

PELLICOLE 8 / SUPER 8
VHS
AUDIOCASSETTE
DIAPOSITIVE
DISCHI 33-45-78 GIRI con restauro dei suoni
REGISTRAZIONI AUDIO IN BOBINA

Montaggi film amatoriali in SD/HD su DVD e Blu-Ray

ROS video

Tel. 039 882149 - 348 2225128
www.rosvideo.it - info@rosvideo.it

Fiorista Tonino

progetti, creatività floreale e allestimenti per cerimonie

di Paolo Muciaccia

Via Volvinio 35
20141 Milano
tel e fax 028435790
info@fioristamuciaccia.it
www.fioristamuciaccia.it

STUDIO ODONTOIATRICO E ORTODONTICO

Dott. Viviano Maurizio Palombo
Medico Chirurgo
Specialista in Odontostomatologia
Specialista in Ortognatodonzia

Iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici del Tribunale di Milano n° 7610

Terapie Chirurgiche e Implantologiche
Terapie Parodontali
Terapie Protetiche fisse e mobili
Terapie Ortodontiche (Damon System)
Consulenze Tecniche di parte odontostomatologica

Via Lorenteggio, 24 - 20146 Milano
Tel. 02.48955176

www.palombovivanomaurizio.it

Agenda Febbraio 2011

FONDAZIONE MAIMONIDE

Ore 18.30 - 20.00, via Dezza 48, "Storia del Sionismo"

Martedì 1 febbraio

Sionismo e Stato d'Israele: problemi e prospettive oggi, con Marco Paganoni.

La Fondazione Maimonide, con Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano organizza alla Sala Ricci, piazza San Fedele 4, ore 18.30, Centro Culturale San Fedele, gli incontri di dialogo ebraico-cristiano

"Di generazione in generazione" (quasi) un album di famiglia

Mercoledì 9 febbraio

"La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo" (Gen 4, 10): Caino e Abele, con Amos Luzzatto e Piero Stefani.

PROGETTO KESHER

Sala Friedenthal del Bené Berith, via Eupili 8, ore 20.30

Mercoledì 2 febbraio

Il rapporto tra studio e lavoro: Il parte, con rav A. Somekh.

Mercoledì 16 febbraio

Presentazione del libro *I 4 mondi della cabala e la guarigione*. Con Daniela Abravanel. Continua ogni lunedì il corso di ebraismo tenuto da Paolo Sciunnach sullo studio della Torah nel pensiero ebraico moderno: *Rabbi Shimshon Raphael Hirsch* (Via Eupili 8, ore 18.30).

Mercoledì 23 febbraio

Un rabbi parla con Gesù, con Paolo Sciunnach.

Mercoledì 23 marzo

Ebrei e antifascismo: il caso della Resistenza, con Alberto Cavaglion.

Mercoledì 9 marzo

Il processo di pace, con Emanuele Ottolenghi **SAVE THE DATE!**

Dal 3 al 6 aprile viaggio di Kesher: **La Spagna ebraica**. Info e prenotazioni: Paola Boccia, 339 4836414, paola.hazanboccia@fastwebnet.it

LEZIONI DI MARCO OTTOLENGHI

Ore 20.45, tutti i giovedì, Tempio di via Eupili 8, continuano le conferenze sulla Parashat Hashavua: *Ricominiamo da Bereshit. Il libro dei sogni*. eupili@gmail.com

SABATO 5

Ore 9.30, via Eupili 8, Bet Hakeneset Yoseph Veelياهو, tefillà e kiddush

in onore dell'arrivo di rav Elia Richetti.

MERCOLEDÌ 9

6 Adàr rishon, ore 20.30, Biblioteca Hasbani della Scuola Ebraica, via Sally Mayer 6, il Dipartimento Educazione e Cultura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e la Comunità ebraica di Milano in collaborazione con Kesher, presentano *Educare la nuova generazione*. Presentazione del libro *La mia Torah - Le parashot di Bereshit per i ragazzi*. Saluti di Paola Sereni, Assessore CEM alle Scuole, Raffaele Turiel, Assessore UCEI alle Scuole. Intervengono: rav Roberto Della Rocca, rav Alfonso

ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI
 Il Presidente R. Jarach convoca l'Assemblea degli iscritti
martedì 1 febbraio - 27 Shevat alle ore 20.45
 presso l'Aula Magna A. Benatoff - via Sally Mayer 6
 con il seguente ordine del giorno:
Bilancio preventivo 2011 - Dismissione appartamenti
Varie ed eventuali

Arbib, Yechiel Wassermann. Saranno presenti le autrici: Anna Coen e Mirna Dell'Araccia
 Info: Centro Pedagogico DEC UCEI - dec@ucei.it
 Odelia Libermanome - 338 3715157

DOMENICA 13

9 Adàr rishon, via della Guastalla 19. La Comunità ebraica di Milano, con il Rabbinate centrale e Kesher, invita alla Giornata di studi dedicata a David Schaumann z.l., in occasione del centenario della nascita. Programma: Sessione mattutina, ore 10.30 - 13.00: saluti di Roberto Jarach, presidente della Comunità. Modera e introduce: Dani Schumann: "Il figlio del preside". Proiezione di foto storiche. Rav Alfonso Arbib: "L'educazione ebraica". Arturo Calosso: "Emozioni". Ore 13.00 pranzo. Sessione pomeridiana, ore 14.30 - 16.30. Rav Elia Richetti: Rabbi ben haMidrash. Rav Moshe Lazar: Rosh benè Israel. Marco Ottolenghi: "...Ma tu non sei autorizzato a scrivere la Torà orale".

LUNEDÌ 28

Ore 18.00, Libreria Claudiana, via F. Sforza 12/a, presentazione del libro di Ariel Paggi *Un bambino nella tempesta. Ricordi di un bambino durante il periodo razziale a Piombino* (Salomone Belforte). Con l'autore, intervengono rav Giuseppe Laras e Lilliana Picciotto.

VACANZA DEC

Il DEC dell'UCEI organizza una settimana bianca per famiglie **dal 13 al 20 febbraio a Pinzolo** (Trento, Madonna di Campiglio). Kasherut sotto il controllo di rav Roberto Della Rocca. Attività per adulti e ragazzi. Daniel Segre, psicologo sociale, terrà un ciclo di attività per adulti sulle relazioni familiari. Info e prenotazioni: 335 5775549 - 06 455422.04 - dec@ucei.it

MARZO

DOMENICA 6

Dalle 17.30 alle 19.00, via dei Gracchi 25, conferenza di Rav Benchetrit *La colère coute chère et rapporte peu...* Info: 339 5672246.

MINCHÀ ALL'ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI

Si annuncia che, con l'aiuto di Dio, continua tutti i giorni scolastici dal lunedì al giovedì una funzione di Minchà presso l'Istituto Nazionale dei Tumori di via Venezian 1, al 9° piano, nella "stanza di meditazione". La funzione sarà alle ore 13.00. Tutti sono invitati a partecipare ed aiutare gli studenti universitari della zona ad avere un minjàn. Si ringrazia l'Istituto per la gentile concessione dello spazio. Info: 349 6080513 (Davide Muggia).

TEFILLÀ: CONTENUTI E CONTENITORI

Gruppo di studio per ragazzi e ragazze di seconda liceo tenuto da David Piazza. Per affrontare insieme tematiche legate ai testi della tefillà che vengono spesso ripetuti meccanicamente senza capirne né il significato, né i contenuti profondi. Gli incontri si terranno a turno nelle case e saranno seguiti da una pizzata. Info: 339 859 6707.

PROGRAMMA FEBBRAIO 2011 - SHEVAT/ADAR 5771



ADEI WIZO

Giovedì 3 dalle ore 10.00 alle ore 18.00 in Sede
Fashion sale party: indispensabili accessori "Capplé"
 Collezione di cappelli ideati e creati da Elisa Savi e Elena Masut con pezzi unici interamente fatti a mano in filati pregiati (cachemire, merinos, alpaca).

Lunedì 7 ore 19.30 Tennis Club Milano Alberto Bonacossa - Via General Arimondi, 15
 Edith Ovadia e le sue amiche vi aspettano al *Torneo di Burraco* con cena e dolci...dolci...dolci. A favore dei bambini delle Istituzioni Wizo e dei Bisognosi di Fratell Ettore. Prenotazione obbligatoria entro giovedì 3 febbraio
 Adei 02 6598102 - Marcella Hirsch 02 4221176 - Diana Gandus 333 2338122

Giovedì 10 ore 17.00 in Sede
Volontariato oggi? Motivazioni, esigenze, bisogni. Due volontari dell'Associazione Federica Sharon Biazi ci raccontano le loro esperienze. Sarà presente Antonella Musatti, direttrice della Residenza Arzaga.

Mercoledì 16 dalle ore 12.30 Pizzeria Carmel Viale S. Gimignano, 10
Pranzo di Tu Bishvat offerto dalla nostra cara amica Shouly Mouhadeb che ci accoglierà come di consueto per farci gustare le delizie della sua cucina.

Martedì 22 ore 17.00 in Sede
 Proiezione del film *Vizio di famiglia* regia di Fred Schepisi con Kirk, Michael, Cameron e Diana Douglas. Introduce Miro Silvera.

Proposte per febbraio:
Voci di donne ebreo, anche poetiche: tre incontri con Laura Voghera Luzzatto
 L'8, 15 e 23 ore 18.00 in Sede
 In collaborazione con Revivim (Comunità Ebraica di Milano e UCEI) 327 1887388

Save the Date: Sabato 26 marzo ore 20.30 La Posteria Via G. Sacchi, 5
 Le ragazze Aviv vi aspettano alla seconda edizione di *Casinò Royale*

La nostra sala per festeggiare i compleanni dei vostri bambini: Info 02 6598102

Per il vostro sostegno vi segnaliamo il nostro nuovo IBAN: IT45 P 05584 01708 000000000798

ADEI WIZO
 Via delle Tuberose, 14
 20146 Milano
 Tel. 02.659.81.02
 adeiwizo-milano@tiscali.it

ORGANIZZAZIONE E COMUNICAZIONE EVENTI

La Comunità Ebraica raccomanda vivamente tutti gli enti che intendono organizzare un evento di interesse collettivo, di mettersi in contatto preventivamente con la Segreteria Generale che gestisce un'agenda delle principali manifestazioni ebraiche a Milano. La pronta indicazione di un evento e la tempestiva segnalazione della data contribuirà ad evitare sovrapposizioni di attività, dispersione di utenza e una miglior riuscita dell'evento stesso.

Per informazioni e prenotazioni si prega di contattare Giuditta Ventura, 02 48.31.10.267 giuditta.ventura@com-ebraicamilano.it



GUARDA DA VICINO UNA BOTTIGLIA SOLGAR

Oggi, proprio come nel 1947, SOLGAR rimane fedele ai suoi principi guida, che possono essere sintetizzati in solo due parole:
Nessun compromesso!
 Questo significa fare sempre la cosa giusta - non importa quanto difficile, tediosa o costosa possa essere - Solgar è impegnata sulla coerenza

Ha da tempo ottenuto la certificazione KOF-K Kosher

da parte di un'organizzazione internazionale che rispetta gli standard Kosher più severi, per la autenticazione dei propri prodotti. Non è da sorprendersi che Solgar risponda agli stringenti criteri della certificazione Kosher poiché selezioniamo i migliori ingredienti naturali e li testiamo per purezza e stabilità in tutte le nostre formulazioni.

CERCA IL SIMBOLO KOSHER NELL'ETICHETTA DORATA DI UN CRESCENTE NUMERO DI INTEGRATORI SOLGAR CONSULTA IL SITO SOLGAR www.solgar.it

I prodotti Solgar sono reperibili presso la Farmacia Tolstoi



Via Tolstoi 17, tel. 02 471303
www.farmaciatolstoi.it
 e nelle migliori Farmacie in Italia

Cognomi ebraici *a cura di Rossella Tercatin*

Recanati

Esistono documenti che provano che gli ebrei vivevano a Recanati, in provincia di Macerata, già nel XIII secolo. Nelle Marche, per secoli territori dello Stato pontificio, gli ebrei esercitavano soprattutto la professione di prestatori di denaro, e coloro che svolgevano questo mestiere erano considerati alla stregua di pubblici ufficiali. A Recanati, Sabbatuccio di Alleuzzo, nel 1433 ottenne dal Duca di Urbino il permesso di impiantare un banco di prestito anche nella sua città. A partire dall'inizio del XVI secolo però la situazione per gli ebrei cominciò a peggiorare, fino a che nel 1569, papa Pio V li espulse da tutti i territori dello Stato pontificio, ad eccezione che dalle città di Roma e di Ancona. Jacob Hayim Recanati nacque a Pesaro nel 1758. Fu maestro elementare a Ferrara e poi rabbino a Siena, Acqui, Moncalvo, Finale, Carpi, Verona e infine Venezia. Morì nel 1824. Emanuele Recanati visse tra il 1796 e il 1864. Dopo aver studiato medicina all'Università di Siena, fu medico a Verona.

Lattes

Il cognome Lattes prende origine dall'omonimo paesino nei pressi di Montpellier. Il primo ad assumerlo fu Elijah ben Isaac, che qui visse all'inizio del XIII secolo. Alla fine del Quattrocento, un suo discendente, Bonet De Lattes, fu costretto a lasciare la Provenza insieme alla famiglia e si trasferì a Roma. Qui divenne medico personale di papa Alessandro VI e poi del successore Leone X. Successivamente assunse anche la carica di rabbino capo della Comunità di Roma. Bonet De Lattes fu studioso di astronomia e autore di diversi trattati in materia. Il figlio Jacob divenne anch'egli rispettato medico della corte papale. Ritroviamo un ramo della famiglia Lattes a Venezia nel XIX secolo. Abramo Lattes fu rabbino capo di Venezia a partire dal 1839. Quando la città fu proclamata Repubblica durante i moti del 1848, Abramo Lattes entrò a far parte dell'Assemblea. Ricordiamo infine Dante Lattes (1876-1965) uno dei principali animatori della cultura ebraica italiana dalla prima metà del Novecento e poi del secondo dopoguerra.

Parole ebraiche *a cura di Alessandra Varisco Franch*

Boqer

בוקר

Secondo il pensiero ebraico, sera e mattina rappresentano due poli opposti, non solo temporalmente, ma anche filosoficamente. Mentre la sera è il momento della giornata in cui luce e tenebre si mescolano insieme, creando una certa confusione, la mattina invece concede il discernimento tra le cose. Il radicale בִּקֵּר significa infatti "distinguere". Troviamo quindi il verbo *biqer* "investigare, esaminare" e il sostantivo *biqoret* "analisi, investigazione". È attestato anche un altro uso per il verbo *biqer*, quello cioè di "far visita a qualcuno". Una delle più importanti mitzvot è quella di andare a trovare i malati, *biqur holim* nel senso di andare a controllare lo stato di salute del paziente in questione. Il verbo *levaquer*, infine, può assumere anche l'accezione di "andare da qualche parte", come ad esempio "frequentare la scuola" o come "andare a teatro". Il profeta Amos non era semplicemente un pastore, ma uno che supervisiona il gregge, avendo il diritto di contarli, come una sorta di investigatore. Uno degli usi più significativi del verbo *biqer* si trova nell'espressione *levaquer ben tov le ra* "distinguere tra il bene e il male". Non è sempre facile a farsi, ma tutti noi conosciamo il valore di una buona mattina (*tov boqer*) quando si incontra qualcuno di nostra conoscenza. Forse che con l'espressione *boqer tov!* noi stessi possiamo essere gli artefici di un piacevole inizio di giornata?

PESSAH 2011

Glatt Casher
senza kitniot
CAP D'AIL - MONACO

Marriott
RIVIERA****
LA PORTE DE MONACO

Eli Club

Tel. 0033 (0)4 88 92 18 18
eliclub@club-internet.fr
www.eliclub.net



Per presentare la vostra azienda,
la vostra attività, i vostri prodotti, alla Comunità
Ebraica di Milano sono disponibili diversi media:

il **Bollettino della Comunità** (10.000 lettori, tra cui tutte le famiglie ebraiche di Milano e provincia e un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),
Volantini da allegare al Bollettino,
banner sul sito comunitario www.mosaico-cem.it
(10.000 contatti al mese),
la **Newsletter del Lunedì** (2000 destinatari)
e le pagine del **Lunario Nazionale**
(inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
336 711289 - 02 483110225 (redazione)
pubblicita.bollettino@virgilio.it www.mosaico-cem.it



RADIO MONTE CARLO
È CHIC E NON IMPEGNA



www.radiomontecarlo.net



Casa di Cura San Camillo

Via Mauro Macchi, 5

20124 Milano - Italy

Autorizzazione sanitaria 09/06/1967

Dir. San. Prof. V. Gualandri

Tel. centralino: +39 02 67502 1

info@casadicurasancamillo.com

La Casa di cura San Camillo è una struttura sanitaria polivalente non convenzionata con il SSN, ma con rapporti convenzionali con numerosi Enti assistenziali di varia natura.

L'attività della Casa di cura San Camillo si articola in senso ospedaliero con possibilità di ricovero per trattamenti chirurgici di varia natura e per patologie propriamente internistiche ed in connotazione poliambulatoriale per consultazione con Medici di diverse specializzazioni e per l'espletamento di procedure diagnostiche di varia natura.

Nell'ambito della attività ospedaliera, sono compresi ricoveri propriamente chirurgici e ricoveri di competenza internistica, tutti di competenza di Medici che operano a titolo libero-professionale, spesso in condizione di attività intramoeniale in convenzione con Enti ospedalieri. L'attività chirurgica si estende a diverse specializzazioni per le quali la Casa è autorizzata dalla autorità sanitaria regionale. Così sono previste attività chirurgiche di natura ortopedica, angiologica, oculistica, otorinolaringoiatrica, ginecologica ed urologica. Nell'ambito della medicina interna, sono comprese l'attività cardiologica, fisiatrica e riabilitativa, oltre all'assistenza per patologie propriamente mediche.

L'attività ospedaliera si svolge con la disponibilità di 96 posti letto.

L'organizzazione strutturale della Casa di Cura prevede tre piani di degenza ed il Reparto operatorio di recente e moderna strutturazione.

Nel poliambulatorio, gli studi professionali sono attivi ed organizzati con orari definiti per i singoli professionisti: è disponibile una guida stampata con suddivisione secondo la specialità praticata dai vari professionisti, i giorni e gli orari di ricevimento. Avvalendosi di questo fascicolo è possibile prenotare le visite e le altre prestazioni ambulatoriali.

Schematicamente si possono elencare le seguenti **specializzazioni e le prestazioni praticate**:

- Agopuntura e terapia del dolore.
- Allergologia e le prove di individuazione degli agenti sensibilizzanti (Patch test e Prick test)
- Andrologia e Psicologia
- Angiologia medico - chirurgica ed Ecocolor Doppler
- Broncopneumologia e prove funzionali di competenza: Spirometria, Broncoprovocazione, Fibrobroncoscopia, Spirometria, Holter saturimetria, Polisonnografia
- Cardiologia e relativi esami strumentali: Elettrocardiogramma, Monitoraggio P.A., Ecg dinamico sec. Holter, Ecografia cardiaca
- Chirurgia generale, laparoscopica, proctologica, toracica, vascolare
- Chirurgia estetica e funzionale del naso
- Dermatologia
- Diabetologia, Dietologia, Endocrinologia
- Ematologia
- Epatologia
- Gastroenterologia, Endoscopia digestiva
- Ginecologia e Videoendoscopia operativa ginecologica
- Malattie infettive, Nefrologia
- Neuropsichiatria: trattamento di ansia e depressioni, Psicologia
- Neurologia: Elettroencefalogramma, Elettromiografia, Elettroretinografia, Potenziali evocati, Trattamento delle cefalee
- Oculistica: Perimetria computerizzata, Tachimetria corneale, CDX perimetria, Diagnosi di glaucoma cronico ad angolo aperto
- Odontoiatria: Chirurgia orale implantologica, Ablazione tartaro
- Oncologia medico-chirurgica
- Terapia del dolore
- Senologia
- Ortopedia e traumatologia: Reumatologia, Osteoporosi, Chirurgia piede, Chirurgia mano
- Otorinolaringoiatria: Visita foniatica, Tiroide/ ORL, Esami audiometrico ed impedenziometrico, Esame rinomanometrico, Fibrolaringoscopia, Insufflazioni tubariche, Esame otovestibolare, Studio dell'equilibrio, Riabilitazione vestibolare
- Urologia: Esami urodinamici, Uroflussimetria
- Fisioterapia: riabilitazione e terapie fisiche connesse
- Diagnostica per immagini: Radiologia convenzionale, Tomografia computerizzata, Mammografia, Eco Color Doppler, Ecocardio Doppler, Ecotomografia
- Esami di laboratorio